

# Erikanews 46-47

gennaio - agosto 2016

Erikanews n° 46/2016 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus  
Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD)  
Direttore Responsabile: Valentino Pesci  
Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)  
Stampa: Go Print s.r.l.s. - Via San Marco, 11/C - Padova  
Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004  
del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002  
N° iscr. ROC 9496 27/112003.



---

# Angelo Ferro

## di Valentino Pesci

Nel marasma mozzafiato che ci accompagna da anni, fra scandali e crisi economica, fra litigi e violenze, fra intercettazioni e smentite, fra falsi profeti ed evasori veri, c'è un'isola alla periferia di Padova dove tutto questo appare lontano. Sembra un altro mondo. È un angolo di terra, l'OIC alla Mandria, "in cui ci si avvicina all'Eden perduto". L'ha definito così Vittorino Andreoli, uno dei massimi esponenti della psichiatria contemporanea. E a costruirlo – aggiunge Andreoli – "è stato quello strano Uomo che si chiama Angelo Ferro", uno che "avrebbe potuto vivere di sollazzi" e che invece ha faticato "ogni giorno perché aveva capito che non si può essere felici finché ci sono degli uomini non solo infelici ma maltrattati".

Ora, quell'Uomo, a 79 anni, ha chiuso gli occhi per sempre. "Chi perde un amico perde un tesoro" si usa dire. Ecco, noi della famiglia dell'Associazione Erika Onlus, abbiamo perduto un vero amico, uno che ci voleva bene, che ci seguiva, che ci consigliava, che ci apprezzava e generosamente aiutava. Tuttavia, Angelo Ferro morendo ci ha privato sì della gioia di saperlo accanto a noi, ma ci ha lasciato un'enorme eredità: l'esempio del suo amore per il prossimo, mirato, soprattutto negli ultimi anni, verso i malati e gli anziani, i suoi "vecchi".

Come è stato sottolineato nell'orazione funebre, letta in Duomo, "non servono le parole per ricordare il professor Angelo Ferro". In particolare, il nostro "amico" Angelo era riuscito nel miracolo di trasformare la longevità in una risorsa; la sofferenza, la solitudine, il senso di abbandono familiare, provato nel crepuscolo della vita, trasposto in una stagione di nuove conoscenze e nuove opportunità per gli anziani. Terza età non più relegata a peso per la famiglia e la comunità, ma elevata a risorsa soprattutto per i giovani. Angelo Ferro ha dimostrato nei fatti che l'economia può e deve avere un'anima, che sotto le giacche non ci deve essere posto esclusivamente per il portafogli, ma per il cuore, un grande cuore.

Sono stati utilizzati moltissimi aggettivi per ricordare Angelo Ferro: uomo poliedrico, dinamico, illuminato, ottimista, generoso, geniale... Un elenco lungo ma la verità è che questo Uomo sfugge a tutte le catalogazioni. Ciò che conquistava, in particolare, erano la sua sensibilità umana, la finezza culturale, l'equilibrio dei comportamenti, la sua capacità di coinvolgimento alla quale era impossibile sottrarsi. Ma gli aggettivi che più si avvicinano a questo "vulcano" di opere e di idee, a questo instancabile trascinatore, sono "combattente" e "sognatore". Combattente instancabile, a tempo pieno; sognatore di "imprese impossibili" – poi realizzate grazie alla sua tenacia – volte alla promozione del prossimo. Un sognatore di mondi che non esistono ma che sono possibili.

È riuscito a realizzare il sogno di mettere insieme anziani e bambini. Una *societas* dove i vecchi – come ha sottolineato Vittorino Andreoli – "riconquistano il senso del loro ruolo che è quello di vivere l'ultimo capitolo dell'esistenza da nonni, con o senza nipoti". Una esemplare società, creata alla *Civitas Vitae*, dove l'anziano concepisce

ancora l'importanza del proprio ruolo che significa "avere un senso del mondo" – afferma Andreoli – dando atto al professor Ferro che "nel silenzio ha costruito un mondo che di solito trova spazio nell'immaginario e nelle illusioni ma che in questo caso è fatto di realtà, di architettura, di edifici, di operatori".

Da presidente dell'OIC, l'Opera Immacolata Concezione, la realtà che l'ha coinvolto da quando aveva 25 anni, è stato anche un grande combattente. Lui, così pacato e misurato, ha saputo tirare fuori le unghie quando avvertiva odore di ingiustizie a danno dell'OIC.

Un combattente non per tornaconto personale ma nell'interesse degli organismi a lui affidati. Un imprenditore sociale sorretto da una fede cristallina, un ciclone che tutto travolgeva quando c'erano di mezzo risorse per i più indifesi. Un combattente tenace anche contro il male che lo aveva colpito. «L'ultima volta che ho incontrato Angelo - ha raccontato Giovanni Bazoli, presidente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa San Paolo e amico personale del professor Ferro - e ho parlato con lui, mi sono permesso, nell'uscire dalla stanza, di chiedere a Sergia, la moglie, varcando una soglia delicata di confidenza, fino a che punto lui fosse consapevole delle sue reali condizioni di salute e della fatale prognosi che fin dall'inizio della malattia era stata formulata. Questo perché in tutti i colloqui e gli incontri avuti con Angelo dopo l'insorgere del male, l'avevo sentito sempre convinto, anzi certo, di poter programmare il futuro. La risposta di Sergia è stata illuminante: Angelo era perfettamente a conoscenza della gravità della malattia, ma era altrettanto sicuro che l'avrebbe sconfitta. Perché considerava questa alla stessa stregua di tante imprese impossibili che aveva affrontato e vinto nella sua vita».

Per avere un'idea di quanto "strano" era questo amico della nostra Associazione occorre fare un'altra considerazione: Angelo Ferro avrebbe potuto permettersi una vita agiata e invece ha scelto un'esistenza fatta di impegno e dedizione per gli altri. Ha dato forte testimonianza della dottrina sociale della Chiesa come cultura della persona umana. Figlio dell'ex rettore dell'Università di Padova, economista brillante, industriale metalmeccanico, docente all'Ateneo di Verona, consigliere di amministrazione di società quotate, aveva la strada spianata per un'esistenza senza imporsi sacrifici. Eppure si è incamminato per il sentiero più impegnativo. Lo stesso percorso da monsignor Antonio Varotto e Nella Berto, fondatori di una piccola casa di accoglienza per anziane domestiche poi germogliata nell'OIC, l'Opera Immacolata Concezione di via Toblino alla Mandria.

Angelo Ferro è stato a suo modo un rivoluzionario. Ha rovesciato il paradigma "anzianità uguale zavorra per la società" in "anziano risorsa per la società". «Quando ci sono troppe persone da assistenzializzare - diceva - i soliti teoremi non servono, bisogna considerare la dimensione dell'allungamento della vita. Se non posso guarire la non autosufficienza degli anziani, posso però cominciare a pensare cosa fare per restituire loro il ben-essere.



### Angelo Ferro

Questo implica stabilire una relazione. Ad esempio noi pensiamo che i disabili più giovani debbano diventare i coach di quelli anziani. Un ottantenne in carrozzella vive patologicamente la sua non autosufficienza; se invece gli metto vicino come driver, come trainer, come coach un giovane disabile come lui, quest'ultimo sarà in grado di trasferirgli l'entusiasmo per vivere. Lo stesso approccio lo applichiamo ai malati di Alzheimer: è una falsità illudere chi ha perso la memoria che potrà recuperarla con una montagna di medicine. Dobbiamo trovare un modo di dare serenità a queste persone senza pretendere di guarirle, ma rispettandole. Per questo diventa quasi una necessità consequenziale che i centri residenziali diventino fabbriche di relazione. Noi oggi siamo produttori di benessere e vogliamo esserlo con tutte le generazioni grazie a un nuovo progetto: quello del Distretto di cittadinanza. Dobbiamo ricomporre tutto il tessuto sociale. L'anziano che va in pensione deve avere un ruolo e solo trasformandolo in "patriarca di massa" riesco a ridarglielo». Come riuscire a fare questo? «Facciamo dei corsi - diceva il professor Ferro - per prepararlo a diventare protagonista della terza età o nonno del cuore. Così l'anziano lascia spazio ai giovani, ma in cambio si impegna a vivere trasferendo alle nuove generazioni tutto quello che ha ricevuto. Il passo avanti da fare adesso è un altro: se finora abbiamo lavorato sulla dimensione degli anziani, ora abbiamo capito che per lavorare su questa dimensione dobbiamo integrarci anche con la prima età. Pensiamo che si debba ripartire dai più piccoli, fin dagli asili nido, dando grande risalto all'età prescolare. Ma per far crescere i bambini ci deve essere un tessuto e nel Civitas Vitae di Padova siamo pronti a questo esperimento di relazione intergenerazionale. I giovani saranno accompagnati nel loro percorso di crescita e i nonni avranno un ruolo di mentoring, nel produrre relazioni di entusiasmo, incoraggiamento, voglia di vivere».

Il collaboratore a lui più vicino, Ernesto Burattin, direttore dell'OIC, lo ricorda così: «Il professore era un uomo che sapeva far accadere le cose, riusciva a fare rendere concreto quello che non vedevi ancora. Gli bastavano pochi nanosecondi per capire. E quando si realizzava qualcosa alzava gli occhi, era un uomo di profonda fede. L'augurio è quello di far germogliare i semi che lui ha saputo disseminare nella sua vita». Fra i suoi più cari amici c'era anche il cardinale Carlo Caffarra, vescovo emerito di Bologna e prima ancora arcivescovo di Ferrara. «Si è verificato quello che c'è scritto nel Vangelo -

ha affermato il cardinale - Siamo qui per ringraziare il Signore di un frutto particolare che ha prodotto in questa città di Padova, un uomo che ha donato se stesso agli altri. Rimasi profondamente colpito da ciò che esprimeva - ha ricordato ancora - la gloria della donazione di sé agli altri; questo lo si respirava, era la sua carità, che aveva alcune caratteristiche fondamentali, come il senso della persona, cioè la percezione viva luminosa del valore di ogni persona umana. Ferro - ha proseguito - mi spiegò la lotta con la burocrazia pubblica, perché nei protocolli sanitari la dizione stato vegetativo non c'era e lui invece voleva che la si riconoscesse. Per le persone».

Angelo Ferro, in definitiva, è stato un visionario speciale, molto british perché amava andare subito al sodo. Un manager con i piedi ben piantati per terra. Sapeva agire ma anche ascoltare. La porta del suo ufficio era sempre aperta. È stato un innovatore appassionato. Un lavoratore instancabile. Ha realizzato nella sua vita ciò che altri impiegherebbero almeno due o tre vite. Dietro la sua compostezza si celava un fuoco incredibile. «Un amico e uno dei grandi imprenditori che hanno fatto la storia dell'industria veneta nel Dopoguerra - è il ricordo di Massimo Finco, presidente di Confindustria Padova, che lo stesso Angelo Ferro aveva guidato dal 1981 al 1985 - Ci ha dato l'esempio di un'impresa che mette al centro la persona sapendo dirigere, ma anche sapendo ascoltare». «Angelo Ferro ci ha insegnato a guardare oltre, a lavorare per migliorare sempre la qualità della vita dei nostri anziani e di chi vive con una disabilità, favorendo il dialogo e l'apertura al territorio - ha affermato Giorgio Ortolani, presidente del Centro Servizio Volontariato di Padova - Resterà un esempio di passione e impegno».

Ma il più bel ricordo di Angelo Ferro l'ha disegnato Vittorino Andreoli, lo psichiatra di fama mondiale, che con il professore condivideva il concetto di "ben-essere", la scienza che insegna a vivere bene, a smussare i conflitti, ad essere sereni. Questi due personaggi, che hanno attraversato da protagonisti 50 anni della nostra storia, erano appassionati all'idea di guardare l'uomo nella sua possibilità di essere-meglio, di vivere-meglio e cultori di una scienza che fornisce gli strumenti per raggiungere quest'obiettivo, che è il desiderio di tutti. La scienza del ben-essere come ritorno al concetto d'umanesimo, un umanesimo che, consapevole della fragilità della condizione umana, si chiede quali siano le condizioni perché tutte le persone vivano il meglio possibile. Andreoli si è espresso così quando Angelo Ferro era ancora in vita: «Il Prof. Ferro è un credente e immagino che guardi sovente lassù nel cielo, in quel cielo che "nell'Ode alla gioia" di Schiller si sente l'invito "Girate per il cielo perché da qualche parte deve esserci Dio". Ma sono convinto che egli alza gli occhi al cielo dopo aver guardato molto attentamente nei vicoli della terra e persino nei vicoli bui, quelli dimenticati dentro le periferie non delle città, ma dell'umanità (come li ha definiti Papa Francesco). E quindi Egli ha capito che l'Eden è fatto di terra, di natura, ma soprattutto di Uomini che hanno sempre una grande dignità proprio per il semplice fatto di essere nel mondo e di essere circondati da un poco di mistero». E ha concluso: «Io non so il professor Ferro sia felice, di certo so che rende felici tanti altri».

A tutti noi ora rimane un compito: non tradire la sua memoria, non dilapidare ciò che questo caro "Amico" ci ha lasciato. A partire dal suo esempio.

Valentino Pesci

# Tempo di bilanci

## Relazione sul Bilancio Consuntivo 2015 e sul Bilancio Preventivo 2016

### PREMESSA

Cari Amici,

anche il 2015 è stato un anno pieno di emozioni, grazie alla vostra amorevole presenza e a tutte le occasioni d'incontro con i nostri referenti in Italia e nei vari Paesi del Mondo.

La nostra piccola Associazione continua da ormai 18 anni a svolgere il ruolo che s'è data allora, anche se non prevedeva di assumersi tutte quelle responsabilità che si trova oggi ad affrontare.

Prima di tutto quella di poter rispondere alle tante attese delle varie Comunità che si rivolgono a noi per avere un supporto morale e un aiuto concreto nei loro bisogni fondamentali, in particolare per la scuola, la sanità, l'assistenza ai disabili, la povertà, il sottosviluppo, la violenza sulle donne, le necessità emergenti a seguito di eventi catastrofici, la schiavitù nel lavoro, il lavoro minorile e ogni altra condizione che impedisce l'esercizio dei diritti inalienabili della persona, soprattutto dell'infanzia. Siamo coscienti di essere una goccia nel grande mare della solidarietà, soprattutto quella italiana, ma non abbiamo alcuna pretesa se non quella di fare la nostra parte, così come ci chiedono quei valori e quei principi a cui siamo stati educati nelle nostre famiglie e nelle nostre Comunità, che abbiamo espresso nel nostro Statuto.

Se il cuore pulsante della nostra organizzazione è San Giorgio in Bosco, il paese di Erika, possiamo dire che le nostre vene scorrono non solo nella provincia di Padova, ma anche in tante altre province dell'Italia, per arrivare poi in tanti altri paesi e città dell'America Latina, dell'Africa, dell'Asia, del Medio Oriente e dell'Europa.

Con la pubblicazione del libro "Un secolo di vocazioni religiose a San Giorgio in Bosco", di Leopoldo Marcolongo, abbiamo voluto dare voce a tutte le persone di questo paese che hanno scelto la vita religiosa per testimoniare i valori cristiani: la Pace, la Religiosità, la Solidarietà, la Libertà, la Giustizia, il Bene Comune, l'Amore verso Dio e verso il Prossimo.

Ci riscaldano il cuore e ci danno sempre nuove energie le lettere che riceviamo e che ci mostrano realtà meravigliose, dove ci sono persone che si dedicano con tenacia, sensibilità, competenza e coraggio per creare oasi di libertà, di serenità, di sviluppo, di speranza in un futuro migliore.

Così Suor Bruna Fasan, di San Giorgio in Bosco, che opera a Betlemme con i bambini audiolesi, ci ha scritto "Siete per noi veri collaboratori della Divina Provvidenza" e "missionari di speranza e di gioia". Di questo dobbiamo essere coscienti, soci e donatori sparsi qua e là in Italia, nel fare i nostri piccoli sacrifici, con la nostra associazione e con tutte le altre, grandi o piccole, perché al di sopra di tutto c'è la nostra comune umanità.

La nostra associazione cerca anche di avere un ruolo di

promozione dello spirito solidaristico, con qualche piccola iniziativa e con il nostro impegno nella comunicazione solidale, per far conoscere tanti protagonisti e tante realtà comunitarie che operano per il bene dell'umanità.

È questo il compito fondamentale del nostro Erika News, oltre ad essere lo strumento per una comunicazione diretta con chi effettua le donazioni e ha diritto ad avere i necessari riscontri su come vengono impiegate.

Disponiamo di risorse modestissime se confrontate con quelle delle grandi organizzazioni, ma in questo campo ogni euro ha la sua importanza e ogni opera, anche se è piccola, va documentata e va sostenuta secondo le finalità che ci siamo dati con il nostro Statuto.

Con i nostri finanziamenti nel 2015 siamo riusciti ad intervenire per vari progetti:

- in Europa: Italia, Romania, Bulgaria, per un totale di 23.000 €;
- in Africa: Repubblica Dem. Del Congo, Ethiopia, Guinea Bissau, Liberia, Kenya, Mozambico, Sierra Leone, Somalia, Uganda, per un totale di 44.201,38 €;
- in Asia e in Medio Oriente: Bangladesh, India, Palestina, Nepal, per un totale di 12.000 €;
- in America Latina: Argentina, Bolivia, Haiti, Perù, per un totale di 25.000 €;

Complessivamente i nostri interventi ammontano a 104.201,38 €, con un incremento di 13.913,66 € rispetto a quelli del 2014.

Ci sono state intense relazioni con i responsabili delle realtà comunitarie che abbiamo sostenuto e con i donatori, inoltre abbiamo realizzato due pieghevoli promozionali per il progetto in Bangladesh e per quello in Sierra Leone. Un altro pieghevole lo abbiamo realizzato per la presentazione della Collettiva di Grafica e Pittura a favore del Comune di Dolo (VE).

Abbiamo cercato di mantenere gli impegni con quelle realtà che da tempo sosteniamo e abbiamo accolto qualche nuova richiesta.

Rilevante è stato l'incremento della quota relativa al 5x1000, dovuto in prevalenza all'impegno dell'Ass. Cult. "Realtà allo Specchio", che ha promosso la sottoscrizione a favore di un particolare progetto in Italia.

Ringraziamo tutti i donatori per la sensibilità e la generosità con cui hanno accolto le nostre proposte, in particolare le Associazioni, i Gruppi e le Istituzioni che ci hanno dato la loro fiducia per finanziare degli specifici progetti.

Un profondo ringraziamento a Valentino Pesci, che ci ha fatto l'onore di essere il nuovo Direttore del nostro notiziario Erika News.

Il Consiglio di Presidenza

## IL BILANCIO CONSUNTIVO 2015 BILANCIO PATRIMONIALE - IMPORTI IN EURO

<b>ATTIVITA'</b>	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI.....	127,00
Attrezzatura varia e minuta.....	127,00
<b>ATTIVO CIRCOLANTE</b>	
Disponibilità liquide.....	71.835,37
Cassa contanti.....	422,69
Friuladria c/c.....	67.434,12
Conto Corrente Postale.....	3.978,56
<b>TOTALE ATTIVO.....</b>	<b>71.962,37</b>
<b>PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO</b>	
Risultato gestionale esercizi precedenti.....	25.602,09
Risultato gestionale dell'esercizio 2015.....	32.673,65
Debiti verso fornitori (Area informatica Snc).....	122,00
Capitale sociale.....	13.564,63
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO.....</b>	<b>71.962,37</b>

## BILANCIO ECONOMICO - IMPORTI IN EURO

<b>ENTRATE</b>	
ENTRATE DA ATTIVITA' ISTITUZIONALI.....	150.426,68
Sostenitori privati e aziende.....	96.328,30
Sostenitori Associazioni e Parrocchie.....	21.731,80
Contributo Cinque Per Mille 2015 (anno 2012).....	32.341,38
Sopravvenienze attive e arrotondamenti.....	25,20
PROVENTI FINANZIARI E PROVENTI DIVERSI.....	12,35
Interessi attivi c/c.....	12,35
<b>TOTALE ENTRATE.....</b>	<b>150.439,03</b>
<b>USCITE</b>	
PER FINALITA' ASSOCIATIVE.....	104.201,38
Interventi statutari.....	85.860,00
Interventi statutari 5x1000.....	18.341,38
<b>COSTI DI ESERCIZIO.....</b>	<b>11.577,58</b>
Spese di Stampa.....	11.577,58
<b>ONERI BANCARI E FINANZIARI.....</b>	<b>485,88</b>
Oneri bancari.....	485,88
<b>SPESE GENERALI DIVERSE.....</b>	<b>1.500,54</b>
Cancelleria e stampati.....	33,40
Spese postali.....	884,64
Spese telefoniche.....	179,00
Premi di assicurazione.....	82,63
Spese varie (software, fax, fotocopie).....	320,87
<b>TOTALE USCITE.....</b>	<b>117.765,38</b>
Risultato Gestionale dell'esercizio 2015.....	32.673,65
<b>TOTALE A PAREGGIO.....</b>	<b>150.439,03</b>



Il **5 x mille**  
delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus   
Promozione di attività a favore dell'infanzia

**Codice Fiscale 900 062 102 81**  
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

associazione **erika**-Onlus 

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: [info@associazionerika.org](mailto:info@associazionerika.org)

Sito internet: [www.associazionerika.org](http://www.associazionerika.org)

Presidente: Rossetto Isidoro

Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN IT13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183

## IL BILANCIO CONSUNTIVO 2015

### ENTRATE

Nel Bilancio Preventivo 2014, oltre alla disponibilità liquida al 31/12/14 (Conto Corrente Postale, Conto Corrente Bancario e Cassa) pari ad € 39.039,72, avevamo previsto l'assegnazione da parte dell'Agenzia delle Entrate della quota di € 11.000 del 5x1000, relativa alle dichiarazioni dei redditi effettuate nel 2013 per i redditi del 2012.

In realtà ci siamo trovati con una quota di € 32.341,38, per il motivo di cui abbiamo già detto.

La quota relativa all'attrezzatura varia rimaneva in 127 €. Per quanto riguardava le donazioni di Privati e Aziende avevamo previsto entrate per 60.000 €; in realtà hanno avuto un notevole incremento, passando dai 77.315,80 del 2014 ai 96.328,30, dovuto soprattutto alle donazioni dedicate al Progetto di Ampliamento della Scuola St. Catherine in Sierra Leone, con un incremento di € 19.012,50.

Questo è successo anche con la quota relativa alle donazioni di Associazioni, Istituzioni e Gruppi, che avevamo previsto in € 10.000 e che in realtà sono state di € 21.731,80, con un incremento di € 14.367,70 rispetto al 2014. A queste vanno aggiunti le sopravvenienze attive, gli arrotondamenti e gli interessi attivi sui conti correnti, pari ad € 37,55, per un totale complessivo delle entrate di € 150.439,03.

#### TAVOLA RIASSUNTIVA ENTRATE 2015

Contributi Associazioni, Istituzioni Gruppi	€ 21.731,80
Contributi Privati e Aziende	€ 96.328,30
Cinque per Mille	€ 32.341,38
Altro	€ 37,55

Totale € 150.439,03

### USCITE

Nell'arco dell'anno abbiamo cercato di rispettare il programma di interventi approvato nell'Assemblea Ordinaria del 2015, sempre secondo le disponibilità che si venivano a formare, riuscendo a rispondere anche ad alcune nuove richieste.

Le uscite per gli interventi umanitari con i fondi ordinari sono state di € 85.860, mentre con una quota parte dei fondi del 5x1000 sono state di € 18.341,38. La rimanente parte del 5x1000 verrà spesa nel 2016, secondo la documentazione che verrà presentata. In totale gli interventi sono stati di € 104.201,38, con un incremento, rispetto ai 97.300 € previsti, di € 6.901,38.

Le spese di stampa sono state di € 11.577,58, rispetto a quelle previste in € 6.500.

Il notevole incremento è stato dovuto alla pubblicazione del libro "Un secolo di vocazioni religiose a San Giorgio", pari a € 5.200, e per la realizzazione dei tre pieghevoli di cui abbiamo già detto.

Circa la metà della spesa è stata dovuta alla pubblicazione a colori di due numeri di Erika News, che è lo strumento fondamentale per un rapporto con i donatori.

Per il complesso delle spese generali si sono spesi 1.986,42 €, rispetto ai 2.839,72 previsti, compresi gli oneri bancari e finanziari, che erano stati considerati a parte nel preventivo 2015. Le spese promozionali, previste in € 1.000, sono state comprese nelle spese di stampa.

Il totale delle uscite è di € 117.765,38.

Il risultato gestionale del periodo è stato di € 32.673,65, per un totale a pareggio di € 150.439,03.

Abbiamo una disponibilità liquida di € 71.835,37, dovuta al fatto di non aver potuto investire le donazioni per alcuni progetti in attesa di definizione, in particolare quello della Sierra Leone e quello relativo alla destinazione del 5x1000. (Già nel primo periodo del 2016 abbiamo effettuato interventi per € 78.000)

## IL BILANCIO PREVENTIVO 2016

Nel predisporre il Bilancio Preventivo 2016 abbiamo cercato di rispettare le indicazioni che sono emerse nel Consuntivo 2015, con alcune variazioni che sono dettate da una visione realistica delle prospettive che stimiamo possibili, in quanto le entrate del 2015 erano state incrementate da donazioni eccezionali e da una quota del 5x1000 riferita in gran parte a sottoscrizioni una tantum, che non sappiamo se saranno confermate.

### ENTRATE

Disponibilità liquida al 31/12/2015	€ 71.835,37
Contributo 5x1000 per il 2013	€ 22.000,00
Donazioni da Privati e Aziende	€ 60.000,00
Donazioni da Ass. Istituzioni, Gruppi	€ 10.000,00

Totale € 163.835,37

L'unico dato sicuro è quello della disponibilità liquida. Per il resto ci auguriamo che le donazioni e il contributo del 5x1000, calcolati prudenzialmente, possano essere superiori alle previsioni.

### L'Assemblea ordinaria dei soci



## USCITE

Come d'obbligo per una saggia amministrazione, in base alle norme di legge, le uscite vengono commisurate alle entrate. Ecco le previsioni:

Interventi umanitari ordinari	€ 119.000,00
Interventi con la quota parte del 5x1000 introitato nel 2015	€ 14.000,00
Interventi con il 5x1000 da introitare nel 2016	€ 22.000,00
Spese di stampa	€ 6.000,00
Spese generali diverse	€ 2.335,37
Oneri bancari e finanziari	€ 500,00
<b>Totale</b>	<b>€ 163.835,37</b>

## CONCLUSIONE

In questo Bilancio Preventivo sono rappresentate le nostre buone intenzioni, ma soprattutto la fiducia che speriamo di continuare ad avere dai tanti amici sparsi in Italia, che condividono i principi ispiratori del nostro Statuto e vogliono dare un contributo alla realizzazione dei progetti che proponiamo.

Ci auguriamo di poter rimanere fedeli agli impegni che finora ci siamo presi e anche di poter rispondere positivamente a qualche nuova richiesta che ci è pervenuta in quest'ultimo periodo.

A tutti il nostro ringraziamento e l'augurio di un anno prospero e felice.

**Approvato all'unanimità all'Assemblea Ordinaria dei Soci del 22 aprile 2016**



## AGGIORNAMENTO DEL SEAC SULLE EROGAZIONI LIBERALI ALLE ONLUS

### EROGAZIONI LIBERALI ALLE ONLUS:

commi 137 e 138 con la modifica dell'art. 15, comma 1.1, TUIR, la detrazione IRPEF del 26% riconosciuta per le erogazioni liberali alle ONLUS va calcolata su un importo annuo massimo di € 30.000 (in precedenza € 2.065). Analogamente è stato aumentato ad € 30.000 (in precedenza € 2.065,83) l'ammontare delle erogazioni in esame deducibili dal reddito d'impresa ai sensi dell'art. 100, comma 2, lett. h), TUIR.

Le suddette disposizioni sono applicabili a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31.12.2014.

## ERIKA NEWS

Cari Amici,

dovete scusarci se in questo numero troverete tante comunicazioni che vengono dal Natale 2015.

È il tempo in cui i nostri referenti nei vari Paesi ci fanno sentire la loro voce, ed è giusto che anche voi le possiate sentire.

Il nostro notiziario lo realizziamo con quello che ci arriva dopo l'uscita del numero precedente, quindi sono tutte "novità", anche se vi arrivano a distanza di tempo.

Vi presentiamo alcune realizzazioni, i progetti in corso, quelli che sosteniamo da tempo e quelli che sono stati avviati nell'ultimo periodo.

Cerchiamo di documentare sinteticamente tutto quello che ci arriva, pensando che almeno qualcosa possa riscuotere il vostro interesse.

Nel numero precedente c'erano testi di 37 amici e 23 lettere, ed erano presenti 16 Paesi e 6 Associazioni.

Il nostro ruolo è quello di "mediatori della comunicazione solidale".

Grazie per la vostra attenzione e la sensibilità con cui accogliete il nostro notiziario.

La Redazione

**associazioneerika-Onlus**  
Promozione di attività a favore dell'infanzia

## LA NUOVA VESTE DEL SITO DELL'ASSOCIAZIONE ERIKA

Luciano Fasolo, con l'aiuto di un esperto, sta curando una nuova stesura del nostro sito. Sarà più facile e veloce trovare le varie informazioni relative alle nostre attività. Una sezione fondamentale è quella del nostro notiziario Erika News, dove si possono trovare i progetti e le iniziative più recenti, ma anche quelli più lontani nel tempo. Cercheremo di aggiornare tempestivamente il sito man mano che arriveranno i nuovi materiali informativi. Vi ringraziamo delle vostre "visite", che sono molto gradite e che costituiscono un "ponte" che ci unisce nel tempo.

# Associazione ADAM

## DALLA CARITAS DI PADOVA

Don Luca Facco, Direttore della Caritas di Padova, ci ha inviato una comunicazione importante, che ci ha sollecitato a prendere coscienza di una realtà sanitaria a servizio delle persone più bisognose nella città di Padova, il Poliambulatorio Caritas-Cuamm.

Abbiamo risposto con una modesta donazione, ma speriamo nell'arco del 2016 di poter fare ancora qualcosa con l'aiuto di qualche amico sensibile a questa problematica.

Chi volesse avere informazione più completa può trovarla sul sito dell'Ass. Adam, strumento operativo della Caritas di Padova.

(Via Vescovado, 29 – 35141 PADOVA)

## LETTERA DI DON LUCA

18 dicembre 2015

*Cari amici dell'Associazione Erika,*

*sono a segnalarvi l'attività dell'ambulatorio Caritas-Cuamm che opera in Via Duprè a Padova per le persone più bisognose, fragili e vulnerabili, come diritto alla salute. Essendo venuto meno il contributo del comune di Padova, sono qui a proporvi di dare un contributo, se rientra nelle vostre finalità, a questa iniziativa. In allegato troverete tutte le spiegazioni dell'attività svolta e che si sta continuando a svolgere.*

*Cordiali saluti*

*Don Luca Facco*



## PRESENTAZIONE

Premesso che l'attenzione a questa attività di cura, svolta dalla Caritas, nasce dalla condivisione del camminare insieme, con il passo dei più deboli e con problematiche diverse, in cerca di dignità nella sofferenza che tutti ci unisce.

Il Bilancio di Responsabilità Sociale del Poliambulatorio Caritas-Cuamm vuole rendere conto ai portatori d'interesse (stakeholder) il nostro operato, in modo trasparente e comprensibile all'interno e all'esterno, secondo modalità non evidenti nei tradizionali documenti e procedure di rendicontazione. Nasce dall'esigenza di presentare il lavoro svolto, le attività e i risultati raggiunti, le scelte attuate, i criteri e le logiche, i modi di funzionamento e le complessità che hanno sostenuto la nostra attività dal 1998 ad oggi e con i quali questa Caritas opera e ha operato.

Per la stesura del presente documento di rendicontazione, questa Direzione ha privilegiato la modalità di analisi quantitativa, piuttosto che qualitativa, per evidenziare il consolidamento del percorso svolto in questi anni, intrapreso con la convinzione di sostenere un ministero della carità teso non solo a soddisfare i bisogni, ma a promuovere legami di fraternità.

Esso infatti intende rendere evidente come in questi anni l'attività si sia evoluta in termini di adattabilità ed immediata risposta ad uno dei bisogni sanitari emergenti di quella parte della popolazione più fragile dal punto di vista economico.

I risultati qui esposti sono da collocarsi in un percorso di miglioramento continuo che l'esperienza ci ha concesso di far emergere, da una parte i punti di forza, quali la soddisfazione del bisogno di cura, e dall'altra la necessità di potenziare viepiù l'area di intervento.

È questa anche un'occasione per ringraziare partner, professionisti, volontari e personale della Caritas senza il cui impegno non si sarebbero raggiunti i risultati esposti e che hanno con noi collaborato per raggiungere l'obiettivo con progettualità mirate.

Don Luca Facco  
Direttore della Caritas

# Poliambulatorio Caritas - CUAMM



## LA MISSION

Il Poliambulatorio Caritas-Cuamm nasce da una collaborazione tra Comune di Padova, Caritas Diocesana e Cuamm finalizzata alla realizzazione di un servizio di prevenzione a rilevanza medico-infermieristica a favore degli immigrati e di persone in disagio economico dimoranti nella città di Padova.

## LO START-UP

L'ambulatorio è nato nel 1998, nella città di Padova, con lo scopo di organizzare un servizio di medicina di base per coloro che non avevano garantita l'assistenza sanitaria pubblica e gratuita; l'obiettivo era verificare il fenomeno e individuare le risposte più adeguate, sensibilizzare la comunità, e, in particolare il mondo sanitario, a una maggiore disponibilità e solidarietà con gli emarginati. L'emergenza di allora era costituita dagli immigrati irregolari che vivevano clandestinamente in città. Su queste premesse alla Caritas Diocesana è stato dato l'utilizzo, per lo svolgimento delle prestazioni, dei locali messi a disposizione dal Settore Servizi Sociali (di proprietà del settore Patrimonio) siti in via Duprè 26, a Padova, facilmente raggiungibili con i mezzi di trasporto pubblici.

La funzione del Poliambulatorio Caritas, e in seguito degli altri centri sanitari sorti a completamento e integrazione (Cucine Economiche Popolari, Croce Rossa e altri piccoli ambulatori locali), si riassume nel servizio a un'utenza connotata da due caratteristiche salienti:

- persone italiane o regolarmente soggiornanti nel territorio italiano ma segnalate dai servizi sociali pubblici;
- utenza multi-etnica e multiculturale, irregolare.

## L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Il servizio, attualmente, si svolge dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 con eccezione dovuta ai casi di urgenza, orario variabile in base alla disponibilità dei medici volontari per un totale di 20 ore la settimana. I pazienti vengono curati solo ed esclusivamente su appuntamento.

La procedura di fruizione del servizio rimane quella introdotta nel 2003 con presentazione della cosiddetta "tessera gialla": una tessera ad esclusivo uso interno, atta a permettere una consapevolezza numerica delle persone che accedevano e tuttora accedono al servizio in via Duprè. Ulteriori canali di provenienza derivano dai centri di accoglienza, operanti nel comune di Padova, che si occupano di minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta e sfruttamento sessuale, persone senza fissa dimora. Tali centri vengono individuati nominativamente come dalla tabella sopra.

All'interno della struttura i locali di cura sono essenzialmente tre: la sala d'attesa, il luogo d'incontro in cui una volontaria fornisce informazioni, prende appuntamenti, cerca di tranquillizzare chi manifesta ansia in attesa dell'intervento odontoiatrico; la stanza con il riunito e i materiali per il lavoro dentistico; la stanza per le visite mediche, utilizzata anche per i colloqui con le persone relativamente all'anamnesi e ai problemi di salute. La Caritas assicura la copertura dei costi relativi al funzionamento del poliambulatorio. La Caritas organizza il servizio attraverso l'accoglienza e l'assistenza infermieristica volontaria, l'organizzazione dell'équipe dei medici volontari per le prestazioni di odontoiatria anche per minori stranieri non accompagnati in carico all'U.P.P. (Ufficio Progetti e Prevenzione) e la promozione nell'opinione pubblica di attenzione e sostegno al servizio stesso.

## LE RISORSE UMANE

La motivazione, l'impegno e la professionalità della struttura organizzativa sono gli elementi cardine su cui si sviluppa l'attività del poliambulatorio basato esclusivamente sul lavoro di medici volontari che si rendono disponibili, in maniera programmata e regolare, a destinare una parte del loro tempo alle attività di sede.

Attualmente vi prestano servizio, tutti a titolo di volontariato, 8 professionisti (medici e odontoiatri), supportati da una assistente alla poltrona (dipendente dell'associazione Adam, messa a disposizione per il servizio).

# Sierra Leone

## La Scuola

### St. Catherine



#### L'ULTIMO MESSAGGIO DI MARIA TERESA NARDELLO

COMINCIATE A FARE CIO' CHE È NECESSARIO,  
POI CIO' CHE È POSSIBILE.  
E ALL'IMPROVISO VI SORPRENDERETE  
A FARE L'IMPOSSIBILE.

FRANCESCO D'ASSISI

10 Maggio 2016

“Comincia i lavori, poi i soldi arriveranno...”, sentivo spesso dire da Padre Berton, che nei suoi quarant'anni in Sierra Leone è riuscito a realizzare le speranze di molte famiglie e di molti giovani.

Difficile per me, che sono una semplice insegnante in pensione, capitata in Sierra Leone dopo una cruenta e dolorosa guerra (1990-2002), proprio nel momento in cui era necessario ricostruire tutto: case, strade, scuole e l'economia. Ma gli abitanti non si sono persi d'animo ed hanno ripreso le varie attività poco a poco e hanno iniziato a programmare.

Poi, quando si cominciavano a vedere i risultati di tanti piccoli progressi, ecco la spaventosa epidemia di ebola che ha isolato e immobilizzato il Paese. È passato poco più di un anno e la musica ha ripreso a rallegrare la spiaggia durante i fine settimana. Nei mercati locali troviamo i prodotti delle piccole farms a conduzione familiare ed i mezzi di trasporto sono più frequenti per andare a comprare e a vendere.

E bimbi, bimbi dappertutto: allegri, gioiosi, scalzi a calciare un pallone sgonfio nelle piccole piazzole, sempre più rare.

Si costruisce dappertutto, senza un piano regolatore, basta alzare quattro muretti che ti danno l'idea di una casa, senza servizi, acqua e luce. Per i più “organizzati” la partecipazione alle spese dà la possibilità di avere la corrente elettrica, ma l'erogazione è discontinua e non programmabile. E vicino a baracche provvisorie, di lamiera, calde e soffocanti, sorgono grandi ville stile neoclassico, con pronai, colonnine e timpani. Sono i nuovi abitanti, che durante la settimana rientrano la sera dal lavoro, dalla capitale poco lontana. E non c'è più un pezzo di terra, né una stanza in affitto.

L'opportunità di frequentare la scuola in un ambiente pulito, confortevole, in aule non superaffollate, dove gli insegnanti sono in grado di portare a termine i programmi nonostante tutto, tiene legate molte famiglie che rinunciano a tornare nei villaggi di origine, dove la vita è meno cara.

Sono passati poco più di quattro anni dalla posa della prima pietra (gennaio 2012) per la costruzione della scuola materna, del gruppo 1 e del gruppo 2 (per un centinaio di bambini) ed

ora stiamo coprendo il tetto delle tre aule per le classi quarta, quinta e sesta e la sala insegnanti... Ora fermiamo i lavori, in attesa che arrivino gli aiuti promessi. Una pausa che ci porterà a non accettare nuove iscrizioni. Ma sarà breve, perché la più grande parte del lavoro è già realizzata.

È tutto un miracolo, perché già dall'inizio ci siamo sentiti dire che sono tempi difficili, che in Europa ci sono situazioni ancora peggiori che qui in Africa.

Ma la generosità degli Italiani è imprevedibile ed inestinguibile.

La popolazione della Sierra Leone ha una percentuale altissima di giovani al di sotto dei 24 anni e non tutti hanno la possibilità di andare a scuola, soprattutto per ragioni economiche.

Agli studenti meritevoli abbiamo dato la possibilità di frequentare l'Università e le Scuole professionali.

Il mese scorso abbiamo partecipato alla consegna del certificato di laurea a Fatmata Sesay, una delle nostre studentesse, che già insegna nella scuola superiore.

Per lei il sogno è diventato realtà e per noi questa è la più bella ricompensa.

A voi, cari Benefattori, la riconoscenza dei ragazzi che sono il futuro e il presente di una nuova umanità, generata nella fatica, ma sorretta dalla speranza di un mondo migliore per tutti.

Maria Teresa Nardello



Un'alunna della scuola



**La scolarasca al completo**



**La classe II**



**I lavori di ampliamento**

# Romania

## Associazione

### Il Chicco



ASOCIATIA UMANITARA IL CHICCO  
Str. Vasile Lupu 132 – IASI (RO)

19 Gennaio 2016

Ai carissimi amici della Associazione Erika  
**Progetti realizzati nel 2014-15**

Con la presente lettera l'Associazione "Il Chicco" vi informa sui progetti e lavori attuati presso la nostra opera nel 2015. Durante l'anno 2015 la nostra associazione ha accudito, curato ed educato in sistema residenziale accreditato un numero di 24 ragazzine con disabilità accentuata e grave presso le seguenti strutture costruite nel paese di Barnova (provincia di Iasi):

- Casa famiglia Francesca (previa ristrutturazione del piano terra e cucine annesse, grazie alla fondazione FAI);
  - Casa famiglia Ana Maria e Casa famiglia Claudia.
- Altresì abbiamo ospitato in comunità alloggio 9 ragazze che lavorano all'interno o all'esterno della nostra associazione:
- Comunità alloggio Patrizia a Barnova (provincia di Iasi);
  - Comunità alloggio Iulia a Iasi;
  - Comunità alloggio Carmine a Iasi;

Inoltre, fino al mese di giugno, abbiamo ospitato giornalmente bambini malati di tumore nel centro diurno "La Casa degli Angeli".

Nel corso del anno 2015, la nostra Associazione ha visto rimarcabili progressi nel quotidiano svolgimento delle attività di assistenza, cura e riabilitazione dei suoi beneficiari, ma anche un particolare ed inaspettato attacco da parte delle istituzioni locali, ancora lontane dal riconoscimento dei diritti e benefici di cui godono i nostri assistiti.

a) A seguito di ispezioni a tappeto da parte di un diverso ispettore dell'agenzia provinciale di pagamenti e ispezione sociale (AJPIS), ovvero rappresentante territoriale del Ministero del Lavoro, ci è stata negata la sovvenzione statale, di cui avevamo beneficiato da tre anni, del valore di 15.103 (5500 ron, equivalenti a 1258 euro mensili). Certamente abbiamo subito contestato la notifica entro i 5 giorni possibili ed aspettiamo una risposta che specifichi il motivo legale per questa negazione e nel frattempo ricompletiamo una nuova richiesta per aderire alla possibile redistribuzione di eventuali fondi ancora non assegnati.

b) Brusca ed ingiustificata chiusura del Centro Diurno "La Casa degli Angeli", aperto dal giugno del 2005 nella città di Iasi, a causa del negato accesso ai beneficiari della sezione di oncologia dell'ospedale pediatrico S. Maria di Iasi (a seguito la spiegazione dettagliata del conflitto innescato dalla primario del reparto). Sono seguite tre richieste ufficiali ricche di documentazioni indirizzate alla direzione dell'Ospedale, chiedendo una motivazione scritta alla rottura del contratto di collaborazione (più volte rinnovato nei dieci anni di attività e da pochi mesi di nuovo firmato dal giurista e dal direttore dell'ospedale attualmente in carica), senza alcuna risposta.

Messa a dura prova dall'accaduto e non ancora rassegnata del tutto, la nostra associazione ha deciso di aprire un nuovo centro diurno assieme al parroco della Chiesa Ortodossa del nostro paese, padre Adrian Albet, coordinatore del personale e delle relazioni esterne del centro.

Dopo i numerosi e vani tentativi di riapertura del centro, la nostra associazione ha direzionato le risorse economiche e umane nell'apertura di un nuovo centro diurno per 20 beneficiari con situazione di disagio socio-familiare nel paese di Barnova, presso le nostre strutture.

A seguito della ristrutturazione del piano terra della vecchia "Casa Barbara" (prefabbricato costruito da volontari nel 1995) ed in concomitanza con il ventiduesimo anniversario dell'apertura della nostra prima casa famiglia in Romania, il 26 ottobre del 2015 si è inaugurato IL CENTRO DIURNO "GLI AQUILOTTI" per bambini socialmente svantaggiati in età pre-scolastica del paese di Barnova.



**La Festa di Natale**

Il Centro nasce in partenariato con l'Università "I. Cuza" - Facoltà di Psicologia di Iasi, la Parrocchia S. Giovanni Battista, il Comune, la Scuola ed il Dispensario medico di Barnova e svolge un piano socio-educativo e psicologico a favore di un numero massimo di venti bambini (dai 3 ai 6 anni), provenienti da famiglie con problemi sociali rilevanti e diffusi nella nostra regione come la povertà, l'alcoolismo, l'abbandono scolastico e non ultima la violenza domestica.

Allo scopo di favorire e supportare la presenza scolastica quotidiana, i bambini vengono prelevati dagli asili di appartenenza (tre località: Barnova, Cercu e Todirel) con il pulmino e l'autista della scuola alle ore 12.00 e riportati a casa dalle ore 17.30 dallo stesso, previo pagamento part-time dell'autista e del consumo del combustibile afferente.

Il centro offre il pranzo (in formula catering, come da obbligo legislativo), la merenda e le attività educative e terapeutiche svolte da un'équipe formata da un'educatrice ed una bidella di base (la nostra Florentina Druja di Casa famiglia Francesca), un assistente sociale, la psicologa e la fisioterapista (la nostra volontaria e segretaria Manuela Nistor), impiegate part-time. Nell'anno 2015 il vostro prezioso contributo è stato devoluto per l'acquisto dei lettini e mobili destinati agli spazi di Casa Barbara, ad uso del nuovo Centro Diurno "Gli Aquilotti". Il contributo di 2.000 euro, pervenuto nel mese di novembre 2015, è stato usato per l'acquisto di materiale didattico e giocattoli natalizi per i bambini del centro diurno.

Vi trasmettiamo i più sentiti auguri e ringraziamenti.

Stefania De Cesare  
Vice Presidente, pedagoga  
Asociația Umanitară "Il Chicco"



sala pranzo - soggiorno - bagno e doccia a norma per disabili - bagno con vasca per idroterapia ed adiacente sala di fisio e psico terapia piccolo principe ad uso di tutti i beneficiari



balcone vetrato - camera di mamma Carmen - di Sara - di Mihaela - di Florentina e Mariana - di Valentina e Maria - corridoio

**CREAZIONE DELLE NUOVE CAMERE PER LE  
BENEFICIARIE DI CASA FAMIGLIA FRANCESCA**

# Somalia

## Le Suore Missionarie della Consolata



### SUOR MARZIA FEURRA

*In quest'era informatica, quando tutto corre così velocemente, in particolare le informazioni, e si può dire che "il cambiamento è cambiato", c'è ancora qualcuno che prende carta e penna per esprimere i propri pensieri e rivolgersi ad un destinatario con grazia e tenerezza, cercando un rapporto personale che sia "distintivo", proprio attraverso la scrittura manuale.*

*È il caso di Suor Marzia Feurra, che opera in Somalia e che ha voluto per Natale inviarci una sua lettera, che è arrivata in Febbraio, ma non ha perso il suo valore.*

*Possiamo immaginarla lì, nella sua stanzetta, con una luce fioca, dopo una giornata spesa a sostenere i tanti poveri che si rivolgono a lei e alle sue consorelle, a scrivere quello che viene dal cuore, pensando di rivolgersi a noi come persone che condividono le sue preoccupazioni e cercano di aiutarla facendole sentire la propria vicinanza.*

*Abbiamo deciso di pubblicare la sua lettera autografa per far sentire ai lettori di Erika News le stesse emozioni che abbiamo provato noi.*

*Pensando all'attentato a Mogadiscio del 1 giugno 2016, si può capire i pericoli che affrontano quotidianamente Suor Marzia e le sue Consorelle.*

*Le Suore Missionarie della Consolata, che sosteniamo da molti anni, operano in tanti Paesi. Noi le seguiamo in Somalia, Gibuti, Etiopia e Liberia.*



### L'ULTIMA LETTERA DI SUOR MARZIA FEURRA

15 Maggio 2016

Gent. Amici dell'Associazione Erika,  
abbiamo ricevuto la vostra generosa offerta e vi ringraziamo di cuore.

Oggi, festa di Pentecoste, abbiamo invocato il dono dello Spirito Santo su di noi e su tutti i nostri amati benefattori che ci seguono con tanto amore e generosità.

Solo lo Spirito Santo potrà aiutarci a realizzare tutti i nostri desideri di bene...

In modo particolare ricordiamo e affidiamo alla misericordia del Signore Mario e Clara Sartori, perché il Signore conceda loro la visione del suo Volto.

Stiamo usando la vostra offerta per coprire le spese della scuola nella zona profughi in Mogadiscio; questa scuola è un'opera veramente umanitaria e sta già portando i suoi frutti, ma tante volte supera le nostre possibilità.

Vi siamo tanto riconoscenti per il vostro aiuto.

La scuola è nata dal grido accorato delle mamme che supplicavano di salvare i loro figli, prima che venissero arruolati con gli estremisti.

La scuola in poco tempo ha superato le nostre aspettative e i giovani si sono dimostrati subito molto impegnati e desiderosi di imparare.

È una scuola di recupero, perché ormai l'età della scuola era già superata, e questi giovani avevano perso il loro tempo più bello, visto che in Somalia non esistono scuole governative a causa della guerra e rivalità tribali.

La scuola va avanti da tempo, ma sempre con la trepidazione di poter continuare e come adesso, alla fine dell'anno, l'affanno degli studenti è quello se un altro anno si potrà continuare...

Noi diamo un minimo di 5 euro al mese per ogni studente, ma gli alunni che noi stiamo seguendo sono 360, tutti profughi in casa loro e non possono contribuire.

La scuola ha anche l'obiettivo di trattenere i giovani nella loro terra e tra la loro gente, inoltre dà la possibilità ai giovani che fuggono dalla guerra, perché vedono che con la violenza non si crea la pace e così si aiutano nel reinserimento della vita normale.

Vi ringraziamo e vi preghiamo di ringraziare anche tutti coloro che con voi hanno collaborato.

Per tutti la nostra preghiera,  
con affetto,

Suor Marzia Feurra

J M J

Natale 2015

Carissimi Amici Associaziene Eriee.

Abbiamo ricevuto la vostra generosa offerta e vi ringraziamo di cuore, assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera per le defunte Eriee tanto cara alle vostre associaziazioni dato che porta il suo nome.

In questo tempo il nostro impegno è totalmente per le famiglie profughe nelle loro terre <sup>Somali</sup> che lottano per la sopravvivenza dopo essere state allontanate e sfrattate dai loro campi alle periferie delle città di Mogadiscio e mandate lontano in pieno deserto dove non si trova niente né viveri né acque e nemmeno un posto dove potersi rifugiare. Sono migliaia di famiglie allo stando, in un primo momento abbiamo provveduto a donare loro qualche tenda almeno per i più bisognosi ma rimanere il problema dell'acqua perché dovevano fare una lunga strada per raggiungere il fiume dove potevano trovare un po' di acqua.

È il nostro desiderio poter scavare un pozzo ma era un rischio perché la zona è deserta poi vedendo la necessità urgente ci siamo affidate a Dio e alla Sua Provvidenza e hanno iniziato a scavare e gola aperta e a mano.

Scava, scava sono arrivati a 30 metri e l'acqua ancora non c'era, dopo trenta metri trovano una vena ma l'acqua era amara e continuano a scavare con una fede incommensurabile e a 47 metri hanno trovato l'acqua non è del tutto dolce ma è bevibile e loro piaci. Ringraziamo di cuore Dio e tutti coloro che ci hanno aiutato per poter dare un po' di acqua persone veramente povere. Ancora Buon Natale

Con tanto affetto e riconoscenza in Maria

# Haiti



Spettabile  
Associazione Erika Onlus  
AUGURI DI BUON NATALE  
E FELICE ANNO 2016



*"I pastori andarono dunque senz'indugio e trovarono  
Maria e Giuseppe e il bambino,  
che giaceva nella mangiatoia" (Lc 2,16).*

Carissimi Amici della Associazione Erika Onlus,

Vi auguriamo Buon Natale e un sereno 2016 a tutti voi.

Grazie al vostro preziosissimo aiuto, quest'anno abbiamo potuto accogliere nel centro Zanj Makenson quasi mille bambini, aiutandoli a crescere in un ambiente sano dove possono giocare, nutrirsi, essere curati. Nel centro sta funzionando anche una infermeria dove accompagniamo da vicino l'alimentazione dei lattanti e dei bambini. È aperta a tutti, sia per i bambini del Ceptro che per i bambini di Waf Jeremie. Inoltre, stiamo realizzando una nuova scuola per poter accogliere altri mille bambini "prediletti" del Signore.

Con l'aiuto vostro, di amici e volontari, la nuova scuola è già in costruzione e per fine anno saranno pronte 8 aule con i rispettivi bagni; qui verranno accolti altri 300 bambini. Avrà una meravigliosa vista sull'oceano con un ampio spazio per giocare. È un nuovo fiore che germoglia sull'Immondezzaio!

Affidiamo alle vostre preghiere il particolare momento di violenza che stanno vivendo a Waf Jeremie. Le gangs locali si stanno scontrando tra di loro per il controllo del territorio.

I missionari stanno invitando a momenti di preghiera di intercessione per la pace. Le persone vi partecipano con fede e speranza.

Camminiamo insieme "senza indugio", come i pastori verso la realizzazione di questa nuova scuola, che nonostante le mille difficoltà, progredisce e cresce.

A nome di Cacilda, P. Gianpietro e di tutta la Missione Belem un Grande GRAZIE a tutti per l'indispensabile sostegno.

Fossò, 30 dicembre 2015

Il presidente

Rosa Stocco

*Rosa Stocco*



Associazione Missione Belem - Onlus  
Vicolo Stati Uniti, 5 - Sandon di Fossò - VE  
Tel 041 466817 info@missionebelem.com

# Palestina

## Istituto Effeta

### Paolo VI



#### LETTERA DI SUOR BRUNA FASAN

Effeta Paolo VI, Betlemme, 27 Gennaio 2016

Gentilissimi membri dell' "Associazione Erika Onlus",

da Betlemme un "GRAZIE DI CUORE" grande grande per il bonifico, arrivato in data 21 Gennaio 2016, che generosamente ci avete inviato a beneficio dei ragazzi sordomuti della scuola "Effeta Paolo VI" di Betlemme.

Siete per noi "veri collaboratori della Divina Provvidenza" e "missionari di speranza e di gioia" per questi nostri alunni audiolesi, che così si sentono incoraggiati e sostenuti nelle fatiche della vita.

Siamo coscienti che tutto è frutto dei vostri sacrifici e di un grande amore che vi spinge a "prendervi cura" di chi è nel

bisogno.

Per questo vi ripetiamo GRAZIE e con noi ve lo dicono anche i nostri ragazzi, piccoli e grandi. Siate certi che di continuo deporremo ciascuno di voi, le vostre famiglie, le vostre intenzioni e sofferenze, le vostre attese e speranze... nella S. Grotta di Gesù, qui a Betlemme, ed in preghiera Gli chiederemo di benedirvi con l'abbondanza delle Sue grazie, di consolarvi con la Sua tenerezza divina, di rendere sempre più bella la vostra vita con la Sua pace e la Sua gioia.

Con molta cordialità e gratitudine vi saluto da questa Terra Santa, per la quale chiedo di pregare implorando il dono della pace.

Insieme a tutte le Sorelle della mia comunità "Effeta Paolo VI"- Betlemme, sempre aff.ma vostra compaesana\*,

Sr. Bruna Fasan

\*(n.d.r. Suor Bruna è originaria di San Giorgio in BOSCO)

*"Nella Croce c'è la storia del mondo" (Papa Francesco) e su questa storia si fa sentire la voce dell' Angelo che dice "Non è qui, è risorto".*

*Facciamo nostra la gioia  
che ci apre la strada alla fede  
e all'incontro con il Signore,  
e in questo stupore  
della presenza del Risorto  
è il nostro augurio di buona Pasqua.*

*Studenti, religiose e docenti di  
Effeta Paolo VI*

*Betlemme 21.03.2016*

**BUONA PASQUA**

# Brasile Progetto Laboratorio



## LA RELAZIONE DI DANIELA ANTONELLO

30 Maggio 2016

In questi mesi, dall'avvio del Progetto di Costruzione di un laboratorio in Brasile per le bambine-madri e i loro figli, la corrispondenza con Suor Dilia è stata molto intensa. Tra l'Associazione Erika Onlus e l'Associazione Xearte sono stati finora inviati € 11.000 e si sono cercate altre vie di finanziamento per la concretizzazione del progetto. Sono stati coinvolti nell'operazione Sua Eccellenza Mons. Konrad Krajewski, Elemosiniere del Papa, che ha mandato dal Vaticano, a tutti noi che stiamo contribuendo a questo progetto, in data 11 aprile 2016, una benedizione speciale e la presa in considerazione del programma, e il Vescovo della Diocesi di Penedo – Alagoas (BRASIL), Mons. Valerio Breda, di cui si allega lettera di attestazione della bontà del Progetto e della capacità delle suore interessate a portarlo a termine. Intanto suor Dilia si dà da fare per trovare i materiali, le imprese di costruzione, i preventivi per gli arredi, ecc. E infatti Suor Dilia ci scrive:

*Cara Prof.ssa Daniela e Sig. Isidoro,  
sto lavorando per chiedere donazione di materiali per la costruzione; in questi giorni ho incontrato altri due "maestri de opera de mano" per fare una valutazione del preventivo, e vedere quali altri documenti sono necessari...  
Oggi ci siamo radunati con il parroco per vedere il preventivo. Abbiamo constatato che il preventivo che ho presentato all'inizio del Progetto - ormai quasi 2 anni fa - non è sufficiente. Come avevo accennato una volta, non avevo inserito il valore del lavoro della manodopera, che è molto costoso, quasi uguale a quello del materiale; inoltre, la prossima settimana andrò nei negozi per vedere i costi delle porte, delle finestre, delle finiture... per poter avere un totale di spesa di tutta l'opera finita. Abbiamo piena fiducia nella Divina Provvidenza. Sarà un laboratorio bello e grande. Tutto a gloria di Dio e per il bene dei piccoli.*

Successivamente ho chiesto quando sarebbero potuti partire i lavori e questa è stata la risposta:





Cara Prof.ssa

ad oggi ho già ho in mano i tre preventivi che però non sono completi perchè "il maestro de obra" non fa le finiture, cioè non fa l'impianto elettrico, né la pittura, né le porte, né le finestre, né i bagni (con water, lavandino, ecc). In questi giorni sto provvedendo per procurarmi questo preventivo delle finiture. Volevo iniziare il lavoro nel mese di maggio, ma non avevo fatto i conti col tempo! Qui stiamo entrando nel periodo invernale, che significa pioggia forte e continua. Parlando con un "maestro de obra", ho saputo che quando piove molto non si può lavorare.

Il terreno deve essere spianato e non è molto facile farlo, perchè la terra è molto bagnata e diventa fango, così come non sarebbe facile per il resto della costruzione. Il consiglio dato è di iniziare nel mese di settembre. Se si lavora di continuo in tre o quattro mesi il lavoro sarebbe finito.

Un'altra cosa che ho chiesto a Suor Dilia è questa: "Quando il laboratorio sarà costruito cosa intendete farne? Cioè che tipo di lavori pensate di insegnare a queste mamme-giovani? Cucito? Artigianato? Anche noi ci stiamo pensando, perché se ci dite cosa avete intenzione di fare possiamo aiutarvi e pensare eventualmente di venire anche ad insegnare alle ragazzine qualcosa. Sicuramente una nostra delegazione, me compresa, verrà a trovarvi per l'inaugurazione del Laboratorio..." E Suor Dilia risponde:

*I lavori che noi vorremmo fare con le mamme sono di cucito, lavori manuali, artigianato, pittura sulla stoffa, fiori 'de embor-rachado', ecc. Sono lavori che potrebbero essere venduti per ricavare un po' di soldi per loro stesse e i bambini...*

Ho poi inviato altri progetti fattibili a Suor Dilia, che, ultimamente, mi ha anche telefonato dal Brasile tramite WhatsApp e così possiamo essere sempre immediatamente e gratuitamente in contatto! Concludo sempre con: "Carissimi saluti da tutti noi, un abbraccio grande, Non dimenticateci nelle vostre preghiere!"

Daniela Antonello

## LA LETTERA DEL VESCOVO MONS. VALERIO BREDA



### DIOCESE DE PENEDO-AL (BRASIL)

CNPJ 12.358.740/0001-18  
Residência Episcopal  
Lot. São Paulo II, 172 - Cx. Postal 93 - 57200-000 - Penedo - AL  
Fone (005582) 3553-7772  
CAIXA: Rua Siqueira Campos, 187 - Centro - 57200-000 Penedo - AL  
Fone (005582) 3551-2227

Il Vescovo Diocesano

A Sua Eccellenza  
Mons. Konrad Krajewski  
DD: Elemosiniere di Sua Santità  
Città del Vaticano

In ottemperanza alla stimata lettera Prot. N. 83/2016, In data 11 Aprile 2016, Vostra Eccellenza Mons. Konrad Krajewski, nella qualità di Elemosiniere di Sua Santità, ha sollecitato alle Suore Missionarie della Fede una sufficiente credenziale per dare supporto alla richiesta di un sussidio a codesta Elemosineria di Sua Santità.

Mi è grato affermare quanto segue:

1. Nella città di São Miguel dos Campos, di circa 70.000 abitanti, appartenente alla mia Diocesi di Pinedo, Alagoas - Brasile, dall'anno 2010 lavora pastorale una comunità di Suore Missionarie della Fede, che io stesso ho chiamato dall'Italia.
2. Attualmente la Superiora della Comunità è Suor Elza Pinheiro Otoni, brasiliana.
3. Eccelle, tra varie attività delle Suore, la "Pastoral da criança", che può definirsi come attività di formazione e appoggio alle mamme gestanti e alle mamme adolescenti, aiutandole nel periodo della gestazione e nei primi anni di vita dei figli.
4. Attualmente è responsabile di questa azione di evangelizzazione e promozione sociale Suor Dilia Esther Velasquez Rodriguez, colombiana.
5. Per sviluppare l'attività di appoggio alle mamme, ma anche per altre attività pastorali, le Suore mi hanno chiesto di poter costruire una sala per riunioni e azioni educative. Esiste un terreno a disposizione nelle dipendenze della residenza delle Suore dove è possibile costruire un'ampia sala.
6. Devo affermare candidamente che la Diocesi non ha a disposizione mezzi finanziari per aiutare le suore. è già impegnativo garantire loro vitto e alloggio.
7. Per eventuali contatti, l'indirizzo delle Suore è:

Irmãs Missionárias da Fé  
Praça Centenário, 270 - Centro 57240-000  
São Miguel dos Campos - AL - Brasile.

È motivo di grande gioia e soddisfazione, da parte mia, poter dare la mia testimonianza in favore delle Suore e della loro attività evangelizzatrice e sociale

Sono a favore del loro progetto di costruire una sala multiusata per le loro attività da realizzarsi nelle dipendenze della loro residenza.

Sono molto grato a Vostra Eccellenza Mons. Konrad Krajewski, se vorrà dare sufficiente supporto alle reverende Suore  
Con i miei distinti ossequi.

Penedo-AL (Brasil), 25 aprile 2016, Festa di San Marco.



Mons. Valério Breda  
Mons. Valério Breda  
Vescovo di Penedo (Alagoas - Brasile)

# India

## La mensa per i poveri ammalati



### LA SEHIYOON SOCIETY

Il Progetto della “Mensa per i poveri ammalati” in India, che cerchiamo di sostenere dal 2013 in memoria di Thomas Lorenzato, ci sta particolarmente a cuore.

La lettera che ci è giunta ultimamente dal Dott. Thomas Maliyakal, ci porta dentro una realtà inimmaginabile, soprattutto per l'incredibile energia con cui lui e i suoi collaboratori riescono a mantenere viva l'iniziativa, nonostante le estreme condizioni in cui si trovano ad operare. Sembra impossibile che con un modesto finanziamento di 21.500 €. possano garantire 150.000 pasti nell'arco di un anno, con una spesa di 0,14 €. per ogni pasto.

All'inizio dell'anno siamo riusciti ad inviare 2.000 €, ma vorremmo fare di più se qualche sostenitore volesse aiutarci. Ecco la lettera del Dott. Thomas, che tanti anni fa si è laureato a Padova ed era ospite presso l'istituto del CUAMM.

### LETTERA DI THOMAS MALIYAKAL

SEHIYOON SOCIETY  
(Reg. No. 3201/06)  
22 Aprile 2016

MALIYAKAL BUILDINGS, PUNNAMADA,  
ALAPPUZHA-688 006, KERALA STATE, INDIA

Sono lieto di confermare che in data 12 Aprile 2016 la Sehiyoon Mensa, gestita dalla Sehiyoon Society di Alappuzha (Kerala, India), ha avuto in credito il bonifico bancario generosamente inviato dalla Spett.le Associazione Erika di S. Giorgio in Bosco, in memoria di Thomas Lorenzato. A nome dei poveri pazienti ricoverati nel Medical College Hospital di Vandanam ed a nome di tutti i nostri soci e volontari ringraziamo di cuore la Spett.le Associazione Erika e le anime sensibili fra i suoi membri e collaboratori per il loro provvidenziale intervento a favore delle Mense per i poveri. Ringraziamo in modo particolare la Gentile Famiglia Lorenzato.

In Kerala stiamo nel bel mezzo di una stagione calda, forse la più calda e secca negli ultimi 100 anni. Si prevede, però, un Monzone eccezionalmente intenso per l'inizio del mese di giugno. L'esordio del Monzone, per i 4-5 mesi successivi (periodo di due Monsoni) avremo gli ospedali governativi colmi dei malati poveri provati soprattutto da malattie stagionali. Di conseguenza, le nostre Mense lavoreranno a tempo pieno e a potenziale massimo. Nella Mensa di Vandanam (il Policlinico del T.D. Medical College) avremo la necessità di fornire una media di 750 pasti giornalieri durante tutto questo periodo (oltre 1000 pasti nel colmo della stagione).

Nell'anno economico 2014-2015 la Mensa di Vandanam ha servito circa 145.000 pasti e prevediamo la richiesta di almeno 150.000 pasti per l'anno in corso. Qui sotto riportiamo il nostro bilancio preventivo per l'anno 2016-17:



Necessità	Costo previsto (Rupie per un anno)	
Riso (Kg. 17.000)	544 000 Rs.	7800 €
Vegetali	310 000	4440
Olio, condimenti	260 000	3720
Gas, legna da fuoco	220 000	3150
Paghe, spese varie	65 000	930
Utensili, manutenzione	55 000	800
Trasporti	48 000	700
<b>Totale</b>	<b>1 502 000</b>	<b>21540</b>



Da oltre nove anni (dal 18 Febbraio 2007) la Mensa funziona in condizione temporanea e precaria. La Parrocchia Cattolica adiacente alla Medical College Hospital di Vandanam ospita generosamente la nostra cucina e il centro di distribuzione. Purtroppo, la parrocchia ha solo qualche locale temporaneo, anche questo in disfacimento. Tutta la preparazione del cibo viene fatta all'aperto, su focolari improvvisati, sfidando quasi sempre le intemperie del clima. Per 7-8 mesi all'anno è una continua lotta contro la pioggia torrenziale (Monzone Tropicale) per tenere vivi i focolari per cucinare 60-70 Kg. di riso e simile quantità di verdure e condimenti ogni giorno. Mancano strutture adeguate per tenere i cibi preparati al caldo e protetti. Lo stesso si può dire della possibilità di mantenere le provvigioni al sicuro. La distribuzione e il consumo del cibo vanno fatte in una maniera arcaica. Idem direi delle nostre pentole e degli utensili, ormai consumati e rovinati dopo 9 anni d'uso continuo quotidiano. Non disponiamo di un frigorifero, apparecchi elettrici o altri dispositivi o congegni che potrebbero facilitare l'opera dei nostri volontari.

Stiamo tentando di costruire una nuova cucina coperta, un locale per la preparazione del cibo, un posto sicuro e asciutto per custodire le provvigioni e un locale per distribuire i pranzi, esigenze minime per mandare avanti dignitosamente la nostra opera. Vi prego di non pensare che sto cercando di pesare sulla Vostra generosità e buona volontà. Da tre anni l'Associazione Erika ci sostiene continuamente con offerte generose. Ora, siamo in contatto con qualche altra organizzazione che ci potrebbe venire incontro con degli aiuti per migliorare la nostra situazione. Vi chiediamo la Vostra preghiera e l'eventuale raccomandazione presso altre Onlus che potrebbero tendere una mano alla nostra iniziativa. Vi ringraziamo di cuore. Cordialmente,

Thomas Maliyakal



# Papua Nuova Guinea



## UN NUOVO PROGETTO

Nell'arco dell'anno ci arrivano sempre delle richieste di intervento. A qualcuna cerchiamo di rispondere non promettendo nulla, se non la possibilità di fare qualcosa in base alle risorse che ci pervengono.

Alla richiesta che presentiamo qui sotto, abbiamo risposto chiedendo di inviarci un piccolo progetto.

A febbraio di quest'anno è arrivato un progetto che ci è sembrato in perfetta armonia con le finalità della nostra Associazione e abbiamo pensato di finanziarlo almeno in parte, in attesa di poter contribuire ulteriormente non appena ci saranno dei fondi disponibili.

Lo presentiamo qui integralmente, con la speranza di trovare dei donatori che possano apprezzarlo appieno. (Per lo spazio limitato non riportiamo le tavole descritte dei materiali e dei costi relativi).

## LETTERA DI SUOR CATERINA GASPAROTTO

27 Novembre 2015

Carissimi,

sono Suor Caterina, originaria di Marostica (VI) e missionaria in Papua Nuova Guinea.

Un anziano sacerdote, Don Marcello Amadio\* ha dato la vostra rivista alla mia mamma che me l'ha fatta portare da uno dei volontari, a dire il vero alcuni mesi fa, ma solo stasera l'ho aperta, sfogliata, letta.

Poi sono andata nel sito, per conoscere, capire.

Rendo grazie a Dio perché siete la conferma del bene che nasce quando si è in grado di leggere con fede anche gli avvenimenti più dolorosi.

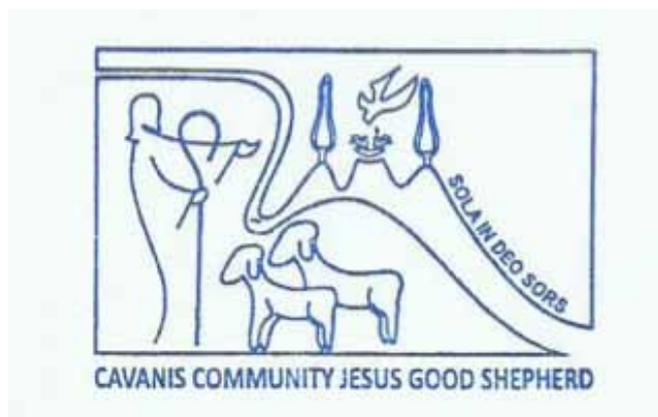
Noi siamo una piccola Comunità di Consacrate, frutto di una chiamata dello Spirito Santo. Mi permetto di inviarvi un video che può aiutare a comprendere chi siamo.

Dopo dieci anni di presenza nelle Filippine, alcune di noi sono state invitate dal Vescovo Rochus Tatamai nella sua diocesi a Bereina.

Quella Papuana è una Chiesa recente, povera e poco conosciuta. Vi chiedo se è possibile presentare un progetto per un sostegno. Intanto ringrazio, un caro saluto e che Dio vi benedica.

Suor Caterina Gasparotto

\*(n.d.r. Parroco per 25 anni a San Giorgio in Bosco)



## LETTERA DEL VESCOVO DI BEREINA

DIOCESE OF BEREINA

Office of the Bishop

ENDORSEMENT LETTER

January 21, 2015

Saint Agnese

FONDAZIONE ERIKA

Isidoro Rossetto

Dear Isidoro,

Greetings of peace in the Lord!

As bishop of the Diocese of Bereina, I wish to endorse the project "JESUS GOOD SHEPHERD ELEMENTARY SCHOOL FURNITURE".

The School is located at Bereina Station and built at the service of the Diocese.

During the first School Year, we have seen the benefits received by the children and their families served by this Institution and I believe the School is a great means of development for the local community.

I therefore encourage and wish the expansion of this educational project and bless the the school building, for which of course new furniture is needed.

I also hereby authorize Sr. Caterina Gasparotto of the Cavanis Community Jesus Good Shepherd to raise funds for this project and to receive possible donations for the diocese.

Hoping for your positive response,

In Christ,

Bishop Rochus Tatamai, msc

Bereina, 31 Gennaio 2016

### 1. TITOLO DEL PROGETTO

Portiamo un Sorriso in Papua – Arredamento per le nuove classi della Jesus Good Shepherd Elementary School.

### 2. NOME DELL'ORGANIZZAZIONE CHE PROMUOVE IL PROGETTO

La Fraternità Cavanis Gesù Buon Pastore è costituita da laiche consacrate, attualmente in missione nelle Filippine e in Papua Nuova Guinea. Vivono il Carisma lasciato alla Chiesa dai Venerabili Fratelli Cavanis: educare mente e cuore di giovani e bambini attraverso scuole e centri per la prima infanzia.

Nel 2012 il Vescovo di Bereina, Mons. Rochus Tatamai, ha chiesto che alcune sorelle della Fraternità possano essere inviate in aiuto alla Chiesa di Bereina e, dopo due esperienze di due mesi per conoscere la realtà, da ottobre 2013 alcune sorelle vivono stabilmente a Bereina, Papua Nuova Guinea.

### 3. RESPONSABILITA' OPERATIVE

SISTER CATERINA GASPAROTTO, CCJGS  
BEREINA STATION – BEREINA  
PAPUA NUOVA GUINEA  
TEL. +675 73088516  
ITALIA/WHATSAPP +39 339 4785295  
E-mail: [sistercaterina@yahoo.it](mailto:sistercaterina@yahoo.it)  
Facebook: Cavanis Jesus Good Shepherd  
website: [www.joyofmission.org](http://www.joyofmission.org)

BISHOP ROCHUS JOSEPH TATAMAI, MSC  
VESCOVO DI BEREINA  
TEL. +675 3256102 FAX. +675 3256103  
CEL. +675 72363695  
E-mail: [rjtatamai@voiceofrotorot.com](mailto:rjtatamai@voiceofrotorot.com)

### 4. RIFERIMENTI GEOGRAFICI E SOCIALI LA PAPUA NUOVA GUINEA

Lo Stato Indipendente della Papua Nuova Guinea è costituito dalla parte orientale dell'isola della Nuova Guinea ed ha ottenuto l'indipendenza dall'Australia solo il 16 settembre del 1975. La popolazione di circa 8 milioni di abitanti vive prevalentemente nelle aree rurali, spesso completamente isolate, con uno stile di vita ancora primitivo. Nonostante sia uno tra i paesi più ricchi al mondo di risorse naturali (oro, rame, petrolio, terreno fertile), la popolazione vive ancora in condizioni di estrema povertà. Si riscontra una grande carenza di infrastrutture, l'economia è prevalentemente di sussistenza e il PIL è il più basso del continente.

### PROBLEMATICHE SOCIALI

La Papua Nuova Guinea si trova ad affrontare molti problemi sociali: l'analfabetismo è dilagante (43%), la mortalità infantile è molto alta come anche l'incidenza del virus dell'HIV.

La donna viene considerata inferiore all'uomo e spesso i suoi diritti, come anche quelli dei bambini, non vengono riconosciuti.

Un altro grave problema riguarda l'abuso di alcol e droghe, in particolare di una sostanza chiamata betel nut, che si ottiene mescolando assieme tre elementi: betel (un tipo di noce), mustard stick (un altro vegetale) e lime (polvere

ottenuta dalle conchiglie). Questa droga è ampiamente utilizzata anche dai bambini per combattere la fame.

### 5. DESCRIZIONE DEL PROGETTO E OBIETTIVI

La nostra missione si sta sviluppando a Bereina, presso la sede della Diocesi, che si estende in un'area molto grande della regione centrale della Papua Nuova Guinea. In agosto 2014, con l'aiuto di due volontari italiani, abbiamo avviato la costruzione di una scuola elementare che abbiamo chiamato JESUS GOOD SHEPHERD ELEMENTARY SCHOOL. In sei mesi la scuola è stata completata grazie al lavoro di giovani papuani e il 16 febbraio 2015 è iniziato l'anno scolastico, con 170 bambini. Ora l'ampliamento dell'edificio scolastico con quattro nuove aule è in fase di conclusione. Il progetto che ora presentiamo è relativo all'arredamento delle nuove aule.

Gli obiettivi di questo progetto si inseriscono nel quadro più grande degli obiettivi della costruzione e messa in opera della scuola elementare: favorire lo sviluppo umano, sociale e spirituale della comunità di Bereina a partire dal garantire ai bambini (e adulti) la possibilità di accedere alla scuola di base e così di mettere le basi per un futuro migliore. Attraverso la scuola, inoltre, è possibile lavorare sulla formazione ai valori, quali il rispetto, l'amicizia, la fede, la sincerità...

L'arredamento verrà fatto in loco e non acquistato. Questo permette un notevole risparmio e la partecipazione dei ragazzi al progetto. Non appena i fondi saranno disponibili, acquisteremo il materiale necessario e i 20 giovani che frequenteranno la scuola (programma per recupero anni scolastici per adulti) lavoreranno insieme ad un geometra italiano volontario per fare tavoli, sedie e armadietti. Contiamo di concludere i lavori nel mese di giugno 2016.

### 6. BENEFICIARI

I beneficiari sono i bambini che studieranno nelle nuove classi e i giovani che parteciperanno al programma di recupero anni per adulti.

### 7. PARTECIPAZIONE LOCALE

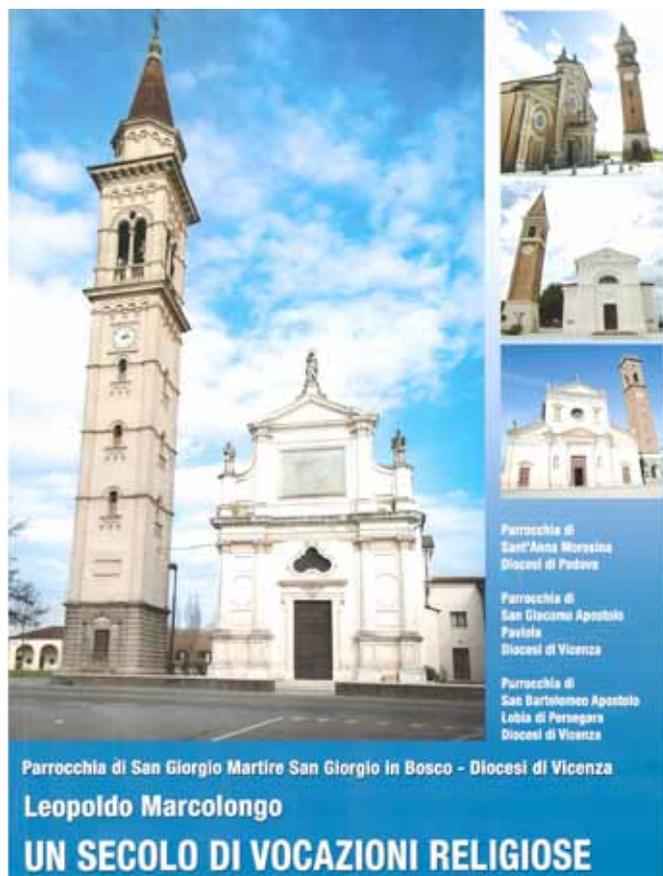
Il lavoro è fatto in loco da giovani papuani, che stanno uscendo da problemi legati ad alcool e droga, coordinati dalle sorelle con l'aiuto di volontari italiani.

### 8. COSTO DEL PROGETTO

Costo totale del progetto 6165 Euro, così suddivisi:  
- Costo del materiale è di 15,006.05 PNG Kina, che corrispondono a 4565,11 Euro (si veda allegato dei costi preventivati alla ferramenta più economica della capitale);  
- Costo del trasporto del materiale da Port Moresby alla missione è di 300 PNG Kina che corrispondono a 100 Euro;  
- Non ci sono costi di manodopera perché i giovani (sono 20) lavorano gratuitamente, ma la comunità dà loro cibo, vestiti e il necessario per la loro vita. Secondo l'esperienza passata questi costi per il periodo in cui i giovani saranno al lavoro corrispondono a circa 1500 Euro (il cibo in Papua è molto costoso).

**FINANZIAMENTO CHIESTO A ERIKA: 6,165.00 EURO.**

# Un secolo di vocazioni religiose a San Giorgio in Bosco



LA PRESENTAZIONE A SAN GIORGIO IN BOSCO CON IL PATROCINIO DI:



ISTITUTO PER LE RICERCHE  
DI STORIA SOCIALE  
E RELIGIOSA  
Vicenza



Parrocchia di  
San Giorgio Martire



Parrocchia di  
Sant'Anna Morosina



PRO LOCO Prosangiorgio

È stato presentato nella chiesa parrocchiale di San Giorgio in Bosco il libro “Un secolo di vocazioni religiose a San Giorgio in Bosco” del nostro socio Leopoldo Marcolongo, volume edito dall’Associazione Erika Onlus.

La presentazione, patrocinata dall’Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e Religiosa di Vicenza, dalle Parrocchie di San Giorgio in Bosco, Lobia e Paviola, in Diocesi di Vicenza, da quella di Sant’Anna Morosina, in Diocesi di Padova, e dalla Pro Loco Prosangiorgio, ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico, allietato dagli intermezzi musicali del “Coro Incanto”.

Gli interventi, oltre all’autore, sono stati di Mons. Lorenzo Zaupa, Vicario Generale della Diocesi di Vicenza, Don Antonio Bertuzzo, parroco di San Giorgio in Bosco, Don Giuseppe Tonin, parroco di Sant’Anna Morosina e Filiberto Agostini, dell’Istituto di Storia di Vicenza.

Don Antonio Bertuzzo ha ricordato che è cosa bella che qualcuno ricordi quello che hanno fatto i religiosi, che non cercano onori, ma donano la vita per la crescita del Regno di Dio in un paese, una parrocchia. Don Giuseppe Tonin ha ricordato quanto sia importante conoscere questi religiosi e dare uno sguardo dove hanno operato, facendo un lungo elenco dei Paesi dove sono emigrati, ricordando che non

è facile apprendere una nuova lingua, entrare nella vita di quei popoli, ma quando lo si fa con grandi ideali, portare il Vangelo, tutto è possibile. I nostri religiosi e religiose, in tutte le regioni d’Italia e all’estero, si sono fatti onore, portando la loro testimonianza di carità e quei valori che sono stati la radice della loro fede da bambini.

Il Prof. Filiberto Agostini, esprimendo apprezzamento per l’originalità del volume, che affronta un tema che raramente viene affrontato, si è detto colpito da questa storia delle Parrocchie inserite nel Comune di San Giorgio in Bosco, un Comune che raggiunge il mondo. Si è detto meravigliato dai numeri dei religiosi, non potendo immaginare che queste Parrocchie fossero un luogo straordinario di vocazioni. Una storia religiosa, ma anche sociale, dove troviamo tanti riferimenti alle famiglie di questi religiosi. Si è chiesto come mai in questa area rurale c’è stato questo fervore di vocazioni, in queste famiglie patriarcali di origine contadina, un tema sul quale vale la pena riflettere ora che siamo una civiltà laica. In questo secolo e mezzo, il Mondo, l’Italia, il Veneto, ma anche questo Comune, sono cambiati modificando completamente il rapporto con il sacro. Quel mondo rurale dei capitelli, del filò, dei grandi riti religiosi, quel mondo lento che seguiva le stagioni, dove si

pregava, dove fiorivano le vocazioni, oggi è completamente scomparso. Una spiegazione ci può essere in questo esplodere di vocazioni: nascevano in famiglie modeste, povere. Questo volume si inserisce in un filone di storia che possiamo chiamare storia sociale e religiosa, che per molti decenni era caratterizzata da un elenco di Vescovi e Pontefici, ma mai si riusciva a capire come la religione era vissuta nella nostra realtà rurale. Da oltre trent'anni sono stati avviati studi sulle cronache dei parroci che sono una fonte straordinaria per capire la storia delle singole parrocchie, ma anche delle comunità e della popolazione. Dalle visite pastorali dei Vescovi, un esame temuto dai parroci, poi usciva un mondo straordinariamente vasto, dove, oltre alle notizie generali sulla Parrocchia, si chiedevano notizie minute sulla frequenza alla Chiesa, sui costumi delle famiglie, un'inchiesta che consente agli studiosi di ricostruire puntualmente quel mondo. Questo volume si inserisce pienamente in questa storia sociale e religiosa, una storia che da San Giorgio, raggiunge il mondo. All'interno dell'Istituto di Storia di Vicenza, ora retto da Giorgio Cracco, queste ricerche sono state molto seguite e hanno dato risultati importanti. Molti volumi sono stati editi, che sono una fonte importante per conoscere la storia religiosa del Veneto. Il volume di Leopoldo si inserisce con grande dignità in questo filone di ricerche. Mons. Lorenzo Zaupa, dopo aver portato i saluti di Mons. Furian e del Vescovo Mons. Beniamino Pizziol, ha espresso apprezzamento per l'opera di ricerca di queste persone che umilmente hanno offerto la loro vita in tutto il mondo, una testimonianza per tutta la comunità. In questa stagione, che guarda più agli aspetti negativi della vita religiosa, di distima gratuita, viene da piangere di gioia per queste vite

donate. Nell'annuario 2000 della nostra Diocesi, vi erano 1.200 fra missionari, suore e preti Fidei donum viventi in giro per il mondo. Anche lui è stato missionario Fidei donum in Camerun e ha potuto conoscere la ricchezza dei missionari della Diocesi, ricchezza spirituale e culturale che allarga la visuale, il modo di vedere il mondo delle nostre comunità cristiane e del nostro territorio civile, che rischiano di vivere in un piccolo mondo chiuso alle nostre frontiere, ai nostri interessi. Queste persone che, al ritorno, ci raccontano, ci rendono più attenti a realtà più grandi, più complesse. La Chiesa cattolica ha nel mondo una rete capillare di osservatori che, minuto per minuto, la informano di cosa succede, non attraverso agenzie, ma attraverso testimoni oculari diretti. Informazioni di carattere religioso, culturale, sociale che l'Osservatore Romano riporta ogni giorno nella seconda pagina, mentre le nostre televisioni e giornali si limitano alle mediocrità locali e parlano solo delle guerre nel mondo. La vecchia Europa non si rende conto di quanto vitalità e ricchezza c'è nel sud del mondo. Una ricchezza fatta da un mondo giovane, sotto i vent'anni, che ci viene dipinto come dei poveracci. Questo ricordarsi, quindi, di queste persone umili che hanno affrontato il mondo spesso in condizioni disastrose, giovani missionari morti di malaria, ma con dentro la forza del Vangelo, sono delle perle preziose per le nostre comunità cristiane e per il territorio. Vanno quindi valorizzate, anche tenendo i contatti con loro. Don Lodovico ha scritto nella prefazione che c'è una sproporzione fra l'abbondanza di vocazioni del secolo scorso e la penuria dei nostri giorni. Bisogna tenere conto che è cambiato il mondo, però dovremmo coltivare nelle nostre comunità un senso di fede profonda, generosa,



Torino, 4 Dicembre 2015

Gentile Sig. Presidente dell'Associazione Erika Onlus e  
Sig. Leopoldo Marcolongo, autore del libro

Grazie infinite del bel Libro: "Un secolo di vocazioni a San Giorgio in Bosco", che ci avete mandato. Avete fatto un lavoro degno di lode, che si legge con un gusto, perché sono tutte testimonianze di vite donate alla Chiesa e ai "Fratelli"; soprattutto i più poveri, sia nella Missioni, come le nostre Sorelle Sr. Pancrazia e Sr. Leonella, sia in Italia che in altre parti del mondo.

Veramente questo bellissimo libro ci fa meditare con stupore la ricchezza Umuna della vostra Parrocchia di San Giorgio in Bosco, dove tantissime famiglie hanno donato i loro figli e figlie per servire il Regno di Dio.

Penso, e vi auguro, che questo lavoro, fatto con tanto amore, sia la più bella e feconda animazione vocazionale per i nostri giovani oggi.

Grazie infinite alla Associazione Erika, per lo slancio Missionario che portate nel cuore e ci trasmettete attraverso le offerte che mandate per le Missioni, frutto di tanti sacrifici e preghiere, di cui vi siamo tanto riconoscenti.

Attraverso i vostri gesti concreti, continuate a coltivare nel cuore del vostro popolo la Missionarietà e il sentirsi Chiesa Viva.

Auguri a tutta la Comunità di San Giorgio in Bosco, per le vostre Testimonianze di Fede vissuta e donata.

Suor Elisa Sacchettini, MC  
Suore Missionarie della Consolata  
via Coazze 1 - 10138 Torino (TO)



### I relatori della presentazione

vissuta, senza spaventarci, che educi noi e i più giovani alla gratuità, al servizio, all'attenzione agli ultimi, alla giustizia nel mondo. Dobbiamo coltivare questi valori e seminare una buona educazione, senza arrenderci, trovando nuove forme per appassionare i giovani perché imparino a partire nel mondo. Mons. Zaupa ha voluto ricordare il rapimento di due preti Fidei donum della nostra diocesi, due anni fa: Don Gianantonio e Don Giampaolo, rapiti dai fanatici di Boko Haram nella missione iniziata da lui 20 anni prima e, per fortuna, poi liberati. Questa missione si è dovuto poi chiuderla, ma i sacerdoti della Diocesi hanno deciso comunque di non abbandonare l'Africa, dividendosi meglio il lavoro, per liberare qualche giovane che possa continuare ad essere presente.

(Foto by Fotogramma)



### Il "Coro Incanto"

## UNA CHIESA DEL SILENZIO

Da "LA VOCE DEI BERICI"  
Domenica, 6 Marzo 2016

Oggi siamo portati a guardare lontano, ai grandi fatti della storia e insieme alle grandi questioni di attualità. Ma guai se non ci accorgessimo di quello che ci è vicino, che non fa rumore, ma in realtà si rivela altamente costruttivo. Mi riferisco a un libro di Leopoldo Marcolongo, *Un secolo di vocazioni religiose a San Giorgio in Bosco*, che fa luce su uno spaccato di storia dimenticata e di cui invece è importante parlare.

Non si tratta, sia ben chiaro, di un libro di scienza storica, bensì di una testimonianza diretta e fresca, come a dire: vedete che cosa ho trovato; ne sono stupito anch'io; qui vi presento persone vere, che hanno speso la loro vita per seguire una "vocazione religiosa"; persone modeste, in gran parte contadine, che hanno deciso di entrare in un ordine o congregazione religiosa e di farsi obbedienti ai compiti fissati dai loro Superiori: andare ovunque nel mondo per assistere malati negli ospedali o luoghi di cura, per supportare la crescita e l'istruzione di bambini, per accompagnare anziani, per soccorrere poveri. Nel libro si trovano infatti oltre 200 piccole biografie di "sacerdoti, suore, missionari e missionarie" dello scorso secolo: tutte ricostruite con cura, specie dagli archivi ecclesiastici; talora sono le stesse persone a narrare la propria storia in qualche pagina genuina. E almeno due sono i dati che impressionano.

Innanzitutto il numero dei "vocati": si tratta appunto di oltre 200 persone. È vero che questo numero è drammaticamente decrescente man mano che ci si avvicina al nostro tempo; ma resta comunque alto, anzi altissimo, specie se confrontato con il metro di Dio. Il quale, ad Abramo che lo pregava di non distruggere Sodoma, disse che si poteva accontentare anche di solo 10 giusti (Genesi, 18). Ma in questo piccolo lembo di terra che è San Giorgio in Bosco i giusti sono sicuramente ben più di 10!

E poi impressiona la missione specifica che, pur nella varietà degli ordini e congregazioni, unifica tutti i "vocati", e che, per chi ha in mente il Vangelo, è pur sempre quella che discrimina nel giudizio ultimo. Mi riferisco al passo: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare... ero straniero e mi avete accolto... malato e mi avete visitato", ecc. Ecco, questi 200 non hanno avuto dubbi sul fatto che tutto quello che facevano "a uno solo dei fratelli più piccoli" lo facevano a Lui, cioè allo stesso Gesù (Matteo, 25, 35-40). È per questo, infatti, solo per essere come Lui, che questi oltre 200 uomini e donne della misericordia sono andati in soccorso dei fratelli bisognosi; magari facendo "invidia" al clero. Parlo dell'invidia che faceva a un curato di campagna (secondo il romanzo di Georges Bernanos) "la piccola suora che parte alla mattina, contenta, verso i suoi marmocchi pidocchiosi, i suoi mendicanti, i suoi ubriaconi, e lavora a braccia piene sino alla sera. Dell'ingiustizia, vedi, lei se ne infischia" (p. 53 del Diario).

L'autore di questo libro va dunque ringraziato: attraverso il suo libro-testimonianza è venuta alla ribalta una Chiesa di cui ben pochi si sono accorti, perché ha operato nell'umiltà e nel nascondimento. È stata come una Chiesa di "scartati" che sono andati a sostenere altri "scartati" (la novità di papa Francesco parte da lontano); la chiamerei anche "Chiesa del silenzio" (ben altra cosa rispetto alla "sacristia d'Italia"), che è andata per il mondo e del mondo è stata lievito. Vorrei - lo dico come responsabile

dell'Istituto di Storia di Vicenza - che ogni paese della provincia di Vicenza facesse un libro come questo di Marcolongo: per dare voce a una Chiesa, che ha saputo coniugare, con il dono di sé, i due termini che ancor oggi ci si ostina a separare e anche a contrapporre: religione e civiltà.

Prof. Giorgio Cracco  
Direttore dell'Istituto per le Ricerche  
di Storia Sociale e Religiosa di Vicenza

## UN AGGIORNAMENTO

All'indomani della pubblicazione dell'Opera, a Leopoldo Marcolongo si sono rivolti alcuni amici per dargli conto di altri religiosi che non erano presenti nel volume: Allegro Suor Emanuela, Allegro Suor Norberta, Doro Don Gino, Mozzo Suor Lidia, Mozzo Suor Loretta, Rossato Suor Amelia dell'Addolorata, Doro Rina.

Si è provveduto a stampare una integrazione del volume, con la relativa documentazione e le foto.

Chi fosse in possesso del volume e desiderasse avere l'integrazione può rivolgersi all'Ass. Erika o direttamente all'Autore.

## LA MORTE DI UNO DEI PROTAGONISTI DELLA "CHIESA DEL SILENZIO"

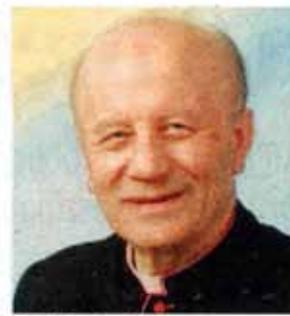
da "IL MATTINO DI PADOVA" - 17 Dicembre 2015



### Addio don Villanova prete in prima linea

SAN GIORGIO IN BOSCO

Si è spento un pezzo di storia di San Giorgio in Bosco. Don Antonino Villanova aveva 93 anni; il funerale verrà celebrato oggi, alle 14.30, nella chiesa di Poleo di Schio (VI). La storia di don Antonino - primo di 11 figli - è totalmente intrecciata a quella della pieve vicentina, dove giunse pochi mesi dopo la liberazione dal nazifascismo. «Si trovò a operare», ricorda l'ex sindaco, Leopoldo Marcolongo, nel libro dedicato alle vite consacrate di San Giorgio in Bosco, «in una realtà difficile, a maggioranza comunista, perciò soprannominata la "Piccola Russia". Nel 1946, con i comunisti, don Antonino eresse il Monumento per i 111 caduti nelle due guerre dal 1915 al 1945». Con l'aiuto di un piccolo gruppo di fedeli generosi e combattivi, il don iniziò la ricostruzione del paese, con la realizzazione di una scuola materna affidata alle Suore Orsoline di Breganze. Nel 1957 anche Poleo fu dichiarata parrocchia e don Antonino ne fu il primo parroco. Nel terreno adiacente alla chiesa sorse in breve il centro giovanile, fu rinnovato il vecchio "Circolo Cattolico", fu costruito un cine-



Don Antonino Villanova

ma-teatro e, vicino, campi da gioco, cortili, parcheggi e giardini. L'impegno sociale del parroco si concretizzò, a partire dal 1970, con la creazione di un Villaggio operaio, dove trovarono posto quasi 100 famiglie di Poleo. Cavaliere della Repubblica, nel 2000 riuscì a vedere realizzata l'ultima opera per la sua comunità, il campanile con nove campane. Nel 2002 il Comune di San Giorgio e la Pro Loco gli tributarono il riconoscimento del "Drago d'oro" «per il lungo intenso impegno come sacerdote e guida spirituale in un paese del nostro Veneto uscito con le piaghe dell'ultima guerra». Riposerà per sempre nel cimitero dell'amata Poleo.

Silvia Bergamin

# Perù

## Suor Goretta e Lorenzo



### UNA TESTIMONIANZA

Fin dai primi anni ci siamo impegnati a sostenere l'Opera di Suor Goretta Favero in Perù, a Huaycan, una cittadina sorta ad una ventina di chilometri da Lima, la Capitale, in una zona montagnosa e desertica.

La famiglia di Suor Goretta originaria di San Giorgio in Bosco, si era stabilita a Padova, nella Parrocchia di Voltabarozzo. È da lì che ci arrivano la maggior parte delle donazioni come "adozioni" per i bambini e le loro famiglie di Huaycan.

Dopo la morte di entrambi i genitori, il fratello Lorenzo si è trasferito in Perù per aiutare la sorella nella preziosa Opera, che negli anni ha assunto un'importanza fondamentale non solo per la Comunità di Huaycan ma anche per quelle delle zone vicine.

Siamo lieti e onorati della fiducia dei tanti amici di Suor Goretta, che ci affidano le loro donazioni, che poi trasferiamo periodicamente con bonifici bancari a Huaycan.



Vi presentiamo qui la testimonianza di Lorenzo, che ci dà un quadro realistico, ma anche morale e spirituale, della sua presenza a fianco della sorella e dei loro collaboratori.  
**DAL NOTIZIARIO PARROCCHIALE "VOLTABAROZZO"**

◆ Carissimo don Piero, amici operatori pastorali, a tutte le famiglie della parrocchia di Voltabarozzo, suor Goretta e Lorenzo vi salutano con tanto affetto da Huaycan. Sono ormai trascorsi poco più di due anni dalla scelta di stabilirmi qui a Huaycan per condividere con questa comunità la mia esperienza umana e cristiana, e, nel quotidiano, le mie capacità professionali come tecnico-manutentore di macchine da cucire e ora come promotore di corsi di taglio e cucito per molte ragazze, donne e madri che risiedono nel territorio. In questi primi giorni di Avvento, in preparazione al Santo Natale, mi sono soffermato sul salmo 71 per scoprire tante meraviglie che il Signore manifesta ed attua nelle diverse situazioni quotidiane in ogni persona che cammina sulle strade del mondo alla ricerca di una luce che illumina il proprio agire.

Questo salmo mi ha fatto scoprire quanto la presenza silenziosa del Signore si manifesti nelle persone che si adoperano per far funzionare le varie attività comunitarie con una attenzione sempre gioiosa e filiale. In questa realtà il povero, l'emarginato, il maltrattato trova sempre una persona che lo accoglie con un sorriso, lo ascolta col cuore aperto e, infine lo aiuta amorevolmente come un figlio. Ogni ammalato che quotidianamente si presenta alla casa naturalista Italo-Peruano per una visita o per una cura, oltre ad essere assistito da un gruppo medico e sanitario particolarmente preparato, viene accolto, curato con una speciale attenzione che nel giro di qualche settimana vede trasformare e migliorarne la qualità di vita. Vedo ogni giorno tanti bambini, ragazzi e giovani assieme alle loro famiglie sempre entusiasti di partecipare al dopo-scuola pomeridiano, agli incontri settimanali di preghiera, di riflessione della Parola di Dio in preparazione alla liturgia domenicale, e alle riunioni della Comunità Cristiana. Sono circa 150 e più i ragazzi che frequentano quotidianamente questo centro comunitario, sono animati da tanta voglia di vivere e di

- scoprire quanto il Signore sia un amico che percorre queste strade polverose, che entra nelle case, incontra le persone, si rallegra e si commuove per le cose buone e tristi. Ecco: le Sue meraviglie trasformano le nostre povertà, le nostre miserie in certezze, speranze e gioie.
- In questo Natale siamo chiamati a scoprire il mistero dell'incarnazione, la tenerezza di un bambino povero e indifeso che nasce per confermare la Sua promessa di salvezza, la Sua fedeltà all'uomo.
- C'è solo da aprire gli occhi e il cuore alle meraviglie del Natale per far festa con le persone care, con i familiari, e con tutti quelli che ci fa piacere continuare le amicizie.
- Dobbiamo dire grazie, allora, alle famiglie di Voltabarozzo che da una decina di anni stanno sostenendo una cinquantina di famiglie di Huaycán con il programma adozioni-Perù.
- Possiamo dire, con grande umiltà, che questa fonte è un regalo di Dio a tanti bambini, ragazzi e giovani.
- È doveroso ringraziare per la loro perseveranza, gli amici del gruppo Caritas, del gruppo missioni, l'associazione ERIKA, di San Giorgio in Bosco, nel promuovere continuamente tante iniziative per sensibilizzare la Comunità Cristiana sulle missioni, per sostenere tanti progetti umanitari e di sviluppo in varie parti del mondo. In particolare, nel corso del 2015 in parrocchia sono stati raccolti 8.100 euro a favore di suor Goretta, nelle varie domeniche tra i mesi di dicembre e gennaio, grazie al supporto dei volontari della Caritas. Anche quest'anno, in Parrocchia, si attiva questa iniziativa per raccogliere nuove adesioni, nuove adozioni sia per il Perù e sia per il Kenia per la missione del vescovo Mons. Luigi Pajaro.
- Che il sorriso dei nostri bambini accompagni questo Santo Natale portando tanta gioia e serenità a tutti voi.

*Lorenzo e Suor Goretta*



# Bangladesh

## Progetto

### Maternità ed Infanzia

#### LETTERA DI SUOR MARIA MINOTI

20 ottobre 2015

Cari amici dell'ERIKa,

Saluti da Sorella Minoti, Madre Generale della Congregazione degli Associati di Maria Regina degli Apostoli. Noi siamo Suore dell'SMRA della locale Congregazione delle Suore Diocesane del Bangladesh e lavoriamo nel campo della salute e dell'educazione. Abbiamo un solo Ospedale (l'Ospedale Cattolico di Maria per la cura della Madre e del Bambino) e parecchi Dispensari. L'Ospedale è situato in un'area rurale dove vivono insieme molte persone di religioni diverse e parecchie sono molto povere. Pertanto molto spesso non godono di buona salute e non hanno alcuna conoscenza per la cura della loro salute. In questo Ospedale tre Dottori e dieci Infermiere (Sorelle dell'SMRA) lavorano 24 ore su 24 prestando amorevolmente il loro servizio. Ogni giorno più di cento pazienti esterni si presentano per avere cure e medicine. Inoltre qui vengono praticati parti normali e cesarei. Noi siamo grati ai nostri Dottori ed alle nostre Sorelle

Infermiere per la loro dedizione ed il loro gioioso aiuto dato alla Chiesa del Bangladesh.

Voglio esprimere il mio cordiale ringraziamento e la mia gratitudine per il generoso aiuto che l'Associazione ERIKA ha dato all'Ospedale Cattolico di Maria per la Cura della Madre e del Bambino. Voi avete una particolare attenzione per i poveri del nostro Paese. Con il vostro sussidio stiamo provando ad aiutare i più poveri, specialmente la madri ed i bambini, e tutti vi siamo molto grati. Questa vostra speciale donazione sarà un grande sostegno per noi ed un buon numero di persone otterrà dei benefici per vostro merito. Speriamo che voi siate ancora così gentili da continuare a fornirci questa preziosa donazione. Voi e tutti coloro che contribuiscono con le loro donazioni ad aiutarci attraverso l'ERIKa siete sempre nelle nostre preghiere. Possa Dio Onnipotente benedirvi sempre per continuare a fornire il vostro aiuto per il popolo di Dio e vi protegga da ogni pericolo.

Sister Mary Minoti SMRA  
Superiora Generale



# Mozambico

## Asem Italia e Barbara Hofmann

### VISITA DEL DIRETTIVO DI ASEM ITALIA AI CENTRI DI ASEM MOZAMBICO

Nel mese di novembre 2015, presidente, vicepresidente e segretaria di ASEM ITALIA si sono recati in Mozambico per visitare i Centri di Beira, Vilankulo e Gorongosa.

Durante la tappa alla capitale Maputo, Barbara ed i rappresentanti di ASEM Italia hanno incontrato il Dr. Camarada, rappresentante della FAO Mozambico ed il Prof. Tonutti, responsabile di ENAIP Mozambico, per discutere di possibili collaborazioni.

Grande l'emozione provata nell'assistere all'incontro di Barbara con una quindicina di giovani che sono stati fra i primi bambini aiutati da lei con il "programma della zuppa", che ora non trovano le parole per esprimerle la gratitudine per averli guidati a diventare uomini coscienti delle loro potenzialità e in grado di affrontare la vita.

Alcuni di essi hanno ricordato con entusiasmo la loro passata esperienza di tournée in giro per l'Italia nel 2004 con "Bento", il loro spettacolo di artisti di strada. Molto toccante è stato incontrare la bambina Muniz che, grazie al sostegno dei nostri benefattori, potrà essere presto operata per recuperare la mobilità della mano, rovinata da un incidente domestico.

A Vilankulo i nostri soci hanno visitato il Centro ASEM con la scuola prescolastica (il nostro asilo), il teatro, dove si praticano danza, rappresentazione, giocoleria, ecc., l'atelier, dove bambini e ragazzi sono avvicinati alle discipline artistiche (pittura, scultura, disegno, musica, ecc.), la nuova sala, realizzata con il contributo del Rotary Club di Hong Kong. Hanno poi visitato gli orti e gli allevamenti di animali da cortile, che servono per dare autosostentamento al Centro e dove viene fatta la formazione di giovani e donne per avviare attività agricole familiari.

A Gorongosa sono stati ospiti del Centro ASEM, costruito con il contributo del Governo per l'assistenza ai ragazzi colpiti da AIDS.

Qui c'è stato l'incontro con il tecnico della FAO, Sig. Cardoso, responsabile per i corsi di formazione su alimentazione e agricoltura indirizzati a giovani e donne della zona, che si è reso disponibile a un progetto di collaborazione.

Ultima tappa è stata a Beira, con la visita alle scuole ASEM di Macurungo e Manga, frequentate da circa 3000 bambini, in tre turni giornalieri. I nostri soci, accompagnati dal direttore Valentim Castelo, sono stati accolti con una rappresentazione di danze locali dai bambini, che festeggiavano l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze



estive. Il viaggio si è concluso con l'incontro di giovani studenti, che ricevono il sostegno dai nostri donatori per la loro formazione professionale o universitaria, e la visita alle famiglie di alcuni bambini, accompagnati dagli "assistenti sociali" Zakarias e Jorge, che quotidianamente li seguono. Si tratta di famiglie estremamente povere che ricevono il sostegno da ASEM.

(Dalla Newsletter dell'ASEM ITALIA - n° 1/2016)

### Da sx: Paola, Barbara, Lorella e Giovanni





## UN INCONTRO CONVIVIALE CON ASEM ITALIA E BARBARA HOFMANN

Il 12 maggio, insieme all'ASEM Italia, abbiamo organizzato un incontro conviviale con Barbara Hofmann.

La nostra Amica è ritornata in Italia dopo due anni per incontrare i vecchi e nuovi amici e far conoscere le ultime novità sulle attività dell'ASEM Mozambico.

Dopo i brevi interventi di Giovanni Poletti e Isidoro Rossetto, Barbara ha fatto una rapida carrellata sulla sua presenza in Mozambico dal 1989 ad oggi, evidenziando i punti salienti della storia dell'ASEM, che oggi riesce a dare un servizio a circa 5000 bambini e giovani a Beira, Maputo, Gorongosa e Vilankulo.

L'affetto che sempre ci mostra Barbara è uno stimolo a continuare nella nostra azione in favore dell'ASEM e di tutte le altre comunità educative, che cerchiamo di sostenere in tanti Paesi del mondo.

### LETTERA DELL'ASEM ITALIA

Spett.le  
ASSOCIAZIONE ERIKA Onlus

Caselle di Selvazzano Dentro  
15 Dicembre 2015

Carissimi Amici dell'Associazione Erika,

*abbiamo ricevuto il versamento di € 2.341,38 per il nostro progetto "Scuole di Campagna di Vilankulo" e ringraziamo di cuore l'Associazione ERIKA Onlus, per l'aiuto che ci dà a sostegno delle attività di ASEM Mozambico.*

*Dal primo incontro di Barbara Hofmann con i bambini del Mozambico, che allora vivevano le difficoltà e le tragedie della guerra civile, sono passati ventisei anni.*

*Durante questi anni, molto è stato fatto, con l'aiuto di tanti benefattori: quest'anno ASEM Mozambico ha seguito circa 5000 bambini e ragazzi nei tre centri di Beira realizzati per l'istruzione scolastica, la formazione professionale e l'assistenza ai bambini che si trovano in situazioni di estremo disagio, oltre ad aiutare le loro famiglie nel realizzare attività di autosostentamento.*

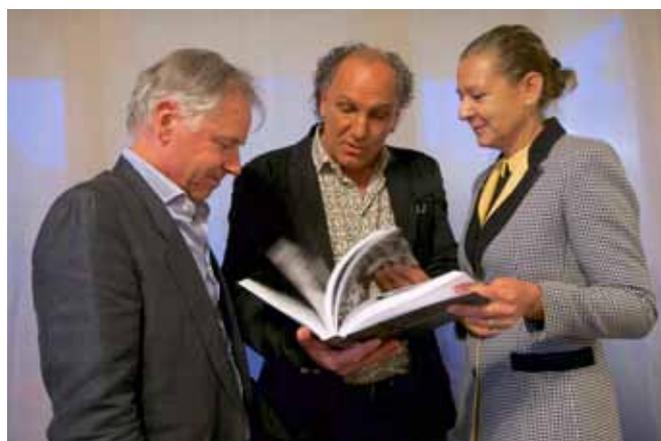
*L'impegno di Barbara continua ancora con lo stesso slancio e amore, supportata dai giovani mozambicani che, dopo essere stati aiutati a crescere da ASEM, ora dirigono e lavorano nei centri perché altri bambini possano avere, come loro, la possibilità di recuperare la dignità ed avere una preparazione per riuscire a farsi una vita migliore.*

*Anche l'impegno di soci e amici di ERIKA non è mai mancato e, sollecitati in varie occasioni dal presidente Isidoro Rossetto, il loro intervento è stato determinante: sia per guarire Barbara, colpita dalla malaria encefalica, che per risollevare le sorti di ASEM ITALIA Onlus, in un momento di crisi.*

*Grazie, grazie per quanto avete fatto e continuate a fare. Il tuo esempio di costanza e dedizione, Isidoro, è un bell'esempio di volontariato e sprona me e tutti noi a fare la nostra parte. In prossimità delle festività di fine anno, insieme a Barbara e ai suoi bambini, auguriamo a te e a tutti gli amici di ERIKA Onlus un sereno Natale e un nuovo anno ricco di soddisfazioni.*

ASEM ITALIA Onlus

Il Presidente  
Giovanni Poletti



# Nepal

## Rokpa Italia



### LETTERA DI ANNA GALLO

18 Dicembre 2015

Carissimi amici dell'Associazione Erika,  
mi è arrivato il vostro notiziario, come sempre pieno di gioia per i tanti progetti che la vostra forza e la vostra generosità hanno permesso di sostenere in tante zone disagiate del mondo.

Un notiziario intenso anche per il ricordo di chi ha condiviso parte del vostro cammino e ora non c'è più.

Grazie ancora per averci aiutato anche quest'anno con generosità,

E speriamo che il 2016 porti a tutti tante risorse e tanta gioia da condividere.

Grazie in modo particolare per le generose donazioni che ci hanno permesso di aiutare la popolazione nepalese colpita dal devastante terremoto della primavera scorsa.

Dopo una prima fase di emergenza, ora ROKPA sta progettando la ricostruzione di scuole e laboratori artigianali a Kathmandu e nei villaggi isolati tra le montagne.

Grazie per quel che abbiamo fatto fin qui con il vostro aiuto, ma non dimentichiamo che migliaia di bambini ancora vivono per le strade di Kathmandu e sull'Altipiano Tibetano, bambini ai quali non è permesso essere bambini: hanno fame, non possono studiare e lottano per sopravvivere per strada.

Pensiamo anche a loro, e continuiamo a sostenere ROKPA, che quest'anno ha festeggiato i 35 anni di attività con più di 120 progetti in campo educativo, sanitario e culturale in Tibet, Nepal, Zimbabwe e Sudafrica.

(In allegato, trovate ROKPA Times - 2015).

Diffondere questo messaggio tra i vostri amici è un modo concreto per sostenere i nostri progetti. Grazie!

Con l'augurio sincero che ogni attività positiva possa espandersi, portando gioia e speranza dove ce n'è più bisogno. Un abbraccio di cuore a tutti voi.

Anna Gallo  
ROKPA Italia Onlus



**Attraverso il nostro lavoro possiamo tutti cercare di generare amore compassionevole, tolleranza e comprensione.**

**Questa comprensione è davvero preziosa.**

**Per questo dovremmo avere il più grande rispetto verso chi cerchiamo di aiutare”.**

**Akong Tulku Rinpoche, fondatore di ROKPA (1940-2013)**



# Ukraina

## Le Suore Dorotee

### LEOPOLDO E SUOR ANNALISA

L'amico Leopoldo Carraro fin dai primi anni ci ha messo a disposizione parecchio materiale di abbigliamento sportivo per bambini e adulti (tute, scarpe, mute da calcio, pallacanestro e pallavolo, palloni, giacche, zainetti, magliette di vario genere, ecc.) che abbiamo provveduto a far pervenire in vari Paesi, con container, spedizioni postali e trasporti diretti (Mozambico, Camerun, Bosnia, Perù, Uganda, Romania, Palestina).

Ultimamente ci era pervenuta una specifica richiesta da parte delle Suore Dorotee per le loro Consorelle in Ucraina e abbiamo consegnato nella loro sede di Vicenza parecchio materiale.

Dalle lettere che ci sono giunte si può capire quanto questa pratica può risultare utile.

### LETTERE DI SUOR ANNALISA

Giovedì 4 Febbraio 2016

Cari Amici dell'Associazione Erika,

mi faccio portavoce dei nostri bambini e delle persone che sono state beneficate dalle vostre tute. È stato un piacere per noi avere il vostro e-mail perchè sempre per cose preziose e belle come le vostre noi mandiamo dei ringraziamenti documentati con foto.

Il vostro dono è prezioso per i nostri bambini, perchè loro non hanno possibilità di comprarsi queste belle tute e allora sono un po penalizzati nella scuola. Quindi con questo dono voi aiutate a far sentire i nostri bambini uguali a chi può comprarsela e così non sono umiliati. Loro con queste tute recuperano un po di dignità di bambino e la gioia di essere insieme ai loro compagni di classe: chi non ha la tuta non partecipa. Allora tante grazie di cuore, perchè anche noi partecipiamo delle sofferenze dei bambini, ma con persone generose come voi la loro gioia è moltiplicata.

Ho sentito dalle mie consorelle che avete procurato altro materiale. Anticipatamente vi ringraziamo e ogni giorno i nostri bambini pregano per i loro benefattori.

Noi suore della comunità ci uniamo a loro e vi affidiamo al Santo Giovanni Antonio Farina e a S. Bertilla perchè vi diano le grazie di cui avete bisogno per le vostre famiglie e per i vostri lavori.

Con stima e riconoscenza,

Suor Annalisa  
Superiora della Comunità in UKraina

Martedì 26 Aprile 2016

Cari Amici dell'Associazione Erika,

sono passata per Casa Madre due settimane fa e ho preso gli indumenti che ci avete donato con tanta generosità.

Per noi sono indumenti preziosi perchè possiamo vestire tanti bambini e tante persone che sono nella necessità.

Sappiate che doniamo con gioia ogni cosa che ci viene donata e i bambini e le persone sono molto felici. La loro gioia sia anche la vostra gioia e sappiate che per voi è raddoppiata perchè il Signore ce lo ha promesso. Sia Lui la vostra ricompensa per ogni vostro pensiero e gesto di bene e vi doni sempre quella apertura di cuore che oggi è così molto rara.

I bambini e noi suore vi assicuriamo il nostro sostegno con la preghiera e vi diciamo i nostri ringraziamenti per il bene che fate per questo popolo ucraino.

Vi saluto cordialmente e con stima sperando la prossima volta di poter avere la gioia di salutarvi personalmente.

Dall'Ucraina

Suor Annalisa  
Superiora della Comunità in Ukraina



**Alcuni ragazzi della Comunità in Ukraina con le tute di Leopoldo**

# I Pigmei del Congo



## PADRE RENZO BUSANA

In occasione della cerimonia funebre di Beatrice Cusinato abbiamo ricevuto delle offerte, che, d'accordo con i suoi familiari, l'Ass. Sostenitori dell'Opera di Padre Bernardo Longo" e l'AVIS di Curtarolo, abbiamo interamente devoluto all'Opera di Padre Renzo Busana per la scolarizzazione dei Pigmei.

*Padre Renzo, il 18 giugno 2015, ci aveva scritto: Ho virtualmente sfogliato Erika News da cima a fondo nel vostro sito. È un buon bagno nella generosità di tanti che si trasforma in solidarietà, in bene ed in sviluppo concreto. Grazie per lo spazio dedicatomi ed aspetto il prossimo numero. Grazie di tutto.*

P. Renzo

E noi continuiamo a dargli lo spazio che merita con la sua Opera

## LETTERE DI PADRE RENZO BUSANA

10 Marzo 2016

Ciao Isidoro,

mi faccio vivo in questo periodo dell'anno per ribadire ancora una volta il nostro grazie all'Associazione Erika e ai suoi collaboratori in modo particolare alla compianta Beatrice. Infatti l'anno scorso siamo stati aiutati con un grande contributo per sostenere l'alfabetizzazione e la scolarizzazione dei bambini Pigmei, che rimangono ai margini del sistema scolare ufficiale e destinati all'analfabetismo e alla marginalizzazione se non sono presi in cura e accompagnati.

Nell'anno in corso cerchiamo di rendere più stabile il servizio a favore dei bimbi pigmei con la costruzione di piccole aule scolastiche che possono offrire un contesto più favorevole alla scuola e continuiamo a sostenere gli insegnanti che si dedicano quasi volontariamente ai bimbi, poiché l'aiuto dello stato non esiste.

Ogni anno scolarizziamo all'incirca 400 bimbi pigmei sparsi su un territorio vasto e difficile da raggiungere.

Allego qualche foto delle attività in corso e... inutile dire... anche a voi tendo la mano se potrete ancora una volta aiutarci a continuare a far il bene fin qui fatto.

Grazie di tutto e a tutti voi, insieme agli auguri di una buona e Santa Pasqua.

Padre Renzo Busana

Blog: <http://karibubabonde.blogspot.com>



22 Aprile 2016

Carissima Associazione Erika,

attraverso voi possiamo far giungere nei cuori di molte persone le attese e le fatiche del popolo pigmeo immerso nella foresta equatoriale congolese. La nostra grande missione di Babonde è costituita nella sua grande maggioranza dalla popolazione bantu, ma una forte maggioranza di pigmei, piccoli e schivi, timidi e riservati, si affaccia e si interessa con una crescente frequenza alle differenti attività e progetti che stiamo sviluppando. Vivono di caccia e di raccolta del cibo che la natura dona seguendo le stagioni. La vita sociale dei villaggi dei bantu è per loro difficile: un vestito decente che non siano le foglie di



madre natura, le medicine e le operazioni chirurgiche costose ed in luoghi stranieri come gli ospedali, la scuola con ragazzi coetanei, ma che parlano una lingua non conosciuta... Da non tacere il fatto che la loro piccola statura e la loro ingenuità facilita i frequenti episodi di discriminazione e di sfruttamento, e questi ultimi talvolta diventano norma.

Il progetto: "alfabetizzazione del popolo pigmeo" ha di mira la scolarizzazione dei bimbi pigmei, integrandoli con i loro coetanei bantu, e viceversa, con l'aiuto di maestri ed animatori sensibili, pazienti ed attenti alle loro difficoltà iniziali, di lingua, di abbigliamento, di tradizioni ed abitudini.

In quest'opera ci troviamo spesso soli all'interno di un sistema scolastico nazionale disastroso come lo è un gran numero di settori dei servizi pubblici della Repubblica Democratica del Congo. La stragrande maggioranza delle scuole dell'interno, lontano dalle grandi città, si appoggia sulle spalle dei genitori: costruzione delle aule, ricerca degli insegnanti, stipendio o "premio" di fine mese, gessi, penne, lavagna, libri scolastici per gli insegnanti... La latitanza dello Stato è cronica e colpevole. Troppo per genitori dei bimbi pigmei. Senza l'aiuto della missione la loro scolarizzazione primaria dei bimbi in età scolare sarebbe ridotta ad un 5% se non meno. Ogni anno, tra mille

difficoltà riusciamo a scolarizzare circa 400 ragazzi pigmei, motivando gli insegnanti, costruendo qualche aula per loro e per i loro coetanei bantu, acquistando i pochi indispensabili libri di testo. La goccia scava la roccia e dopo anni, uno di quei bimbi d'allora è oggi maestro diplomato dei propri piccoli fratelli, ed altri stanno seguendo l'esempio. La reciproca conoscenza attraverso la frequentazione reciproca, la conoscenza reciproca della lingua e delle abitudini, l'apertura di mente e di spirito che la scuola può donare sono solo alcuni dei frutti che stiamo raccogliendo.

Non ci stancheremo di dire il nostro grazie all'Associazione Erika e ai suoi membri di oggi e di ieri (vorremmo ricordare ancora Beatrice Cusinato). Grazie alla vostra generosità che scorre tranquilla, simile al grande fiume Congo che attraversa questa immensa nazione, portando quotidianamente il suo carico di aiuti e di sollievo, di amicizia e di attenzione, "erodendo" lì dove qualcosa c'è per portarlo a valle e confidarlo a quel vasto mare che si chiama Bene.

Padre Renzo Busana, Babonde, RDCongo



# India

## Ass. Mancikalalu

A cura di Andrea Caenazzo



### SOSTEGNO SANITARIO E NUOVA CASA

Nel N° 45 di Erika News abbiamo descritto il sostegno economico fornito nel 2015 dall'Associazione Erika all'Associazione Mancikalalu e le attività svolte da tale associazione a favore di bambini e ragazzi che vivono in condizioni di abbandono o disagio a Hyderabad (una grande città indiana, appartenente in precedenza nello stato dell'Andra Pradesh, attualmente divenuta capitale del neo-istituito stato di Telangana).

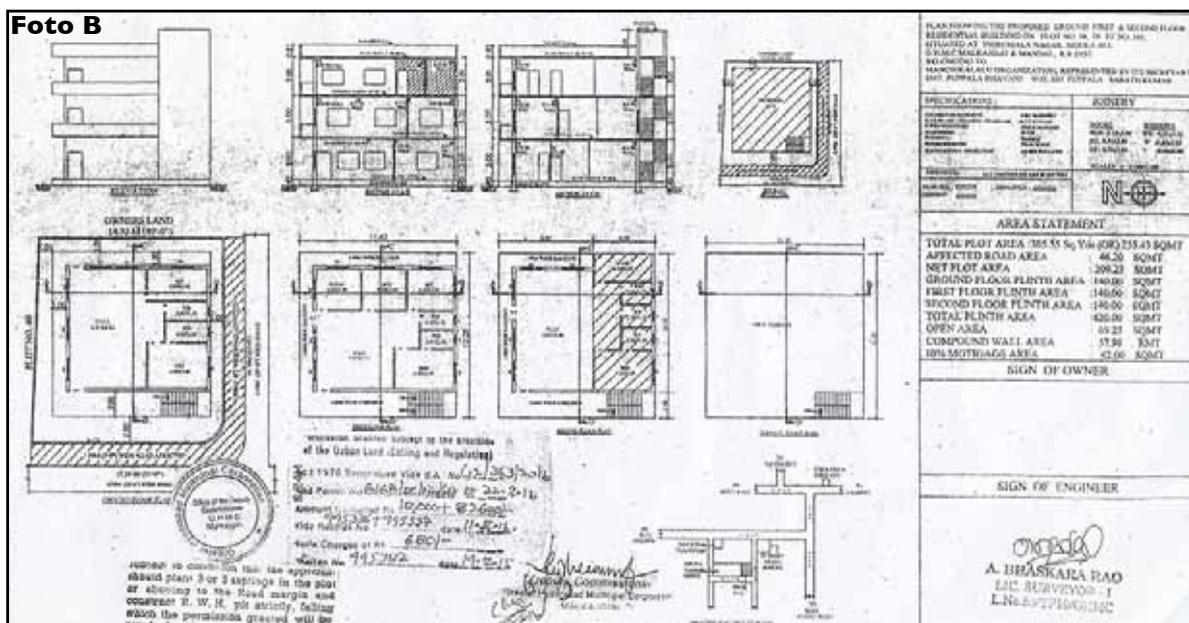
La donazione si è resa possibile grazie ad un gruppo di sostenitori che si sono impegnati a provvedere annualmente alle spese sanitarie dei bambini e dei ragazzi ospiti della casa famiglia (Bhavitha Home) e che, con la loro generosità, hanno permesso di fornire anche un piccolo contributo alle necessità abitative.

Alla vigilia dello scorso Natale abbiamo ricevuto una lettera di ringraziamento dall'Associazione Mancikalalu e due belle lettere dei ragazzi corredate di un significativo disegno: una casa (foto A). È infatti in fase di attuazione il progetto di costruzione di una nuova residenza, con caratteristiche adeguate per questi ospiti, fino ad ora in affitto in un ambiente essenziale e con spazi molto limitati (per fare solo un esempio, la stanza che di notte fa da dormitorio di giorno è aula studio, nel senso che il ragazzi fanno i compiti seduti per terra).

Dopo il faticoso acquisto del terreno e dopo una serie di lungaggini burocratiche, a fine Aprile 2016 è finalmente arrivato il permesso di costruzione (foto A): troppo a ridosso della stagione delle piogge, cosa che costringe a rinviare l'avvio dei lavori. In presenza di uno sfratto non più prorogabile, si è pertanto optato per un trasloco temporaneo in un'altra casa in affitto con caratteristiche simili a quella attuale, e si è deciso per l'avvio dei lavori di edificazione nel mese di settembre, dopo la fine dei monsoni. Ma ciò che conta e che ci rende felici è che i lavori potranno finalmente iniziare e che le crescenti attività di raccolta fondi e finanziamento di Mancikalalu e le varie donazioni (fra cui quella consistente della Fondazione San Zeno, già accennata in precedenza e poi andata a buon fine) consentiranno presto di avviare la costruzione di una porzione dell'edificio sufficiente per un primo ingresso degli ospiti.

### CI SCRIVONO DA "BHAVITHA"

- In questo periodo (maggio 2016) sono finite le scuole, i nostri bambini e i ragazzi più piccoli sono stati tutti promossi e ora si godono le vacanze. Anche i ragazzi più grandi hanno terminato le sessioni di esami e possono meritatamente riposarsi.
- Nella seconda metà di maggio saranno impegnati nel trasloco in altra casa temporanea, in attesa di poter fruire



di quella nuova.

• Una quarantenne esperta in cooperazione, che si occupa di strutture come la nostra e vive da 3 anni in India, ci sta aiutando ad apportare migliorie nella gestione e a monitorare il personale e la struttura: questo aiuto per noi è altrettanto prezioso di quello economico, volendo dare un servizio ma soprattutto un servizio di qualit.

#### UNA NUOVA OPPORTUNITÀ

Tania, giovane volontaria a lungo presente a Bhavitha, da poco laureata in Cooperazione allo Sviluppo, con indirizzo in Sviluppo Decentrato, presso l'Università di Padova, è stata assunta con un contratto da Mancikalalu per far fronte alle necessità di gestione e monitoraggio della comunità in India e a quelle crescenti di ricerca fondi in Italia. Ci sembra bello che un'attività di sostegno ai ragazzi indiani in difficoltà possa costituire anche una opportunità occupazionale per una giovane italiana.

#### LE INIZIATIVE SOLIDALI DI MANCIKALALU

Presenza dello stand di Mancikalalu a mercatini e altre manifestazioni:

- 3 e 10 Aprile 2016, Teolo, Sagra del Gnocco;
- 15 Maggio 2016, Parco San Benedetto da Norcia, Via Cave, PD;
- 22-25/04/2016, 29/04-01/05/2016, 06-08/05/2016: Festival dell'Oriente a Roma;
- Pranzo solidale indiano il 29 maggio 2016 a Padova
- Organizzazione e partecipazione ad eventi vari (mostre, spettacoli, convegni...) e offerta di stages di volontariato in India.

Per ulteriori informazioni: <http://www.mancikalalu.org>

#### LETTERA DEI RAGAZZI DI BHAVITHA

4 Dicembre 2015

Ciao a tutti cari amici,

è una grande opportunità per noi inviarvi questa lettera. Qui stiamo bene e speriamo sia lo stesso per voi. Ora ci stiamo preparando per gli esami di metà anno. Da pochi giorni abbiamo festeggiato il Diwali con gioia e felicità. Durante questo festival abbiamo giocato con i fuochi d'artificio e ci siamo divertiti molto.

Abbiamo preparato candele in gel e fiori di stoffa che solitamente vendiamo presso alcune compagnie informatiche della zona (MNC's) allestendo dei banchetti.

Da questo si può capire come i nostri bambini e ragazzi siano pieni di talento e capacità.

Partecipare a queste attività ci dà tante soddisfazioni e ci riempie di entusiasmo.

Ci stiamo preparando a celebrare il Natale e l'inizio dell'anno nuovo.

Sarà un periodo veramente speciale per tutti i nostri bambini di Mancikalalu.

I piccoli aspettano con ansia i regali da Babbo Natale.

Come festeggerete voi il Natale? Quanto è speciale per voi cari amici?

Questo nuovo anno vi auguriamo che ogni luce nel cielo vi doni una nuova ragione per sorridere.

Condividete i nostri auguri con tutti i vostri amici e famiglie.

Buon Natale e felice anno nuovo.

Grazie mille di partecipare al nostro impegno quotidiano.

Ci riteniamo molto fortunati a ricevere il vostro sostegno.

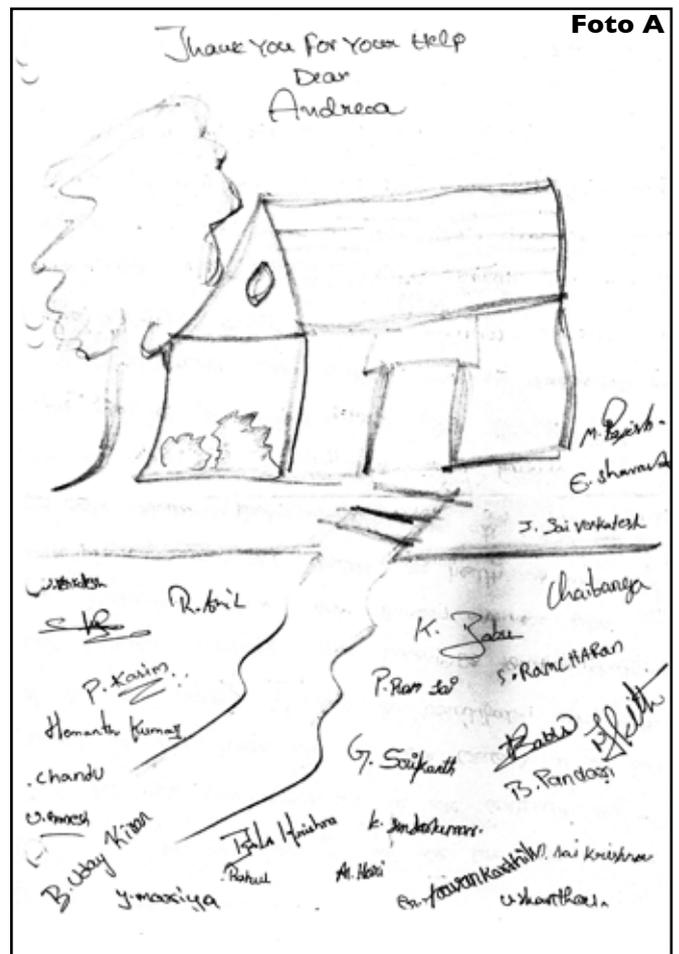
Grazie di cuore  
I ragazzi di Bhavitha



**I grandi**



**I piccoli**



**Foto A**

# Kenya

## Talitha Kum



### LETTERA DI LUCA PATRON

3 Maggio 2016

*Carissimi amici dell'Associazione Erika,  
un abbraccio sincero ed affettuoso.*

*Grazie ancora una volta per la vostra vicinanza.  
Grazie per la vostra voglia di condividere quello che avete con  
i poveri e per la vostra disponibilità a lasciarvi toccare il cuore  
dalle loro vite.*

*La vostra offerta aiuterà il Talitha Kum a dare una speranza e  
un futuro agli 81 bambini e ragazzi orfani e sieropositivi.  
Durante il mio ultimo viaggio, una domenica pomeriggio,  
assieme alle suore e ad altri volontari della Comunità, decidiamo  
di andare a fare una passeggiata con i bimbi. Per loro è sempre  
una festa e un momento di gioia che fa bene alla mente e allo*

*spirito poter uscire, anche se per poco, dalla casa. C'è profumo  
di felicità nell'aria, di spensieratezza e di leggerezza.  
Non camminiamo molto e la prima cosa che fanno è di togliersi  
le scarpe per non rovinarle e per sentirsi più liberi. Andiamo a  
visitare delle cascate non lontane dal Talitha Kum.  
Beth è la bimba più piccola del Talitha Kum, parla poco e  
cammina appena, ma il suo sguardo è sempre sorridente e  
attento a ciò che succede e che la circonda, e quando qualcuno  
parla lei non distoglie mai lo sguardo. Metto Beth sulla mia  
schiena e la lego al mio corpo con una fascia di cotone, il  
classico "passeggino africano", mezzo di trasporto usato da  
tutte le mamme africane.  
In realtà è molto difficile vedere davvero un neonato quando  
si trova così legato alla madre. Fasciati davanti o sulla schiena,  
mamma e bimbo diventano un corpo unico, impossibile  
intravedere una manina o il naso. Vengono ulteriormente protetti*





## IMMAGINI TRATTE DAL CALENDARIO 2016 DI TALITHA KUM

dall'esterno da un telo o da una coperta per ripararli dal sole. Così i bambini sono letteralmente "imbozzolati" in modo da essere protetti dallo stress del mondo esterno in cui sono giunti. Dopo nove mesi trascorsi nel grembo materno, c'è un solo luogo dove un bimbo appena nato si sente sicuro: le braccia della mamma. Si ricrea un ambiente simile al grembo materno in cui il piccolo si sente contenuto e rassicurato e sul corpo della mamma ritrova vicinanza, calore, affetto, nutrimento e supporto.

È la prima volta ed è un'emozione grandissima per me portare Beth in questo modo. Non è un compito degli uomini e infatti i ragazzi più grandi mi prendono un po' in giro. Camminiamo una ventina di minuti, ma già dalla partenza Beth si era addormentata. Appena arrivati la adagio sul prato in mezzo all'erba fresca. Gli altri bambini e ragazzi cominciano a correre, a scherzare con l'acqua e a giocare.

Una volta qualcuno mi ha detto "i bambini africani non giocano". Non è vero, i bambini africani giocano ma in modo diverso. In assenza di play station, computer, cellulari, macchine telecomandate e giochi preconfezionati i bambini africani utilizzano ciò che trovano, donandogli un'identità nuova, sia che si tratti di un elemento preso in prestito dall'ambiente naturale (legno, paglia, foglie, frutti...), sia che si tratti di un materiale recuperato e "riciclato": copertoni, camere d'aria, lattine, tappi, pezzi di stoffa... materiali semplici e poveri che per magia si trasformano in qualcosa di meraviglioso. Il desiderio di giocare è l'ingrediente principale nella costruzione di un giocattolo.

Non si accendono tante lucine, come nei giochi dei figli dell'era digitale, ma sono i loro occhi che si accendono di gioia. Vorrei donarvi il sorriso carico di gioia e di allegria di Beth e degli altri bimbi del Talitha Kum, portatelo dentro i vostri cuori nei momenti tristi quando il mondo sembra voltarvi le spalle e pensate che non ci sia speranza, donatelo alle persone che vi sono vicine.

È proprio vero che i poveri ci rendono migliori, è proprio vero che il solo incontrarli ci cambia dentro.

Carissimi amici dell'Associazione Erika, in questi anni avete aiutato tantissimo, con le vostre donazioni, questi piccoli angeli. Vorrei potervi ringraziare uno ad uno. Fate ormai parte della famiglia del Talitha Kum. Avete aperto il vostro cuore verso questi amici più bisognosi, verso questi bambini che non hanno nessuno se non noi. Continuate a seguirci e ad aiutarci come potete, il lavoro da fare è ancora tanto, ma insieme possiamo realizzare un sogno per questi bambini e ragazzi. Non riusciremo a risolvere il problema della fame del mondo o del diritto all'istruzione ma, insieme, cambieremo la vita di questi angeli. E questo è già tanto, credetemi.

Che il Signore vi benedica. Vi abbraccio e vi ringrazio a nome di tutti i bambini e i ragazzi del Talitha Kum.

Luca Patron



# Bolivia

A cura di Graziella Lanza

## ASSOCIAZIONE LA FLORESTA ONLUS

In questa nostra Italia, che sembra perdersi in mille conflitti, contraddizioni, violenze, diatribe, scandali e altri elementi che ci portano al pessimismo e al senso di impotenza, ci sono persone che, ispirate da un altruismo non comune, decidono di dedicarsi alla causa dei poveri, dei "piccoli", degli indifesi, e procedono con passo sicuro, senza guardarsi troppo attorno, pensando che si può sempre fare qualcosa di buono, anche se ai più può sembrare insignificante.

È il caso di Franca Peschitz Cereser e dei suoi amici riuniti nell'Ass. La Floresta. Noi cerchiamo di essere vicini a questa Associazione. Anche se le nostre risorse sono limitate, crediamo che il nostro sostegno morale possa essere comunque un aiuto.

Vi presentiamo qui l'ultima lettera di Franca e qualche pagina del giornalino che ci ha inviato.

## LETTERA DI FRANCA PESCHITS CERESER

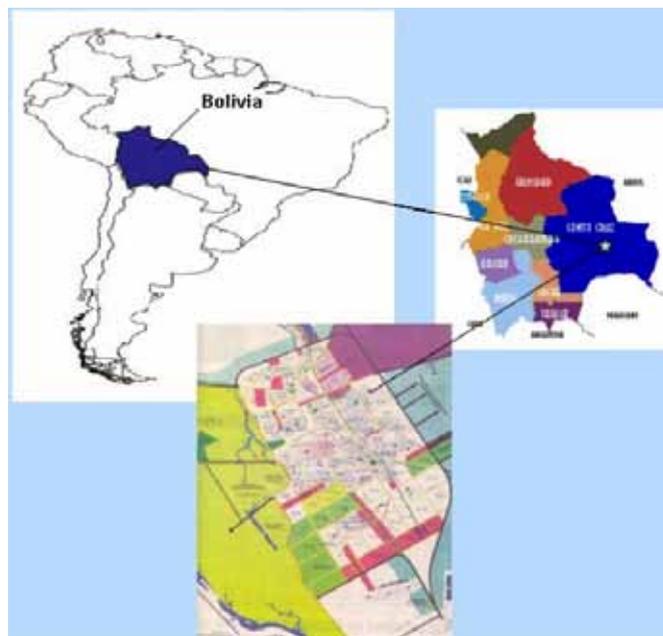
15 Gennaio 2016

Cari Amici dell'Associazione Erika,  
mi scuso per il ritardo. Di cuore e con infinita riconoscenza vi ringrazio per la vostra generosa offerta per i nostri bimbi boliviani.  
Devo molto a voi e alla cara e instancabile Graziella, che mi è di grande aiuto e sostegno.  
Nel 2015 abbiamo pubblicato per la prima volta un piccolo giornalino nella ricorrenza del 25° anniversario di Servizio Missionario in Madero-Bolivia, che vi invio.  
Sono certa che la vostra immensa opera d'amore a favore di tanti darà sempre più migliori risultati.  
A voi e alle vostre famiglie un saluto più che cordiale e l'augurio che il 2016 ci doni Serenità, Pace e Speranza.  
Con stima,

Franca Peschitz Cereser

## L'ASSOCIAZIONE MISSIONARIA LA FLORESTA ONLUS COMPIE 25 ANNI AL SERVIZIO DEI PIÙ POVERI

L'Associazione "LA FLORESTA Onlus" è una libera associazione di utilità sociale senza scopo di lucro. Nasce come Gruppo di Appoggio di Padova nel 1985 e nel 2005 diventa Associazione "LA FLORESTA Onlus", per sostenere e dare concretezza alle iniziative generose di Franca Peschitz Cereser, attuale Presidente, e dei suoi collaboratori nel corso dei frequenti viaggi in Bolivia, uno degli stati più poveri del Sud America. È sostenuta da benefattori delle parrocchie di Padova, di altre province del Veneto e di altre regioni d'Italia. L'Associazione non ha ricevuto aiuti materiali o finanziari da organismi pubblici o governativi, ad eccezione dei contributi destinati con la scelta del 5x1000.



## DOVE OPERIAMO

Nella periferia di Montero, città boliviana di circa 100.000 abitanti, e nella pampa, l'estesa pianura circostante dove la povertà è endemica, sono state realizzate alcune strutture di accoglienza e assistenza ai bambini e alle loro famiglie, nel rispetto dei Valori cristiani dell'Amore e della Carità e dei Valori civili e morali della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. L'opera dei Padri Salesiani, in particolare di Padre Mario Pani Mulas e di Padre Lorenzo Camporese, ha trovato un sostegno nell'impegno generoso di Franca, dei suoi collaboratori e dei benefattori. Nel contesto di oggi, impegnarsi per il bene comune significa fare scelte solidali sulla base di "una opzione preferenziale per i più poveri", afferma Papa Francesco nella sua enciclica "Laudato si". Educare alla bellezza, alla gioia, al rispetto di sé, alla consapevolezza della propria dignità, al diritto di pretendere dei diritti fa parte dei doveri di chi ha già tanto e desidera condividere il suo benessere con chi ha poco o nulla.

## CHE COSA È STATO FATTO

Nel corso di più di 25 anni sono stati realizzati Progetti a tutela della FAMIGLIA, attraverso

- la costruzione di case in mattoni, in sostituzione di malsane capanne e baracche;
- la costruzione di un Panificio e l'addestramento del personale per la panificazione in autonomia;
- l'istruzione dei Bambini, in ogni ordine di studi;
- corsi di recupero dell'autostima e di formazione professionale delle Donne, spesso unica guida e fonte di reddito delle famiglie;
- attività riabilitative e ricreative presso il Centro per gli Anziani;
- organizzazione e potenziamento di strutture, strumentazione e attività a favore dei bambini disabili, ospiti del Hogar de Dios.

## PROGETTO UNA CASA DI MATTONI

La pampa, o prateria, è un caratteristico paesaggio naturale costituito da piante basse ed erbe più o meno alte,

a seconda delle precipitazioni annue, con pochi alberi, spesso imponenti. Frequenti sono sia le inondazioni nella stagione delle piogge (l'inverno), che trasformano il territorio in acquitrini fangosi, sia gli incendi nella stagione calda e secca (l'estate), pericolosi e distruttivi. Tutta la pampa, nella periferia di Montero, è disseminata di quartieri abusivi che sorgono nel giro di poche notti: materiali di recupero, cartoni, ondulati di latta, pannelli di plastica, per assemblare quattro pareti, ed un tetto di fronde di banano diventano migliaia e migliaia di residenze, alcune delle quali fornite anche di energia elettrica, altrettanto abusiva. All'interno dell'unico locale, nella totale promiscuità, convivono famiglie numerose e variamente assortite, insieme con animali più o meno domestici. Frequenti sono infatti i casi di rabbia per la presenza di numerosi cani randagi, mentre degrado e mancanza d'igiene favoriscono il proliferare di insetti, come zanzare, cimici, zecche, e di altri parassiti, portatori di malattie endemiche, come encefalite, malaria, febbre dengue, febbre gialla, morbo di Chagas...

### PROGETTO ALMENO UN PANE, OGNI GIORNO!

Era questo il desiderio di Luigi Cereser, marito di Franca, che in tutti questi anni l'ha sempre sostenuta moralmente, consigliata e incoraggiata a proseguire la strada intrapresa. Nel 2010, in sua memoria è sorto nel cuore della pampa un panificio che ha prodotto pane fresco e un "vaso de leche" (latte di soia) per i ragazzi di strada e per le loro famiglie, per i bambini dei comedores e per gli alunni di altre scuole periferiche. Il signor Renzo, un panettiere di san Donà di Piave, in quella stessa estate dedicò il suo periodo di ferie all'addestramento di personale locale all'uso di impastatrici, macchinari e forni e alla produzione di panini di vari tipi e forme, nonché di dolci e pizze. Attualmente l'attività del panificio è temporaneamente sospesa per alcune difficoltà di manutenzione.

### PROGETTO TUTTI A SCUOLA

500 sono i bambini che usufruiscono della beca – la borsa di studio offerta dai padrini attraverso le "Adozioni a distanza e Sostegno alla Famiglia" – che consente loro di frequentare i due Comedores (refettori): il Comedor "Etta", alla periferia di Montero, e il Comedor Madre Teresa di Calcutta, nel cuore della pampa. La beca consente loro anche di ricevere cure mediche e dentistiche adeguate. Sono bambini poverissimi, in grave stato di denutrizione, alcuni dei quali affetti da tubercolosi, problemi cardiaci, tumori o altre gravi malattie.

Nei comedores i bambini

- imparano le fondamentali norme igieniche, dal lavarsi spesso le mani all'uso dello spazzolino da denti;
- trovano almeno una volta al giorno un pasto caldo e completo nel valore nutrizionale;
- svolgono i compiti e, grazie all'assistenza di personale qualificato, recuperano le lacune nell'apprendimento nelle classi di appoggio scolare dedicate a Pimpirulin, un giovane veneziano vittima della strada;
- possono giocare e godere della bellezza dei giardini fioriti e della sicurezza di un luogo protetto e custodito fino a sera;
- sotto la guida di Marco, insegnante di Agraria, acquisiscono le conoscenze di base della piramide alimentare, le proprietà e i valori nutrizionali delle verdure che impareranno a coltivare in tutte le fasi di lavorazione: dal dissodamento e preparazione della terra, alla semina,

all'irrigazione e alla cura delle piantine. I più grandicelli poi provvederanno alla vendita dei prodotti del loro orto, portando con la carriola insalata, pomodori... agli occupanti delle baracche del barrio, il quartiere abusivo circostante, cresciuto dopo la costruzione del comedor. Nel corso degli anni sono stati più di un centinaio i giovani e le ragazze che hanno conseguito un diploma e una laurea in varie specializzazioni ed ora dimostrano la loro riconoscenza prestando servizio gratuito secondo le necessità delle persone accudite dalla Missione: interventi di fisioterapia nel Centro per gli Anziani, corsi di recupero e assistenza nella classe di appoggio scolare, prestazioni professionali a livello tecnico, legale, commerciale quando e dove è necessario.

### PROGETTO UN LAVORO PER LE DONNE

Il riscatto dalla povertà passa attraverso la condivisione e la solidarietà, gratuite e donate con amore, ma soprattutto l'istruzione e l'apprendimento di una abilità lavorativa. Le attività dei comedores non sono rivolte solo ai bambini, ma anche alle loro mamme che, in alcuni locali adiacenti, hanno la possibilità di acquisire una formazione professionale nei laboratori:

- di sartoria per confezionare vestiti, borse, bambole;
- di ricamo e pittura su stoffa;
- di parrucchiera, estetista e massoterapia;
- di bigiotteria, imparando a realizzare collane, bracciali, monili con i coloratissimi semi che la foresta regala in abbondanza;
- di allevamento dei polli;
- della cura e coltivazione di ortaggi, fiori e frutti dell'orto;
- di produzione di dolci, pasta, pizza, e cibi locali. In questo settore un gruppo di donne hanno raggiunto un livello di eccellenza tanto da essere richieste in occasione di pranzi e banchetti ad alto livello, nelle feste popolari e istituzionali. Le donne acquistano così autostima e nelle bancarelle del mercato offriranno i loro prodotti: il ricavato sarà un prezioso introito ai modesti redditi delle loro famiglie e consentirà un pasto in più, una medicina, un vestitino, un giocattolo...



**Tia Franca con alcuni bambini**

## OGGI IL NOSTRO IMPEGNO CONTINUA

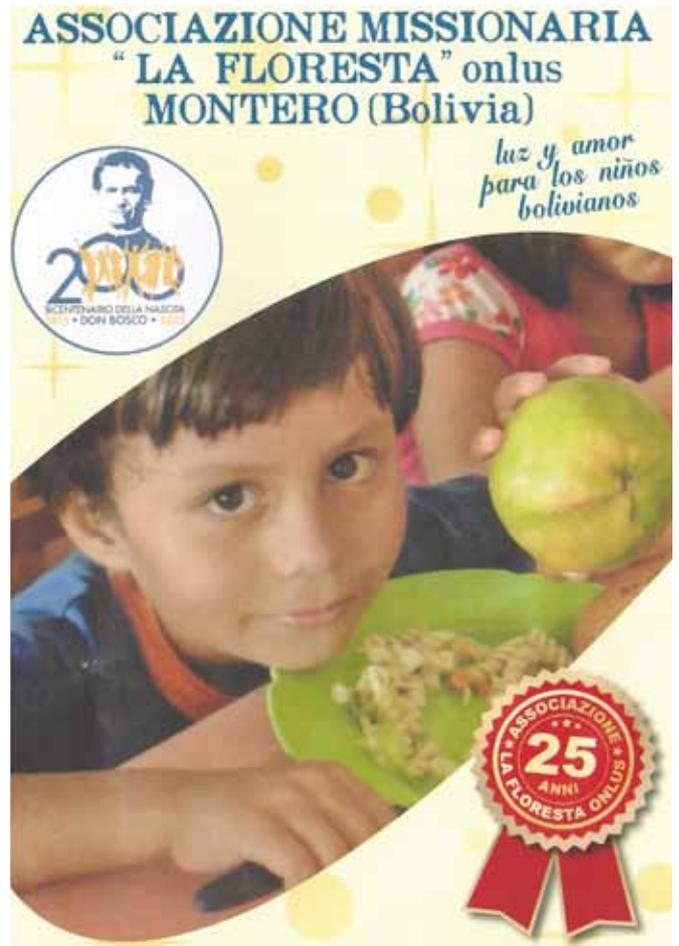
• nel Hogar de Dios, la struttura che ospita 42 bambini cerebrolesi, raccolti dalla strada o dalla soglia d'ingresso, dove spesso vengono abbandonati dalle famiglie stesse. La clinica è gestita dal 1980 da una coppia padovana, Antonio e Maria, in collaborazione con uno staff di eccellenza di fisioterapisti, infermieri, accudienti; insieme dedicano ai piccoli ospiti tutte le cure necessarie e tanto amore. Cure costose, alla quali si fa fronte per il 60% con le coltivazioni sul terreno adiacente, di proprietà del Hogar, con l'allevamento bovino e la produzione e vendita di prodotti caseari.

L'Associazione La Floresta da qualche anno contribuisce alle spese sanitarie in caso di ricoveri ed interventi chirurgici e al finanziamento di alcuni progetti. Fra i più recenti: l'acquisto e la messa in uso della vasca per l'idromassaggio, funzionante con i pannelli solari, l'arredamento per l'ambulatorio medico e la fornitura di strumenti per quello dentistico;

• nel Centro per gli Anziani, allestito nella periferia di Montero, per desiderio di Franca Peschitz e in ricordo dei suoi Genitori. Hanno trovato collocazione un ambulatorio per la fisioterapia, strumenti per la deambulazione, una sala per incontri ricreativi e dove consumare un piccolo pasto, spesso l'unico nella giornata, per questi anziani emarginati e trascurati a volte dalla stessa famiglia.

Alcuni volontari si prendono cura delle loro persone, insegnando l'igiene e la pulizia del vestiario e un dentista, una volta al mese, interviene nella cure dentarie.

Un piccolo contributo anche per questo scampolo di Vita, equivale al dono di un sorriso, di un momento di serenità, di un ultimo atto di condivisione sociale, intellettuale, umano.



Associazione Missionaria LA FLORESTA Onlus  
MONTERO (Bolivia)  
Presidente: Franca Peschitz Cereser  
Via P. Selvatico 28/A 35132 Padova - cell 3407578955  
Referente per la provincia di VENEZIA:  
Graziella Lanza - cell 3490913541  
IBAN: IT04N0103012193000001052814  
Codice fiscale (per il 5x1000) 92198170281

## Dalla capanna alla casa di mattoni



## NUOVA CREAZIONE

*Ai mari e alle terre abbiamo dato i nomi,  
a ogni essere vivente il suo nome.  
Perfino i sassi si distinguono tra loro.  
Dio così ha voluto  
perché noi dobbiamo amare  
anche la cosa più umile e insignificante  
in quanto Dio la ama  
e non si è mai scordato di lei.*

Lorenzo, Pimpirilin, 20 giugno 1995



## TESTIMONIANZE

□ La storia di Papo, il primo di questi ragazzi a raggiungere il traguardo di una laurea in medicina, comincia con un ricovero ospedaliero...

È Franca stessa a raccontarci come il piccolo Luis Jimenez, detto Papo, riuscì ad arrivare al tavolo chirurgico...

“Papo è nato con un foro tra i due ventricoli e, crescendo, sarebbe andato incontro a morte certa. Da una telefonata di padre Lorenzo, allora attivo nella Missione La Floresta, venni a sapere che era necessario e urgente un delicato intervento chirurgico. Né la famiglia né la Missione disponevano della cifra necessaria per la spesa ospedaliera, pertanto mi chiedeva un accorato aiuto.

Che fare? Mi rivolsi al Parroco di S. Antonin dell'Arcella che girò l'appello ai suoi parrocchiani. In breve tutta la cifra utile divenne realtà e Luis fu operato con successo a Cochabamba!

Negli anni a seguire, con l'aiuto di due generosi padrini, Emanuele e Rossella (che oggi continuano ad aiutare altri bambini), poté frequentare con successo le superiori prima e il corso di laurea in Medicina poi. Ora, dopo aver conseguito la specializzazione in cardiocirurgia, sta completando gli studi per poter assistere e curare i bambini come Pediatra.

□ La storia di Manfer, invece, riguarda la vita di un bambino nato sano ma che si è ammalato nel corso degli anni per il degrado dell'ambiente in cui viveva...

È sempre Franca a raccontarci del suo incontro con questo bambino, all'età di quattro anni, malaticcio, pallido, fragile.

Fin dalla nascita, la sua “cameretta”, condivisa con i genitori, era stato il locale attiguo all'officina meccanica del padre: un ambiente adibito anche a deposito di moto da riparare e reso malsano e venefico dalle esalazioni di barattoli di vernici e di taniche di cherosene.

Una grave forma di asma e problemi polmonari in genere hanno gravemente minato la salute di Manfer.

La Missione La Floresta è riuscita a costruire per tutta la famiglia una casa dove vivere in condizioni più sane e Manfer è stato curato. La sue condizioni generali di salute sono ora migliorate, ma sono subentrati problemi cardiologici sui quali si sta cercando di intervenire.

Oggi tuttavia Manfer, frequenta la Prima Superiore e nell'Appoggio scolastico si rende utile aiutando i bambini più piccoli nell'esecuzione dei compiti.

## BAMBINI

Quando penso alla Bolivia, la prima immagine che mi ritorna è quella dei bambini. Bellissimi, dai colori che sanno di sole e di vento: l'ambra dorata della pelle liscia, i riccioli neri scompigliati, gli occhioni scuri, sempre tristi.

Questi sono i bambini dei comedores, che arrivano dopo aver percorso chilometri a piedi, attraversando la boscaglia e poi la prateria, per trovare cibo, accoglienza e “qualcosa di bello”: i giardini fioriti, i giochi, tavoli e sedie su cui studiare e libri, tanti libri da sfogliare...

Ma non sorridono, nemmeno quando Tia Franca, appena arrivata dall'Italia, corre a salutarli portando loro quei doni preziosissimi che sono gli astucci con le penne, le gomme, i colori che dovranno bastare per tutto l'anno scolastico.

E poi organizza per loro la festa dei compleanni.

Io mi aggiro tra di loro, scattando foto da portare in Italia e offrendo dolci, regali, bicchieri di latte di soia... ma noto qualcosa di stonato: i bambini non urlano, non allungano

le mani per prendere più fette di torta o più astucci; sono composti, stanno seduti e ci guardano con aria un po' attonita, come di chi non partecipa spesso alle feste... Poi, un po' alla volta, si fidano, accettano e finalmente gustano i dolci e anche i regali. E allora, a noi regalano un timido sorriso di riconoscenza...

Anche per strada guardo i bambini: ce n'è uno piccolino che sguazza nell'acqua fetida del fosso che, in realtà, è uno scolo fognario. La mamma, che lo sta a guardare, è giovanissima. Confido negli anticorpi del piccolo...

Siamo nel cuore del barrio, un quartiere abusivo. Oggi distribuiremo pane, latte di soia ed un chilo di soia per ciascuna famiglia. Si è già sparsa la voce e i bambini si stanno avvicinando. Una volontaria li sta disponendo in fila. Li osservo mentre aspettano, pazienti, “pane e latte”. Accolgono questo cibo come un dono prezioso che consumano a piccoli morsi e brevi sorsi per gustare meglio e senza sprecare una briciola o una goccia... Immagini di altri tempi, anche per il nostro Paese.

In città, il traffico è caotico. Agli incroci, in genere privi di semafori, passa per primo... chi arriva per primo! C'è una rotonda, costituita da tre cavalletti di ferro. Al centro, seduta su una sedia, una bambina vende giornali! Al semaforo, un ragazzino ci offre dolci e frutta. “Perché non sei a scuola?” – gli chiedo. “Oggi c'è andato mio fratello. A me tocca domani!”

Sfreccia rombando una mototaxi. A bordo c'è una famiglia intera: una bimba di pochi anni tra le braccia del papà che guida; dietro c'è la mamma con il più piccolo in braccio, un altro maschietto tra lei e il fratello maggiore che lo sostiene. Nessuno indossa il casco.

Sono in chiesa, per la Messa con cui di solito concludiamo la giornata. Davanti a me una ragazzina, appena adolescente, con una sciarpa che le avvolge la schiena, passando per il collo. Ogni tanto si scuote, in una specie di dondolio. Si volta di profilo, quanto basta per poter scorgere che sul davanti, avvolto nel resto della sciarpa, c'è un bambino. Il suo bambino!

Non è facile essere bambini in Bolivia!

Graziella Lanza



# Bulgaria

## L' A.E.S.-C.C.C. di Padova



### IL SENSO DELL'UNIONE EUROPEA

Dopo l'entrata dei Paesi dell'EST nell'Unione Europea sembrava che gli ideali che l'avevano fatta nascere potessero trovare nuovo vigore e si sarebbero moltiplicate le occasioni d'incontro e di collaborazione non solo a livello istituzionale, ma anche nel consenso popolare.

Alcune finestre erano state aperte da Congregazioni Religiose, Associazioni e Gruppi che con varie iniziative culturali e umanitarie avevano dimostrato la validità di rapporti tra paesi che per molto tempo non erano stati possibili, fino alla caduta del Muro di Berlino nell'89.

In quegli anni si erano riaperti anche i gemellaggi, che però non hanno dato i risultati che si speravano, soprattutto per le esigue risorse umane ed economiche destinate a questo scopo.

Sembrava che i principi imperniati nell'ideale europeista riassunto dal motto "Unità nella diversità", potessero applicarsi anche con i nuovi Paesi.

La situazione attuale vede barriere di ogni genere in alcuni Paesi per far fronte alla massa di migranti che cercano di arrivare in Europa e il conseguente conflitto tra i Paesi della Comunità Europea per la ripartizione delle quote.

Tutto questo porta ad un arretramento degli ideali e a mettere in seria discussione la possibilità di un'integrazione tra i popoli europei che devono affrontare insieme questa drammatica situazione.

Un'apertura in senso religioso è stata data dal nostro Papa, che a Cuba ha incontrato a febbraio il Patriarca di Mosca Kirill, evidenziando la necessità di riflettere sulla divisione millenaria dei Cristiani d'Oriente e d'Occidente. Una provocazione è stata quella di Papa Francesco con la sua visita all'isola di Lesbo e l'incontro con Bartolomeo, per sollecitare un maggiore impegno dell'Europa sul problema dei migranti.

Un esempio positivo dell'incontro tra i popoli d'Europa è quello dell'AES-CCC di Padova.

Ecco la lettera che ci ha inviato Antonietta Dal Bo Alfonsi.

### LETTERE DI ANTONIETTA DAL BO ALFONSI

14 Marzo 2016

Caro Direttore Isidoro,

Le invio due righe per ringraziarLa del dono di Erika News alla biblioteca "Aleko Costantinov" della città bulgara di Plovdiv. Norma Saccardo, io e Alfonso siamo stati accolti con

entusiasmo e molta cortesia dalla Dirigente, prof.ssa Anahit Parsekian, e dai suoi collaboratori in biblioteca, dove abbiamo potuto vedere collocati in bell'ordine in una sala dedicata all'Italia anche i libri di Erika e dell'AES. Ci ha meravigliato la bella disposizione e la presenza di diverse persone che conoscono e studiano la nostra lingua nei corsi attivati. Il mio libro, per esempio, è stato presentato e commentato anche in italiano da interpreti molto bravi e letto da studentesse della scuola superiore di lingue con molta scioltezza. Si tratta di un romanzo pensato soprattutto per studenti: all'arrivo dei Longobardi Tulliola e Marco sono protagonisti con amici e famiglie della fuga di tanti veneti in laguna dove daranno il loro contributo al sorgere di Venezia e ai suoi rapporti politici e commerciali con l'oriente bizantino. Plovdiv è una città più antica di Roma con segni notevole della sua presenza e sarà, assieme a Matera, Città della Cultura europea 1917.

È questa un'occasione da non perdere per visitare Plovdiv e la Bulgaria fino al mare, a Varna, a Burgos, ad Albena, oltreché a Sofia capitale, naturalmente.

A Lei e ai Donatori dei libri ancora un grazie sentito con l'auspicio che la conoscenza reciproca metta in luce quanto di positivo e bello c'è nei rapporti tra i popoli dell'Europa.

Soci e Amici carissimi,

con emozione, studio e fantasia ho scritto il romanzo di formazione "Tulliola e Marco". È rivolto agli adolescenti ma è interessante anche per gli adulti, spero che l'acquisto della trilogia o di una parte di essa diventi un piacere reciproco. Si può acquistare o richiedere nelle principali librerie del Triveneto, a Padova in particolare presso la Feltrinelli e la libreria Progetto. Critica e suggerimenti graditi. Grazie!  
Cordialmente

Antonietta Dal Bo Alfonsi



Antonietta (a destra) con Anahit Parsekian



La trilogia di

# Tulliola e Marco

Un romanzo di formazione proposto  
in un'avvincente trilogia.

Protagonisti due ragazzi di una piccola comunità  
che approda in un'isola della Laguna veneta  
nell'epoca dell'invasione Longobarda.



## 1 Tulliola e Marco Le stelle non bastano più

Tulliola e Marco vivono da ragazzi nella centuriazione patavina aureliana in un periodo di difficoltà accentuate dalla guerra gotico bizantina.

Nonno Mesia mette in atto vari tentativi per salvare quanto resta della libertà e delle private proprietà, guidando artigiani e agricoltori a prendere atto della situazione e a escogitare forme di resistenza.

Tulliola e Marco e i loro amici sono attratti da questo fervore civile: si incontrano e, a fianco degli adulti, si organizzano, acquistano abilità e passano all'azione in un crescendo di emozioni e di orgoglio. Quando la situazione diventa cruciale per l'arrivo dei Longobardi, Mesia prende una decisione drammatica: salvare i giovani del vicus per la speranza di continuità generazionale e tradizione latina.

Inizia un periodo nuovo per la piccola comunità e i giovani in modo particolare. Un periodo di coraggiosi impegni e di fascino per l'avventura.

€ 10,00 | 128 pp. | illustrato



## 2 Tulliola e Marco Cuscini di sabbia

La piccola comunità di Mesia, saggio custode del nipote Marco e della tradizione latina, si è rifugiata su un'isola della laguna veneta all'arrivo dei Longobardi, nella primavera dell'anno 568.

Li guida Alboino che ha combattuto nell'esercito bizantino a fianco del generale Narsete.

La sua avanzata è rapida e sicura.

Per i fuggitivi, agricoltori e artigiani della centuriazione patavina, l'habitat lagunare rappresenta una sfida. Privazioni e timori suscitano sentimenti alterni di fiducia per l'avvenire e di nostalgia per il passato.

ma lo spirito di iniziativa prevale sotto la guida di Mesia che si avvale di una forte concezione della libertà personale e civile.

Per i più giovani inizia una esperienza esaltante: a fianco degli adulti dovranno scoprire, organizzare, difendere, costruire e, soprattutto, conoscere il proprio cuore.

€ 10,00 | 96 pp. | illustrato



## 3 Tulliola e Marco Se il cuore sorprende

La piccola comunità della centuriazione patavina, guidata da Mesia in un'isola della laguna veneta, all'apparire dei Longobardi, si è ricomposta in una nuova comunità. La sostiene lo spirito della più sana tradizione latina.

Superate le primarie esigenze, essa affronta un drammatico interrogativo: quale futuro costruire e con quale identità?

Adulti e giovani cercano la risposta intrecciando contatti diplomatici e relazioni anche d'amore entro e oltre l'habitat lagunare. Riaccendono così la speranza di formare un nuovo popolo, libero da invasori e governo bizantino.

Nel tempo, per il loro coraggio e il loro ingegno, si alzeranno sopra le acque le cupole di Venezia.

€ 10,00 | 80 pp. | illustrato

**cleup**  
50  
anni  
Cooperativa  
Librairie Edizione  
Università di Padova  
www.cleup.it  
www.facebook.com/cleup

# Perù - Yucay

## Casa di Cultura



### SERGIO ROSSA

L'amico Sergio Rossa, che avevamo incontrato a Lima per la presentazione del progetto "Casa di Cultura" a Yucay, ci ha inviato una breve nota sulla sua visita a Yucay, che lui ha lasciato per altri impegni, con alcune foto. Ci ha fatto molto piacere nel vedere che il Progetto che abbiamo finanziato due anni fa continua a dare i suoi frutti.

### LETTERA DI SERGIO ROSSA

12 Maggio 2016

Hola,

*oggi sono andato a Yucay per un mini evento con dei volontari tedeschi e ho approfittato dell'occasione per aspettare l'orario di apertura della Casa di Cultura. Avevo già accennato ad Alessia che si stava muovendo qualcosa, ora vi posso mandare qualche foto.*

*I bimbi non sono di Yucay ma di Huallyabamba, un paese limitrofo, che in linea d'aria è più vicino alla casa di cultura.*

*Un forte abbraccio a tutti,*

Sergio Rossa



# Romania

## Casa Madre

### Colomba



#### LETTERA DI SUOR BIANCA

1 dicembre 2015

Carissimi fratelli,

ho ricevuto la vostra generosa offerta. Sono sempre più sorpresa ed emozionata davanti alla Provvidenza Divina e alla carità amorosa dei fratelli. Era molto che non entrava niente, pertanto non andavo a controllare il conto. Solo la settimana scorsa mi sono accorta della sorpresa. Non so come esprimere il nostro grazie, solo il Signore può ricompensare tanta generosità. Per questo innalziamo la nostra preghiera ogni giorno per i nostri

benefattori, sia vivi che defunti. Come possiamo dimenticare i nostri carissimi Pier Giorgio e don Emilio? Sono persone che ci mancano molto, ma dal Regno Eterno sappiamo che non ci dimenticano. Speriamo che questo risvegli il fuoco che aveva acceso don Emilio per la nostra opera, perché ora, con la crisi, è molto difficile andare avanti. Ma dobbiamo aver fiducia, sicuri che il Padre dei poveri provvederà per i suoi figli prediletti. Ancora un grazie a tutti voi membri dell'Associazione Erika e alla vostra famiglia. A tutti un fraterno abbraccio.

Suor Bianca Santori, Comunità, ragazze e bambini



# La libertà religiosa e il rapporto tra le religioni

Don Luigi Rimano, indimenticabile Parroco di Limena, mentre ero un membro del Consiglio Pastorale, nel 1980, mi aveva donato una piccola pubblicazione edita nel 1965, intitolata "Costituzioni e Decreti del Concilio Vaticano II" nella quale sono inserite due dichiarazioni: una sulla Libertà Religiosa e una sulla Chiesa e le Religioni Cristiane.

La situazione che stiamo vivendo, con le sconvolgenti vicende del terrorismo e il dibattito che si è sviluppato nel nostro Paese, mi ha spinto a rileggere quei testi per capire alcune cose che non mi erano chiare, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra Cristiani e Musulmani. Le tematiche che in questi ultimi tempi hanno occupato i media e hanno coinvolto ognuno di noi sono state numerose e tutte rilevanti: il Crocifisso nelle scuole, il Presepio e le tradizioni natalizie nelle scuole, la costruzione delle moschee, la "difesa dell'identità culturale europea", i rischi di una massiccia immigrazione musulmana e di quella in generale.

Sono tempi di grandi cambiamenti, che creano uno stato d'animo di apprensione, di disorientamento, di impotenza, soprattutto nelle persone più semplici, come siamo molti di noi.

Per questo mi sono chiesto che cosa diceva la Chiesa fin dal Concilio Vaticano II su questa materia, come viene spesso ribadito da Papa Francesco.

A proposito della "libertà religiosa", la Dichiarazione Conciliare afferma:

*Questo Concilio Vaticano dichiara che una persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Il contenuto di una tale libertà è che gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potestà umana, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità ad essa: privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata. Inoltre dichiara che il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana, quale si conosce, sia per mezzo della Parola di Dio rivelata sia tramite la stessa ragione. Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico della società.*

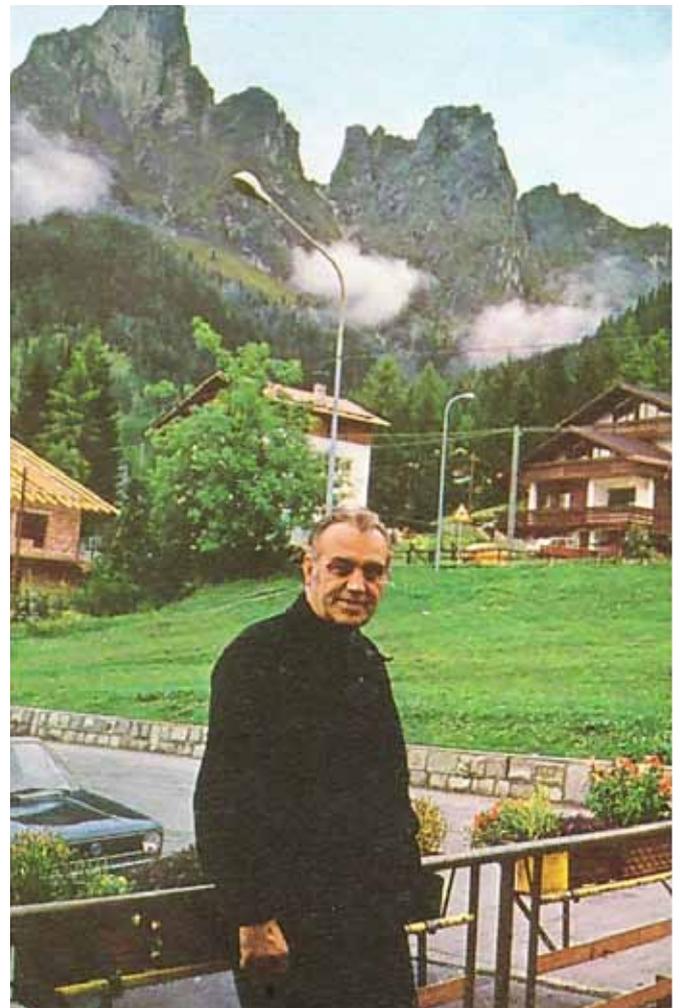
Più avanti ribadisce:

*Si fa quindi ingiuria alla persona umana e allo stesso ordine stabilito da Dio agli esseri umani, se si nega ad essi il libero esercizio della religione nella società, una volta rispettato l'ordine pubblico informato a giustizia.*

*Parimenti alle comunità religiose compete il diritto di non essere impedito con leggi o con atti amministrativi della potestà civile di scegliere, educare, nominare e trasferire i propri ministri, di comunicare con le autorità e con le comunità religiose che vivono in altre regioni della terra, di costruire edifici religiosi, di acquistare e di godere di beni adeguati.*

*Le comunità religiose hanno anche il diritto di non essere impedito di insegnare e di testimoniare pubblicamente la propria fede a voce e per iscritto.*

*Però, nel diffondere la fede religiosa e nell'introdurre costumanze religiose, si deve evitare ogni modo di procedere in cui ci siano spinte coercitive o sollecitazioni disoneste o stimoli meno retti, specialmente nei confronti di persone immature o*



**Don Luigi Rimano**

bisognose: un tal modo di agire va considerato come abuso del proprio diritto e come lesione del diritto altrui.

E ancora:

...nell'esercitare i propri diritti i singoli esseri umani e i gruppi sociali, in virtù della legge morale, sono tenuti ad avere riguardo tanto ai diritti altrui, quanto ai propri doveri verso gli altri e verso il bene comune.

Con tutti si deve agire secondo giustizia ed umanità.

Qualcuno potrebbe dire che queste affermazioni conciliari vengono da un tempo lontano, quando l'Italia non aveva questi problemi, e la Chiesa le proponeva riferendosi ai Paesi dove la Religione Cattolica era presente con i propri Missionari in realtà religiose diverse, soprattutto in quelle a maggioranza musulmana. È una mia opinione che i principi valgono in ogni tempo e in ogni luogo. È questa la vocazione di una Chiesa Universale, peraltro confermata oggi da Papa Francesco, con affermazioni e azioni eclatanti. A proposito del rapporto tra la Chiesa e le Religioni non Cristiane, la Dichiarazione afferma:

*Gli uomini attendono dalle varie religioni la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana che ieri come oggi turbano profondamente il cuore dell'uomo: la natura dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e il fine del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte, infine l'ultimo e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, donde noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo.*

Ed ancora:

*La Chiesa Cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini.*

*Essa perciò esorta i suoi Figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e la collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, essi riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio culturali di cui sono in possesso.*

Non apro il discorso sulla religione ebraica, perché gli ultimi avvenimenti, soprattutto con la visita del Papa alla Sinagoga di Roma, ci mostrano un clima di reciproca comprensione che fa ben sperare anche per il futuro, nonostante in Europa ci siano ancora movimenti antisemiti che non è facile estirpare.

Una grande rivelazione è stata per me la posizione sulla Religione Musulmana:

*La Chiesa guarda anche con stima i Musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù, lo venerano tuttavia come profeta; essi onorano la sua Madre Vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini resuscitati. Così pure essi hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno.*

*Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorti*

*tra cristiani e musulmani, il Sacrosanto Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme, per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà.*

La Dichiarazione si conclude con un messaggio forte, che vale in particolare nei nostri tempi:

*Viene dunque tolto il fondamento a ogni teoria o prassi che introduce tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne promanano.*

*In conseguenza la Chiesa condanna, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini o persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione.*

*E quindi il Sacro Concilio, seguendo le tracce dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, ardentemente scongiura i Cristiani che "mantenendo tra le genti una condotta impeccabile" se è possibile, per quanto da loro dipende, stiano in pace con tutti gli uomini, affinché siano realmente figli del Padre che è nei Cieli.*

Isidoro Rossetto



# Religione ed emigrazione



## NUOVI MESSAGGI

In armonia con i principi presentati nelle pagine precedenti, crediamo possano essere i “tre gesti” che ha proposto in occasione del Giubileo il Vescovo di Vicenza Beniamino Pizziol, esprimendo la necessità delle Comunità Parrocchiali di intervenire aiutando le famiglie da noi, sostenendo i missionari e accogliendo gli emigrati. Questi sono inviti ai cattolici ad intervenire a favore dei più poveri, senza distinzione “di razza, di colore, di condizione sociale o di religione”.

È su questa linea che operano molti religiosi e laici in Italia e nei vari Paesi del mondo, in particolare quelli a maggioranza musulmana, come Padre Franco Martellozzo in Ciad, le Suore della S.M.R.A. in Bangladesh, Maria Teresa Nardello in Sierra Leone, le Suore Dorotee in Palestina ed altri ancora, che l'Ass. Erika ha conosciuto e sostenuto in questi anni. Il loro servizio è rivolto a tutta la popolazione, soprattutto quella infantile, senza alcuna distinzione per quanto riguarda la religione, testimoniando quei valori cristiani che li hanno portati a scelte radicali, anche a costo della propria vita, come è successo a Suor Leonella Sgorbati in Somalia e tanti altri “martiri della solidarietà”.

Ed ecco il messaggio che è apparso nel Periodico religioso “La Domenica”- n° 1 / 2016, diffuso a Limena e in tanti altri paesi, in occasione della “Giornata del Migrante”.

### Campo profughi siriani in Giordania



17 gennaio - 102ª Giornata del migrante

## MIGRANTI E RIFUGIATI: vangelo della Misericordia

**L**A Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato quest'anno guarda, in particolare, al cammino dei migranti che, in questi ultimi mesi, si è incrociato ancora più intensamente con quello dei rifugiati, cioè di chi è in fuga da 33 guerre in atto nel mondo, da disastri ambientali sempre più frequenti, da persecuzione politica e religiosa.

Le immagini di questi mesi, che hanno alternato gesti di solidarietà e accoglienza a paure e nuovi muri che si sono innalzati ai confini dell'Europa nei confronti dei migranti, unitamente alle parole di papa Francesco, all'Angelus di domenica 6 settembre 2015, che invitavano “ogni parrocchia, casa religiosa, monastero, santuario d'Europa” ad accogliere una famiglia di richiedenti asilo e rifugiati, hanno interpellato la nostra coscienza a costruire cammini rinnovati di incontro e di accoglienza con i migranti e i rifugiati, quale ‘segno concreto’ di una Chiesa della misericordia.



ANSA/CESTE ABBRATE

In ogni nostra comunità, in questo anno giubilare straordinario, alla luce della spiritualità del Concilio Vaticano II, siamo chiamati a una ‘fantasia della misericordia’, che sappia tradurre in gesti rinnovati, semplici e concreti, l'opera di misericordia corporale ‘ero forestiero e mi avete ospitato’.

Mons. Giancarlo Perego

Direttore generale Migrantes – [segreteria@migrantes.it](mailto:segreteria@migrantes.it) – tel. 06.6617901

# L'opinione di Francesco Jori



## CHI TRADISCE DAVVERO LA NATIVITÀ

In merito alla lettera del Governatore del Veneto, Luca Zaia, a Mons. Cipolla, Vescovo di Padova, dove si affermava che “la difesa del presepe sta diventando un argine anche identitario, non soltanto per chi si professa cristiano e cattolico, ma anche per chi è laico”, Francesco Jori ha espresso la sua “opinione” (da “Il Mattino di Padova” – 2 dicembre 2015).

Not in my name, non nel mio nome. Potesse dire la sua, forse Gesù Cristo questo ci farebbe sapere sulla questione presepi: polemizzate su tutto, se proprio avete tempo da perdere, ma lasciate fuori almeno me.

Nell'Italia dello scontro continuo e delle fazioni contrapposte su tutto, dalla politica all'economia, dal cibo al pallone, siamo arrivati perfino ai guelfi e ghibellini della mangiatoia di Betlemme: fieramente impegnati a disquisire sul nulla, senza rendersi conto di sprofondare nel ridicolo. Prima o dopo salterà fuori qualcuno a invocare le primarie sul Natale. È uno dei casi esemplari in cui risulta più che mai attuale l'annotazione di Manzoni: il buon senso c'era, ma se ne stava nascosto per paura del senso comune. Se solo riuscisse a fare capolino, ci spiegherebbe che non solo il Natale con i suoi riti non ha mai recato turbamento a nessuno, ma che semmai ha dato e dà un piccolo spazio di serenità e di speranza: perché il suo messaggio di fondo non tocca questa o quella fede ma l'uomo. E perché unisce anziché dividere, grazie a riferimenti comuni. Un piccolo ma significativo esempio: a differenza di altre chiese della Terrasanta, la Basilica della Natività a Betlemme non è mai stata toccata né dai musulmani, perché dedicata anche a quella Maria che essi pure venerano; né dai persiani, perché sul frontone è raffigurato il viaggio dei Magi vestiti dei loro costumi nazionali. Un sentimento condiviso perfino da chi non crede, come testimoniano i versi dell'ateo Brecht nel suo “Natale dei poveri”: “Oggi siamo seduti, alla vigilia / di Natale noi, gente misera, / in una gelida stanzetta, / il vento corre di fuori, / il vento entra. / Vieni, buon Signore Gesù, da noi, / volgi lo sguardo: / perché Tu ci sei davvero necessario”. Ce n'è però anche per quelli dell'altra sponda, che si atteggiavano a fieri ed impavidi difensori della sacra tradizione. Non si nega il Natale solo abolendo il presepe, ma anche tradendone lo spirito. Come si fa da lungo tempo, e sempre peggio, spostandolo sul versante del consumo esasperato. Quanto hanno a che fare con

l'autentico spirito natalizio i panettoni allineati sugli scaffali dei negozi ormai da settimane, il proliferare dei mercatini che spuntano in ogni dove, le luminarie esibite con crescente anticipo, le domeniche dei centri invasi dai legionari della spesa ad oltranza?

Ben altro è lo spirito del Natale: non vive delle luci ma dell'attenzione agli ultimi, ha giustamente ricordato in questi giorni il vescovo di Padova. E accomuna tutti: chi crede, in qualunque Dio creda; come pure chi non crede. Perché la vicenda umana di Cristo, quella che ricordiamo nella notte natalizia, riflette la condizione dei tanti, dei troppi poveri cristi che hanno percorso e percorrono le polverose strade dell'umanità.

Gesù non nasce tra luci ed addobbi, ma al buio: in una grotta in cui i suoi genitori hanno dovuto rifugiarsi “perché per loro non c'era posto” nei luoghi abitati dalla gente per bene.

E quando è ancora in fasce è costretto a diventare profugo con la sua famiglia, per sfuggire alla morte: a quella strage degli innocenti che tante amare repliche sta proponendo in questi mesi; anche in questo Natale.

La nascita di Cristo assegna la priorità agli esclusi: quei pastori della notte di Betlemme cui l'establishment dell'epoca non dava accesso nel tempio a causa della loro convivenza con gli animali. Oggi più che mai essa parla a tutte le vittime di quella cultura dello scarto denunciata con forza da papa Francesco: e proprio per questo il presepe è più che mai attuale ai giorni nostri. Non offende le altre fedi, anzi le unisce: perché il Dio di ogni fede è geloso dell'uomo. È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi, la mano, diceva madre Teresa. Su questo spendiamoci, anziché scatenare guerre sante attorno a delle statue di gesso.

Francesco Jori



# Bambini Profughi in Italia



## BAMBINI PROFUGHI, UNA TRAGEDIA SENZA LIMITI

Nel 2015 sono arrivati sulle nostre coste 12.360 minori non accompagnati.

Negli ultimi anni e a partire dalle crisi mediorientali e nordafricane del 2011 il consistente flusso di arrivi non programmati via mare ha accresciuto il numero di bambini e giovani migranti che hanno affrontato il viaggio con i genitori o da soli. In particolare, secondo i dati diffusi dall'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, su 154mila migranti sbarcati sulle nostre coste nel 2015 oltre 16mila erano minori, e di questi ben 12.360 risultavano non accompagnati, pari all'8% del totale degli arrivi. Sono soprattutto eritrei, egiziani, gambiani e somali i giovanissimi che hanno attraversato da soli il Mediterraneo per giungere in Italia. Anche nel 2014 (l'anno record per gli sbarchi in Italia) gli arrivi di minori non accompagnati è stato rilevante (13mila) e ha eguagliato quello relativo alla componente dei minori giunti al seguito di genitori o parenti (13.096), che provenivano in particolare da Siria, Afghanistan, Palestina. A seguito del cambio di rotta migratoria verso la Grecia intrapresa dai migranti originari di tali paesi a partire dall'estate nel 2015, l'arrivo di minori in nuclei famigliari in Italia è nettamente diminuita (4mila).

Al 31 dicembre 2015, secondo i dati censiti dal Ministero del Lavoro, i minori non accompagnati presenti in Italia sono 11.921 (13,1% in più rispetto al 2014). I dati del Ministero del Lavoro evidenziano una importante crescita dei minori non accompagnati negli ultimi anni: l'Egitto continua a essere il Paese da cui proviene la maggior parte dei minori presenti (23%), seguito da Albania (12%), Eritrea e Gambia (10% entrambi). Rispetto all'età dei minori accolti, in assoluta prevalenza di genere maschile, l'81% ha tra i 16 e i 17 anni; in particolare questi ultimi, giovani quasi-adulti che presentano specifiche esigenze, sono oltre 6.432. Il numero dei minori non accompagnati ospitati nelle diverse regioni italiane vede prevalere le zone interessate dagli sbarchi: poco più di un terzo dei minori, infatti, è ospitato in Sicilia, seguono Calabria e Puglia con oltre 1.100 presenti ciascuna. Per il quadro normativo più aggiornato e le statistiche più recenti si veda il Report di Monitoraggio "I minori stranieri non accompagnati (MNSA) in Italia", al 31 dicembre, pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro. Il dato relativo ai minori che risultano irreperibili è diventato particolarmente significativo: per 6.135 minori,

infatti, è stato segnalato al Ministero del Lavoro un allontanamento dalla struttura di accoglienza. Il fenomeno, in crescita rispetto agli anni precedenti (erano il 23% nel 2014), è riscontrato soprattutto tra i giovani egiziani, eritrei e somali. L'agenzia di intelligence europea Europol ha recentemente denunciato la scomparsa di almeno 10mila minori non accompagnati dopo il loro arrivo in Europa, segnalando in particolare il caso italiano e gli oltre 1.000 irreperibili in Svezia; molti di loro si teme siano caduti nelle mani di organizzazioni criminali di trafficanti, altri potrebbero aver raggiunto i famigliari in altri paesi europei. Per la maggior parte, invece, si tratta di ragazzi che entrano con specifici progetti migratori, con aspettative familiari nei paesi di origine ben precise e con reti parentali e di riferimento molto forti, che non hanno fiducia nella possibilità di raggiungere le loro mete di destinazione con i canali previsti dalle norme, e, pertanto, intraprendono il viaggio in modo illegale.

L'Italia è al terzo posto in Europa per domande di protezione internazionale presentate dai minori non accompagnati. Ai minori rilevati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si aggiungono i minori non accompagnati, in fuga da persecuzioni torture o guerre, che accedono al percorso della protezione internazionale: nel 2015 in Italia sono state presentate 3.790 domande di protezione internazionale da parte di minori stranieri non accompagnati (dati Ministero dell'Interno), oltre il 50% in più rispetto alle 2.505 domande del 2014, anno a partire dal quale si è avuto un incremento significativo (erano 805 le domande presentate nel 2013). Sono soprattutto i giovani gambiani a richiedere protezione internazionale nel nostro Paese (oltre un terzo delle domande), seguiti dai minori del Senegal (12%), della Nigeria (12%) e del Bangladesh (10%). L'Italia è al terzo posto in Europa per numero di domande presentate da minori non accompagnati: nel 2014, nei 28 Paesi membri, tali richieste hanno superato le 23mila unità (l'82% in più rispetto all'anno precedente), di cui la metà in Svezia e Germania (rispettivamente 7mila e 4.400), e il 10% in Italia.

A cura di Leopoldo Marcolongo

# Povert 

## UNA RIFLESSIONE SULL'ASSISTENZA

L'amico Giovanni Santone, che da molti anni segue e sostiene la nostra Associazione, ci ha inviato un testo che ci presenta un po' di storia dell'assistenza in Italia e in Europa, con alcune considerazioni sulla situazione attuale, in particolare sui migranti. Padova 23/12/15

Ho sottomano una pubblicazione di G. Cattai De Menasce dal titolo "L'assistenza ieri e oggi".   di qualche anno fa, ma la trovo interessante per le informazioni sulla storia dell'assistenza. Alcuni spunti, riferiti al periodo del primo medioevo, sono ancora attuali. Stralcio dal citato libro di De Menasce ( pag. 31) quello che afferma Giovanni il Teutonico: "Nei tempi di necessit  nessuno pu  chiamare suo ci  che   comune e ci  significa che tutto deve essere condiviso... , n  si ha il diritto di conservare per s  ci  che   superfluo". E nelle pagine successive (42 e segg.) si elencano i soggetti di quel periodo destinatari dell' assistenza: neonati illegittimi, orfani, bambini abbandonati, vedove, vecchi, invalidi, ciechi, malati incurabili, viaggiatori...

L' assistenza ai bambini con il nome di trovatelli (bambini abbandonati o non riconosciuti) nei secoli dall'XI al XIII   un esempio della diffusione delle relative istituzioni, sia in Italia (Roma, Padova, Firenze, Parma, Venezia...), che in altri Paesi (Marsiglia, Parigi e Lione, in Francia, e anche in Spagna, in Austria e in Russia).

Nello stesso periodo interessante   la nascita delle Misericordie (la prima a Firenze nel 1244), confraternite che svolgono tuttora attivit  nell'emergenza sanitaria, nel trasporto socio-sanitario, nella gestione di poliambulatori e centri sociali in particolare per anziani. Tali organizzazioni, come forma di partecipazione dei cittadini alla vita della comunit , pur con denominazioni diverse, trovano larga diffusione anche in Spagna, nel Portogallo e in Germania. Ma c'  da ricordare che S. Francesco   andato ben oltre nell'attenzione ai poveri se leggiamo nella Divina Commedia (Paradiso, canto XI) quello che viene definito lo spozalizio di Francesco con Madonna Povert  e ai frati suoi , si com'  giusta rede, raccomand  la donna sua pi  cara. Dante si sofferma nell'elogio alla povert  come distacco e libert  dalle cose. Perch  tanta insistenza? Il sommo Poeta riteneva che la decadenza morale derivasse dalla cupidigia, dall'attaccamento al potere, tanto pi  grave quando erano coinvolti uomini di Chiesa. Un messaggio sempre attuale e che ha fatto proprio Papa Francesco.

Qualche secolo dopo, la riforma protestante con Giovanni Calvino (1509-1564) rovescia completamente il concetto: il povero, che nel medioevo cattolico e cristiano era considerato come presenza di Cristo, con Calvino non   pi  cos . Invece   la ricchezza il segno visibile della grazia divina.

Da qui il passaggio al concetto, successivamente diffuso e condiviso fino a non molto tempo fa, che le persone diverse e povere, compresi i bambini, vanno ricoverate come soggetti pericolosi per l' ordine pubblico e per il vivere tranquillo dei signori "normali". In tal senso va interpretata in Italia la collocazione della struttura amministrativa delegata all'assistenza sociale alle dipendenze del Ministero degli Interni, che ancora nel 1969 indicava come funzione degli interventi sociali alle persone in difficolt , anche solo economiche, quella del mantenimento dell' ordine pubblico.

La separazione tra persone benestanti e quelle povere   rimasta fino a mezzo secolo fa negli istituti per orfani e illegittimi anche

nei segni esterni, come una divisa diversa e pi  modesta rispetto a quella dei bambini affidati direttamente dalle famiglie. Ma esisteva fino alla met  del 1800 ancora una separazione tra i figli e le figlie dei benestanti. Infatti le ragazze, che non avessero avuto un buon partito nel matrimonio combinato, erano destinate al convento. Un esempio in Italia   la Monaca di Monza nei Promessi Sposi di Manzoni, ma il fenomeno era diffuso in molti Paesi dell'Europa.

Queste alcune storie di ieri sulla povert  in epoche diverse, ma anche sulle categorie di persone considerate dalle istituzioni meritevoli di intervento. E oggi? Si scoprono ulteriori forme di povert , in aggiunta a quelle eclatanti del minimo indispensabile per sopravvivere, che affliggono molte persone, come ad esempio la solitudine, la mancanza di rapporti affettivi e di amicizia, l'assenza di relazioni con gli altri.

Ma pi  clamore suscita giustamente chi   colpevole e provoca le nuove situazioni di povert . Al riguardo fa riflettere molto il ripetuto messaggio di Papa Francesco quando si scaglia contro i corrotti, affermando che "Sono i poveri che pagano la festa dei corrotti. Il conto va a loro". E continua "Cosa spetta ai corrotti? (ivi compresi alcuni prelati): la maledizione di Dio, perch  hanno sfruttato gli innocenti".

Cosa direbbe oggi Dante Alighieri? Quali altri personaggi manderebbe oggi all' inferno? A suo tempo non risparmi  nessuno, n  della Chiesa, n  del Potere civile. Oggi la diffusione della cupidigia   molto pi  eclatante se consideriamo che con la corruzione e l'evasione viene sottratta allo Stato (e quindi ai cittadini) una cifra di ben 236 miliardi di euro (sono cifre diffuse dalla stampa di quest'estate). E se si aggiunge mafia, camorra e ndrangheta i soggetti ai nostri tempi coinvolti non sono pochi e l'inferno dovrebbe avere gironi molto pi  ampi, ma anche dotati di pi  raffinata pena in base alla legge del contrappasso. L'inferno sarebbe riservato da Dante anche ad un'altra categoria di soggetti (laici e religiosi) che praticano la famigerata pedofilia, che lascia segni indelebili nelle persone che da bambini sono stati oggetto di tale sofferenza.

Ma occorre soffermarsi anche sullo spettacolo al quale assistiamo: il rifiuto di ospitalit , anche temporanea, di persone che fuggono dai loro Paesi per violenze e trattamento inumano e cercano nei Paesi dell' Europa lavoro e una vita dignitosa. Colpisce la tragedia e il deplorabile comportamento delle pubbliche istituzioni ai vari livelli, che negano l'accoglienza. Certamente Giovanni il Teutonico, citato all' inizio di queste note, se visse oggi, includerebbe nell'elenco delle categorie da assistere gli immigrati, la cui presenza in Italia non va considerata una invasione, se   vero che molti Paesi europei, come quelli Scandinavi e la stessa Grecia, con meno popolazione, ci superano per numero di presenze straniere. Colpisce ancora il fatto che sia in Europa, che nelle nostre regioni, l' accoglienza non rispetta il criterio, come quello della proporzione rispetto alla popolazione. Da dati recenti risulta invece che le regioni pi  povere (e quelle del Meridione) offrono maggiore disponibilit  all'accoglienza.

E ancora   da segnalare che semplici cittadini, organizzazioni di volontariato, istituzioni private religiose e laiche, danno un esempio di disponibilit  a farsi carico dell' accoglienza di persone, soprattutto donne e bambini, che fuggono dai loro Paesi per motivi umanitari. E lo fanno spesso anche nel disinteresse (si fa per dire) delle istituzioni pubbliche ai vari livelli.

E Dante dove collocherebbe, da una parte quelli che rifiutano accoglienza (i molti) e dall'altra quelli (ancora pochi) che, nonostante difficolt  e ostacoli, si impegnano a trattare queste persone come esseri umani? La risposta non   difficile!

Giovanni Santone

# Eritrea

## Asilo di Barentù



### UN PROGETTO A BUON FINE

Nel gennaio 2012 il compianto Padre Agostino Varotto ci aveva presentato una richiesta di finanziamento per la scuola materna di Barentù, in Eritrea.

Tramite Padre Agostino avevamo avuto una corrispondenza con il Vescovo di Barentù, Mons. Thomas Osman, e avevamo presentato il Progetto in Erika News.

Ad un primo finanziamento di 2.000 € se ne era aggiunto uno di 10.000, messo a disposizione dalla Famiglia Lorenzato in memoria del figlio Thomas. Il Vescovo aveva scritto una commovente lettera in risposta a quella dei genitori di Thomas, che riportiamo a fianco

La prematura scomparsa di Padre Agostino e alcuni problemi di carattere organizzativo, anche per la grave situazione in cui si trova l'Eritrea, non hanno permesso di avere la documentazione dei lavori eseguiti in tempi normali.

Recentemente, su nostra sollecitudine, il Vescovo ci ha inviato una lettera, scusandosi per il ritardo, e numerose foto sui lavori eseguiti e sui bambini che frequentano la scuola materna.

Ci sembrava giusto, per la Famiglia Lorenzato e per gli altri donatori comunicare che il Progetto era stato portato a termine.

### LETTERA DI MONS. THOMAS OSMAN

5 Marzo 2012

*Gentili Signori Gabriella e Paolo Lorenzato, mi ha commosso l'amore che avete indirizzato ai nostri bambini: la nostra ricchezza più preziosa. Grazie al vostro sostegno, puntiamo a completare i lavori prima dell'apertura del prossimo anno scolastico, nel quale pensiamo di accettare 40 iscrizioni in più.*

*Dio ci sta aiutando in questa opera di educazione, attraverso amici come voi e protettori, come il vostro caro figlio, che mi fa piacere pensare in mezzo ai bambini dell'asilo a vegliare perché si divertano, crescano sani e giochino senza farsi male.*

*Pensiamo di realizzare una targa che renda anche il volto sorridente e solare del vostro Thomas.*

*Come voi sapete, nell'Eritrea è alto il tasso annuo di mortalità causato da gravi carenze igieniche fra i bambini: per malaria, infezioni intestinali per acqua inquinata, denutrizione, diarrea infantile. I bambini hanno bisogno di un posto dove stare che gli offra divertimenti, oltre all'assistenza, all'igiene e una nutrizione adeguata, per permettere ai genitori di lavorare.*

*Il divertimento e lo svago sono essenziali per la formazione integrale dei bambini, come nuova generazione più equilibrata nell'aspetto emotivo e socio-relazionale. Vogliamo creare per loro il luogo più adatto e sicuro per farli giocare e crescere sani e formati. Come avete subito capito dalle foto, il parco giochi attuale è in pessime condizioni e non offre sufficiente sicurezza ai bambini. Attualmente ci sono 170 bambini iscritti all'asilo. Altri 40 attendono di essere accettati. Pensiamo ora di rinnovare il parco giochi esistente, mettendo una protezione tutt'attorno allo stesso, con l'acquisto e l'installazione di 4 scivoli, 4 altalene e 4 giostre.*

*Grazie a voi e a tutti quelli che ci sostengono, e ci permettono di essere vicini alla nostra gente.*

*Thomas Osman, ofmcap, Vescovo di Barentù*





# Un po' di storia

## INNO ALLA VITA

La lettera di Vito Coccato, scritta nel 2007 e mai pubblicata, ci dà l'occasione di riparlare del libro di Erika e di ricordare le origini della nostra Associazione. Lo facciamo anche per i tanti amici che si sono avvicinati nel tempo e che possono capire meglio le motivazioni che ci portano ad impegnarci a favore dell'infanzia nel mondo.

### LETTERA DI VITO COCCATO

Pieve di Curtarolo, 13 dicembre 2007  
Ai genitori ed al fratello di Erika

Ho pianto per Erika, la vostra Erika. Pianto come non mi succedeva da tempo.

È successo scorrendo "Inno alla vita", riga dopo riga, tema dopo tema... parole, sensazioni, frasi di gioia, stupore, amore, bontà d'animo e di cuore... e la certezza e il pensiero di avere perso una bambina straordinaria, che oggi sarebbe una donna, straordinaria, si sono tramutati in lacrime di dolore.

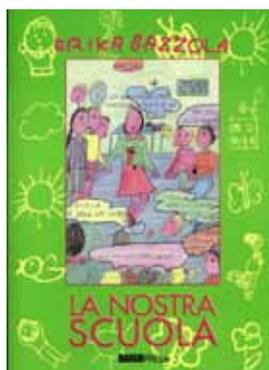
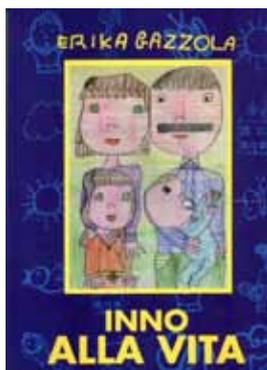
Erika è stata davvero una bambina di una sensibilità immensa. Le sue parole e i suoi disegni trasmettono solarità, gioia di vivere, amore per le persone vicine e lontane, curiosità e felicità per il fatto di imparare cose nuove... estremo rispetto per la natura, e il sogno e l'impegno di rendersi utile agli altri, ai più bisognosi... ogni frase emana freschezza, armonia, ma anche grande maturità.

Conosco Erika attraverso il "suo" libro, che dice moltissimo di lei. Ho vissuto 34 anni senza conoscerla, ma adesso l'ho incontrata. Sento, dentro di me, un senso di enorme amarezza per la vostra meraviglia che, fisicamente, non c'è più in questo mondo, a cui avrebbe dato moltissimo. Così come ha fatto, nel suo breve viaggio... ma sono, allo stesso tempo, contento. Contento perché l'ho trovata, la vostra stupenda Erika. Una perla di rara lucentezza, che riesce a commuovermi e ad insegnarmi, con semplicità e grandezza, che cosa vuol dire amare la vita.

Anche così, Erika continua a vivere...

Un abbraccio,

Vito Coccato



## LA CORDATA

Nel 2005 avevamo presentato questo testo per invitare gli amici a partecipare alla raccolta fondi a favore delle popolazioni dell'Asia colpite dallo tsunami il 26 dicembre 2004. Quel richiamo alla solidarietà può essere ancora valido per i tanti progetti che presentiamo in questo numero di Erika News. Per questo lo riproponiamo, affidandoci alla sensibilità e alla generosità di tanti amici che ci conoscono.

### LA CORDATA "LIMENA CON L'ASIA"

Abbiamo fatto una cordata  
per conquistare il cuore di molti,  
perché ognuno di noi  
vuole raggiungere la vetta  
della piena umanità.

Ci sono i bambini  
della Scuola Elementare e Materna,  
i ragazzi della Scuola Media,  
i giovani che guardano al futuro  
alla ricerca dei più luminosi orizzonti,  
gli anziani che con la loro saggezza  
guardano al mondo con tenerezza,  
le persone cui stanno a cuore  
le sorti dei nostri piccoli  
e anche quelle dei piccoli lontani,  
di un'intera Comunità.

Le nostre risorse  
sono il desiderio e la volontà  
di fare qualcosa di buono  
e la nostra maggiore credenziale  
è la nostra voglia di mostrare  
le meraviglie della vita.

La nostra forza  
e il sorriso che ci portiamo dentro,  
e il coraggio di affrontare le avversità,  
è la scoperta quotidiana  
dell'amore che ci viene offerto  
da chi ci sta vicino,

e il saper riconoscere  
il bisogno di giustizia  
che si fa strada nel mondo,  
è la coscienza che la povertà  
va combattuta e sconfitta  
perché trionfi l'umana dignità.  
Con la nostra cordata  
vogliamo raggiungere quei popoli  
che sono stati colpiti così duramente  
quel terribile 26 dicembre  
per far sentire loro la nostra solidarietà  
e aiutarli a riprendere  
il gusto della vita.

# AIMPS

## Associazione Italiana Mucopolisaccaridosi



### UN'AMICIZIA DI LUNGA DATA

Da molti anni seguiamo con attenzione e cerchiamo di sostenere con una donazione annuale l'Opera dell'Associazione Italiana Mucopolisaccaridosi Onlus. È una presenza modesta e discreta, che insieme a tante altre costituisce un incentivo alla prosecuzione di un'attività fondamentale per i bambini e le loro famiglie. Ecco l'ultima lettera che abbiamo ricevuto a firma del Presidente Flavio Bertoglio.

### LETTERA DI FLAVIO BERTOGLIO

Santo Natale 2015

*Carissimo Sostenitore, carissimo Amico,  
come da piacevole tradizione, da qualche anno a questa parte mi permetto di entrare nella tua casa con un appello accorato che accompagna l'augurio di trascorrere un Sereno Natale e soprattutto un Felice Anno Nuovo.  
Lo so, siamo in molti a bussare alla tua porta in questo periodo. Quotidianamente siamo richiamati ad aprire il cuore, sposando la causa del più debole. Per aiutare i profughi di guerra, le vittime di violenze e catastrofi, l'indigenza e... quelli della nuova povertà.  
Anno dopo anno, molte di queste situazioni si ripetono purtroppo senza fine, perché l'uomo non sembra pronto a rinunciare all'egoismo, continuando invece a seminare sofferenza, nonostante l'impegno di molti.  
Noi invece bussiamo alla tua porta per supportare tanti uomini, ricercatori, medici e operatori a perpetrare un operato lodevole e benevolo che passo dopo passo può porre fine alle sofferenze dei nostri bambini affetti da Mucopolisaccaridosi e Malattie Affini, nonché di quelli che nasceranno in futuro.  
"Com'è possibile?", ti chiederai.  
Sostenendo la ricerca verso la cura, che è ora già una certezza per alcune MPS e che lo è quasi per altre, ma che non è ancora guarigione; ma anche e soprattutto migliorando la qualità della vita dei bambini malati rari e delle loro famiglie attraverso un*

*supporto vicino, concreto e continuo...*

*La nostra realtà si impegna per questi obiettivi dal 1991, nasce ed esiste per porre fine all'isolamento delle famiglie con bambini malati rari, altresì per diffondere le novità mediche, facendo da tramite fra la comunità scientifica e la rete familiare.*

*E non dimentichiamo l'appoggio all'introduzione dello screening neonatale esteso anche alle malattie metaboliche, che hanno o avranno una cura, perché diventi una buona prassi in tutte le regioni italiane al fine di combattere queste malattie rare attraverso la diagnosi precoce, da subito, senza sprecare tempo prezioso.*

*Possiamo vincere insieme e continuare ad impegnarci per gli scopi statutari anche nel 2016, grazie a Te.*

*Alle Tue donazioni, piccole o grandi che siano, e alla scelta dei tanti contribuenti di destinarci il loro 5X1000, firmando volontariato e scrivendo 93045600231.*

*Rinnovando un grande grazie per il sostegno che ci vorrai donare,*

*Ti auguro Buon Natale  
Flavio Bertoglio*



**Flavio Bertoglio**

ASSOCIAZIONE ITALIANA MUCOPOLISACCARIDOSI  
E MALATTIE AFFINI (ONLUS)

IBANZ IT57 U03359 01600 100000000580  
oppure CCP PPTT n° 17527433

Tel. 02-99010188 - Fax 02-99486016

E-mail: info@aimps.it - Web: www.aimps.it

# Dai Nostri Amici

*Come sempre la rivista "Erika News" mi commuove nel leggerla e sfogliare le pagine, perché è fatta con il cuore, esprime situazioni che solo con il cuore possono essere comprese e ove possibile risolte, far conoscere realtà ove l'animo si manifesta in tutta la sua grandezza.*

*Continuate in questa benemerita pubblicazione, perché è importante diffondere semi che, se Dio vorrà, andranno poi a frutto.*

Angelo Ferro (Padova)

*Grazie per l'esempio che mi date con il vostro impegno nel servire i più poveri aiutando i Missionari, i Laici e le varie Associazioni che operano "sul campo", spendendo la loro vita e il loro tempo per questi fratelli sfortunati.*

*Veramente per voi la parola "solidarietà" non è una "parolaccia", ma si traduce in un concreto amorevole "farsi prossimo".*

Aldo (Cadoneghe - PD)

Carissimi Amici,

*ho trovato per caso questa vignetta, bella... ma triste. In fondo rispecchia lo stato d'animo che abbiamo a volte dopo certe notizie terribili che ci arrivano. La speranza ci viene data dai bambini, che con la loro purezza d'animo e la loro comunicazione disarmante ci fanno riflettere duramente.*

Lucio (Castel di Sangro - CH)



*Un bambino felice è l'unica radice per un mondo migliore.*

*Il problema, come sempre, sta nella radice.*

*Un bambino infelice non può essere che un adulto frustrato e un adulto frustrato non può generare altro che dolore.*

*Apriamo le porte alla gioia ieri, oggi, domani, sempre!*

Maria Angela Carraro (Resana - TV)

*Ringrazio di cuore soprattutto per il tanto bene che la vostra Associazione Erika ha compiuto e compie.*

*È bello, in mezzo a tante notizie cattive che si ascoltano ogni giorno, sentire che nel mondo c'è tanto bene, ed è molto di più di quanto si possa immaginare.*

*Mi congratulo con voi e auguro di cuore che il Signore sostenga il vostro impegno e quello di tutti i vostri soci.*

Suor Anita, Vicaria Generale - Suore delle Poverelle (VI)

*Leggo sempre con attenzione e viva emozione la vostra rivista, che attesta la dedizione dei missionari, la vostra sensibilità e il vostro impegno per l'"altro".*

*Tutto ciò mi ha fatto ricordare una poesia del poeta K. Gibrán, il cui titolo è appunto "L'altro" e la dedico a tutti voi.*

*Vi ho sempre presenti nel mio cuore e nelle mie preghiere.*

*Vi auguro ogni bene,*

Nicoletta (Bellagio - CO)

## L'ALTRO

*Il tuo prossimo  
è lo sconosciuto che è in te, reso visibile.*

*Il suo volto si riflette  
nelle acque tranquille,  
e in quelle acque, se osservi bene,  
scorgerai il tuo stesso volto.  
Se tenderai l'orecchio nella notte,  
è lui che sentirai parlare,  
e le sue parole saranno i battiti  
del tuo stesso cuore.*

*Non sei tu solo ad essere te stesso.  
Sei presente nelle azioni degli altri uomini,  
e questi, senza saperlo,  
sono con te in ognuno dei tuoi giorni.*

*Non precipiteranno  
se tu non precipiterai con loro,  
e non si rialzeranno se tu non ti rialzerai.*

(Kahlil Gibran)

Cari Amici dell'Associazione Erika,  
abbiamo visto con sorpresa tutto quello che avete pubblicato sulla nostra Associazione "Insieme per Comunicare". Abbiamo pubblicato nel nostro sito il vostro contributo poiché l'abbiamo ritenuto molto significativo, soprattutto la vostra presentazione. Complimenti per la rivista e per tutto quello che fate di bene nel mondo. Continuo ad ammirare la vostra capacità di gestire l'Associazione Erika e di diffondere con l'omonima rivista lo scopo di aiutare e finanziare le iniziative di assistenza all'infanzia bisognosa in tante nazioni de mondo.  
Imperio (Thiene - VI)

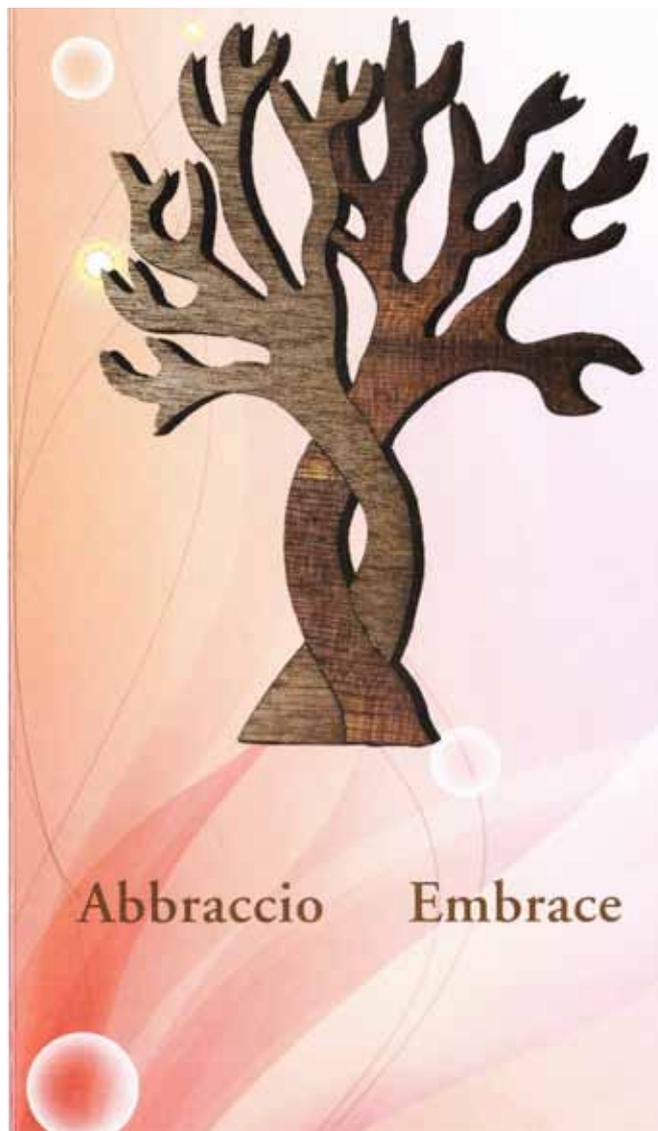
Carissimo Isidoro,  
il mio lavoro per adesso va bene, ma come ogni cosa di questi tempi, niente è certo, tutto sta diventando precario. Di seguito ti riporto una mia riflessione di due giorni fa:  
"L'altro ieri nel tardo pomeriggio ho incrociato una coppia non più giovane di ipovedenti, che si tenevano per mano mentre attraversavano un sottopasso poco illuminato. Siamo vivendo tempi dove tutto è diventato incerto e precario e come ipovedenti non sappiamo dove appoggiare con sicurezza i nostri passi. Se solo imparassimo a tenerci per mano."  
Ti auguro un buon anno ricco di buoni propositi per te stesso e per la tua ottima associazione. Fraternali saluti,  
Ciro (Avezzano - AQ)

Egregio Presidente,  
un sentito grazie per la pregevole iniziativa intrapresa della "Collettiva di Pittura e Grafica", a favore del Comune di Dolo, colpito dal tornado dell'8 Luglio 2015. È un segnale importante, sia dal punto di vista economico sia da quello umano, di vicinanza a questo territorio e alla popolazione che rappresento tristemente colpita nel suo profondo. Gestì di solidarietà, piccoli o grandi, fanno sempre e comunque la differenza e restano nel cuore. Con gratitudine,  
Dott. Alberto Polo, Sindaco del Comune di Dolo (VE)

*Educare è come seminare:  
il frutto non è garantito e non è immediato,  
ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto.*  
Carlo Maria Martini

Un sentito ringraziamento da parte di tutta la comunità per il prezioso contributo donato al progetto "Un nuovo nido per l'Opera Casa Famiglia".  
Benedetta Castiglioni (Padova)

Di fronte a tutto quello che succede è importante non perdersi. I nostri ragazzi hanno bisogno di incontrare persone determinate, che facciano loro vedere che si può farcela, che l'impegno può premiare.  
Milena (Grantorto - PD)



**Biglietto augurale inviato dall'Istituto Effeta Paolo VI - Scultura di Mario Favaro**

Pensandovi a uno a uno, cliccando il vostro indirizzo, estendo volentieri anche a voi la "bene-dizione natalizia", che abbiamo condiviso con amici in una serata conviviale di questi giorni, anche nel comune ricordo della Persona venuta tra noi, in cui abbiamo posto la nostra "fiducia". Buon Natale e buon anno!  
Danilo (Marzabotto - BO)

**CHE IL VENTO SOFFIANDO NEI VOSTRI CAPELLI**

Che il vento, soffiando nei vostri capelli,  
vi porti il palpitar della vita.  
Che i vostri piedi lascino nella polvere  
orme di speranza.  
Che nell'oscurità  
voi udiate battere il cuore del prossimo.  
Che le vostre mani si protendano  
come porte che si aprono.  
Che le vostre bocche trasmettano  
quanto vi è stato dato di ricevere.  
Che le vostre orecchie colgano  
quello che le parole dicono solo a metà.  
E che l'Amore ricevuto e donato vi accompagni  
anche là dove non vorreste andare.  
(Cristian Kempf)

## CHI SOFFRE RESTA SVEGLIO PER PROTEGGERE IL CUORE - DI PADRE DARIO BOSSI

Santo Natale 2015

Katia è un'indigena del gruppo Akrātikategê. Fu espulsa dalla sua terra: il villaggio doveva lasciare spazio alla diga di Tucuruí, che allagò l'intera regione. Gli indigeni furono rimossi a più di 200 Km di distanza, nella terra Mãe Maria.

Ma anche la Mãe Maria viene violentata dai grandi progetti: il raddoppio della ferrovia di Carajás per l'esportazione del minerale di ferro, due linee di alta tensione ed una di fibra ottica per cellulari, oltre alla superstrada che la taglia nel mezzo.

Si replica, in chiave moderna, il Vangelo di Natale: "Non c'era posto per loro" (Lc 2,7).

Raimundo dos Santos è un sindacalista, agricoltore, consigliere della Riserva Forestale di Gurupi, ambientalista e difensore dei diritti delle comunità rurali. Da tempo denunciava il saccheggio del legname della Riserva, l'ultimo frammento di Amazzonia nello stato del Maranhão. È stato ucciso freddamente in agosto di quest'anno, a fianco di sua moglie che è sopravvissuta alle ferite. Anche in questo caso non c'era posto per lui, né orecchi attenti alla sua voce.

Due piccole storie di questo microcosmo del nord del Brasile, specchio locale del contesto mondiale, in cui sembra consolidarsi la spirale di guerra, esclusione e terrorismo. Fa buio, nella notte

dei senza-posto. Risuona però nel nostro cuore il poema di Thiago de Mello: "Fa buio, ma io canto".

La nostra fede si misura nella capacità di offrire ragioni di speranza. Con le parole del poeta, "Chi soffre resta sveglio per proteggere il cuore".

In questa notte del mondo ci mantiene svegli il sogno di Papa Francesco, che convoca ad aprire una storia nuova, marcata dal Giubileo della Misericordia. Giubileo è anno di grazia (Lv 25).

L'anno in cui gli schiavi sono liberati, i debiti perdonati, il riposo restituito alla terra perché ricominci il suo ciclo naturale.

È l'anno dell'abbondanza e della benedizione.

Misericordia è amore viscerale. Non è un valore etico o un principio morale: è la forza incontrollabile di chi ama senza misura e non tollera limiti. È un amore che non si intimidisce se, fuori, fa buio.

In questa notte di Natale, dunque, lottiamo per l'inclusione delle persone, per un tempo di grazia in cui si globalizzi la fraternità e sia definitivamente abolita l'indifferenza! Facciamolo con compassione, senza sconti né risparmi. Se non misuriamo la nostra misericordia, saremo sorpresi dai frutti del Giubileo! Queste due parole siano per noi la stella d'oriente. Camminiamo cantando: che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza!

Dal Brasile, Padre Dario Bossi

**Un ringraziamento alla Redazione e al giornalista Roberto Turetta per questo articolo apparso in "La Voce dei Berici" - 8 Maggio 2016 - n°29**

**SAN GIORGIO IN BOSCO** L'associazione ha investito 104.200 euro in progetti di cooperazione

# La solidarietà senza confini di Erika onlus

*L'impegno abbraccia Africa, Asia, America Latina e Medio Oriente*

Il 2015 ha segnato un surplus di solidarietà per l'Associazione Erika Onlus di San Giorgio in Bosco. Nel bilancio consuntivo presentato nei giorni scorsi, questo gruppo di volontariato ha effettuato consistenti donazioni in tutto il pianeta con un impiego di quasi 14mila euro in più rispetto all'anno precedente. Si tratta complessivamente di 104.200 euro per interventi e progetti in tutte le aree del globo, che vanno dalla difesa dei diritti inalienabili della persona alla lotta al sottosviluppo.

La parte più consistente fa capolino in Africa con 44mila euro, in primis in Sierra Leone per la costruzione e l'ampliamento di una scuola, seguita dall'America Latina con 25mila



Isidoro Rossetto

euro e dall'Europa con 23mila (in Romania ma anche in Italia); quindi l'Asia e il Medio Oriente con 12mila. Un esempio, le attività di una suora sangiorgese che segue a Betlemme i bambini audiolesi. I fondi provengono da contributi di privati, di aziende, nonché di altre realtà associative con cui Erika Onlus collabora stabilmente, ma anche dal cinque per mille. Senza dimenticare le iniziative di finanziamento, spesso in



La scuola dei pigmei in Congo sostenuta da Erika Onlus

compartecipazione con enti e altri gruppi, come le collettive di pittura o la diffusione di proprie pubblicazioni.

«Siamo coscienti di essere una goccia nel grande mare della solidarietà, soprattutto quella italiana, ma non abbiamo alcuna pretesa se non quella di fare la nostra parte», commenta in una nota il presidente Isidoro Rossetto, facendo riferimento ai valori dello statuto.

È da dire tuttavia che nel loro piccolo numero, i 42 soci stabili, concentrati tra Padova e Vicenza, ma con qualche benefattore anche nel resto d'Italia, portano avanti una storia iniziata nel 1998, quando decisero di costituirsi dopo aver sostenuto una famiglia della zona, che aveva perso la figlia 13enne tre anni prima in un incidente stradale (si chiamava Erika, da cui il no-

me dell'associazione) e per cui fecero un libriccino dedicato.

Dall'obiettivo iniziale di frenare la mortalità stradale l'associazione ha quindi ampliato piano piano il proprio raggio d'azione, oltre che con raccolte fondi su progetti specifici (anche per singole persone con particolari difficoltà), con la promozione della cultura solidaristica attraverso forme di comunicazione mirata. Mentre nel modus operandi ha fatto proprio lo scambio di idee e il supporto reciproco con altre associazioni.

Come con "Realtà allo specchio" per gli eventi culturali. O come con Asem di Barbara Hofmann per i bambini del Mozambico, con cui è prevista una cena solidale nella frazione Sant'Anna Morosina il 12 maggio.

Roberto Turetta

# Ristretti Orizzonti: un appello



**La redazione di Ristretti Orizzonti**

Padova, 2 Maggio 2016

L'anno prossimo Ristretti Orizzonti compie vent'anni, ma a quel compleanno così importante rischiamo di non arrivarci. A distanza di pochi mesi dall'ultimo appello che abbiamo fatto sulle difficoltà in cui versava Ristretti Orizzonti, siamo costretti a tornare a chiedere ai nostri lettori, del giornale e della newsletter quotidiana, e agli amici, alcuni dei quali già ci hanno sostenuto in momenti difficili, di aiutarci ancora, oppure l'alternativa è chiudere le attività.

Quando con i detenuti della mia redazione mi batto per una assunzione di responsabilità da parte loro rispetto ai reati che hanno commesso e alle persone che hanno offeso, mi trovo poi in grande difficoltà se a non rispettare la legge e a non assumersi la responsabilità delle illegalità commesse sono proprio le istituzioni. E provo rabbia, e mi sento più debole quando per esempio questi comportamenti sono messi in atto dagli Enti locali o dai Ministeri. Eppure, qualche giorno fa ho dovuto provare a chiedere a una Banca un prestito non perché abbiamo gestito male le risorse di cui disponevamo, ma perché avanziamo pagamenti di soldi anticipati da noi da anni.

Non ce la facciamo più a continuare le nostre attività, mentre si preferisce parlare di sicurezza finanziando l'acquisto di telecamere invece del reinserimento delle persone detenute. Noi, tra l'altro, alla sicurezza pensiamo davvero, incontrando ogni anno, nelle scuole e in carcere, migliaia di studenti che si confrontano con le persone detenute su come si può scivolare in comportamenti a rischio, e passare quasi senza accorgersene "dall'altra parte", e questo è un progetto che potrebbe davvero essere un modello di educazione alla legalità.

La sicurezza si costruisce investendo sui percorsi di responsabilizzazione, non sulle città blindate e le carceri abbandonate. Anche perché, come ha detto il Ministro della Giustizia alla conclusione degli Stati Generali sull'esecuzione penale, le persone che sono state "a marcire in galera fino

all'ultimo giorno", quando poi escono dal carcere per il 70% tornano a commettere reati. Su questi temi noi cerchiamo di fare un'informazione approfondita e onesta, ed è la nostra sfida, quella dell'onestà di un giornale e di una newsletter, realizzati anche e soprattutto da persone che le regole non hanno saputo rispettarle.

Abbiamo per anni fornito i nostri servizi, garantendo un'informazione davvero approfondita e puntuale e facendolo gratuitamente, perché ci interessava soprattutto arrivare a più persone possibile, conquistarle non alle nostre idee, ma a una visione più critica dei temi legati alla Giustizia, all'esecuzione delle pene, al carcere. Oggi nessuno investe più sui "soggetti difficili", si preferisce fingere che i "buoni" siano tranquillamente e sicuramente buoni e possano fregarsene dei "cattivi", e così noi, che come dice Agnese Moro, la figlia dello statista ucciso dalle Brigate Rosse, "non vogliamo buttare via nessuno", semplicemente non ce la facciamo più.

Ci sono migliaia di persone che leggono il nostro Notiziario quotidiano dal carcere e pensano sia uno strumento utile, che utilizzano il nostro Sito internet e ne apprezzano la ricchezza e che partecipano ai nostri incontri e li ritengono importanti occasioni di confronto. Molti si sentono partecipi quando esprimiamo queste difficoltà e ci sostengono come possono e in questa occasione li vogliamo ringraziare di cuore. Chiediamo uno sforzo anche agli altri, a chi magari rimanda da tempo la sottoscrizione di un abbonamento o l'invio di una offerta, perché pensa che non cambino la situazione, contiamo sul vostro appoggio.

Cari lettori, ma anche caro Ministro, che hai le idee ben chiare sull'importanza di fare informazione sulla necessità di ripensare alle pene, e sul fatto che meno carcere equivale davvero a più sicurezza, aiutateci a sopravvivere, e a continuare il nostro lavoro, al servizio di chi vuole rendere le pene più sensate e più utili alla società tutta. Come da nostra consuetudine daremo conto di ogni offerta ricevuta.

L'obiettivo economico è "importante": per non chiudere abbiamo bisogno di raccogliere 2.000 abbonamenti, o l'equivalente in donazioni.

Contiamo su tutti voi, grazie fin da ora,

Ornella Favero,  
direttrice di Ristretti Orizzonti

Rivista "Ristretti Orizzonti"

(abb. ordinario di 30 euro per 7 numeri)

(abb. sostenitore di 50 euro per 7 numeri)

Bollettino Postale: C.C.P. 67716852

(Associazione "Granello di Senape Padova")

Bonifico Bancario: IBAN: IT21H076011210000067716852

# Ringraziamenti

## LA MEMORIA

Sono passati 18 anni dalla fondazione della nostra Associazione e molti di noi, soci e sostenitori, abbiamo raggiunto una certa età, che ci fa guardare indietro per capire dove siamo arrivati e verso dove andiamo.

Molti di noi in questo periodo abbiamo perso genitori, consorti, parenti, amici, persone care che continuano a dare senso alla nostra vita e che abbiamo cercato di ricordare.

Abbiamo perso dei grandi “maestri della solidarietà”, come Angelo Ferro, Ruggero Menato, Giampaolo Argentini, Mons. Giovanni Nervo e Pier Giorgio Pianizzola, che hanno profondamente segnato il nostro cammino.

Siamo stati direttamente coinvolti nel lutto di alcune famiglie che hanno perso i loro figli, come Erika, Anna, Marica, Cristina, Luca, Lorenzo, Gianluca, Giulianita, Michele, Silvia, Thomas, Beatrice ed altri ancora, che sentiamo come Angeli che ci chiedono di vivere con serenità e dignità la nostra vita.

Anna, mentre frequentava la scuola media, aveva scritto in un suo testo: “Il mondo intero cambierà solo quando ognuno di noi si fermerà a pensare cosa stanno facendo le altre persone, vicine e lontane, se sono tristi o allegre. Fermarsi a pensare e a chiedersi se questo dipende anche da noi, dalle nostre scelte, se in qualche maniera noi possiamo migliorare la loro situazione”.

È proprio questo che abbiamo cercato di fare in questi anni, con semplicità e concretezza, pur facendo i conti con il dolore e le lacrime, come bene ha scritto il papà di Anna, Andrea Caenazzo.

**Mons. Giovanni Nervo, un grande maestro che ci ha incoraggiato nei primi anni della nostra attività associativa.**



In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia. Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine. A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

## LACRIME PERSE (DAL LIBRO “SEI POESIA”)

*Nella notte  
disteso, sento  
gli occhi colmare.*

*Per altri non sono  
ma solo per sé,  
forse più vere.*

*Scendono ai lobi,  
due orecchini  
due gocce di mare.*

*Con lieve rumore,  
a tratti vanno  
al cuscino.*

*La vista all'udito,  
l'oscuro al silenzio  
unisco leggere.*

*Non sono più lì  
né sul volto  
al mattino.*

## LETTERA DI SUOR ELISA

*La fedeltà nell'aiutare i poveri, suffragando le Persone Care che già sono nell'Aldilà, è un dovere sacro e Dono di Dio nello stesso tempo.*

*Felici voi che la coltivate perché è da lui che riceverete la ricompensa.*

*Noi vi portiamo nel cuore e vi assicuriamo la nostra preghiera alla SS. Consolata.*

*Il Buon Dio, vi conceda tutte le grazie di cui avete bisogno. Cordialmente vi saluto.*

*Suor Elisa Sacchetti - Suore della Consolata (TO)*

## DEFUNTI

Michele Anzalone  
Padre Lorenzo Bergamin  
Caterina Berlinghieri  
Elsa Collina Zaramella  
Beatrice Cusinato  
Mario Ferrario  
Angelo Ferro  
Palma Levorato, Ved. Lanza  
Thomas Lorenzato  
Clara Moro, in Sartori  
Carla Mossali  
Lorenzo Mutinelli  
Ramiro Palmieri  
Giacomo Pontarollo  
Mattia Rigoni  
Mario Sartori  
Fratelli Sozzani  
Lina Spoladore, Ved. Molinari  
Augusto Tacchin  
Mario Turrin  
Silvana Venturato  
Anna Zaghetto, Ved. Borsato  
Bruna Zin, Ved. Rossetto

**Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi dell'Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e sono stati rappresentati:**

Agenzia Omnia - Abano Terme (PD)  
 Agenzia Viaggi California Dreaming - Torri di Quartesolo (VI)  
 Alfacenter - S.G. in Bosco (PD)  
 Amatori Calcio Nova Limena (PD)  
 Area Informatica - Piazzola S/B (PD)  
 Ass. Cult. "C'era...C'è" Albignasego (PD)  
 Ass. Cult. "Xearte" (PD)  
 Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus - Schio (VI)  
 Ass. Missioni della Fede Onlus - Castelgomberto (VI)  
 AVIS - Sez. Com. Curtarolo (PD)  
 Centro Ufficio - Piazzola S/B (PD)  
 CIMA - Limena (PD)  
 Consolato dell'Uruguay (PD)  
 Consolato del Canada (PD)  
 Corale Santa Lucia - Segusino (TV)  
 Cral Insiel Spa - Udine  
 Docenti Ist. Compr. Statale "Selvazzano II" (PD)  
 Enoteca La Cantinetta - Limena (PD)  
 Fed.ne Naz. Soc. S. Vincenzo - (VI)  
 Forgital Italy Spa - Velo d'Astico (VI)  
 Fotogramma - S.G. in Bosco (PD)  
 Gruppo Amici del Giardinaggio - Noventa Padovana (PD)  
 Gruppo Cult. Ricr. Arcella (PD)  
 Gruppo Missionario S. Vito di Leguzzano (VI)  
 Gruppo "Ago, Filo e Filò" - S. G. in Bosco (PD)  
 HAGL - Tonello Srl - S. G. in Bosco (PD)  
 Impresa Edile Doro Lino e C. - S. G. in Bosco (PD)  
 Ist. Compr. Il Tessitore - Schio (VI)  
 OPAM - Roma  
 Parrocchia San Biagio - Onara di Tombolo (PD)  
 Parrocchia San Pietro Apostolo - Schio (VI)  
 Play & Ground Basket Store - Limena  
 PM Studio - Cittadella (PD)  
 Pro Loco Limena (PD)  
 Rizzotto S.r.l. - S. G. in Bosco (PD)  
 Salumificio San Carlo - Piacenza  
 San Giorgio Riparte - S. G. in Bosco (PD)  
 Scuola dell'Infanzia "Il Melograno" - Limena (PD)  
 Sofitex - S. G. in Bosco (PD)  
 S.O.S. Elmas - Elmas - Cagliari  
 Studio Frasson Daniele - S. G. in Bosco (PD)

## INDICE

<b>Angelo Ferro</b>	<b>2</b>
<b>Tempo di Bilanci</b>	<b>4</b>
<b>Associazione ADAM</b>	<b>8</b>
<b>Sierra Leone</b>	<b>10</b>
<b>Romania - Il Chicco</b>	<b>12</b>
<b>Somalia</b>	<b>14</b>
<b>Haiti</b>	<b>16</b>
<b>Palestina</b>	<b>17</b>
<b>Brasile - Laboratorio</b>	<b>18</b>
<b>India - La Mensa</b>	<b>20</b>
<b>Papua Nuova Guinea</b>	<b>22</b>
<b>Un Secolo di Vocazioni</b>	<b>24</b>
<b>Perù - Suor Goretta</b>	<b>28</b>
<b>Bangladesh</b>	<b>29</b>
<b>Mozambico - Asem</b>	<b>30</b>
<b>Nepal - Rokpa Italia</b>	<b>32</b>
<b>Ukraina - Le Suore Dorotee</b>	<b>33</b>
<b>I Pigmei del Congo</b>	<b>34</b>
<b>India: Ass. Mancikalalu</b>	<b>36</b>
<b>Kenya - Talitha Kum</b>	<b>38</b>
<b>Bolivia - Ass. La Floresta</b>	<b>40</b>
<b>Bulgaria - L'AES-CCC</b>	<b>44</b>
<b>Perù - Yucay</b>	<b>46</b>
<b>Romania - Madre Colomba</b>	<b>47</b>
<b>La libertà religiosa</b>	<b>48</b>
<b>Religione ed Emigrazione</b>	<b>50</b>
<b>Bambini profughi in Italia</b>	<b>52</b>
<b>Povertà</b>	<b>53</b>
<b>Eritrea - Asilo di Barentù</b>	<b>54</b>
<b>Un po' di storia</b>	<b>56</b>
<b>AIMPS</b>	<b>57</b>
<b>Dai nostri amici</b>	<b>58</b>
<b>Ristretti Orizzonti</b>	<b>61</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>62</b>



## Notiziario Quadrimestrale ERIKAnews n. 45

**Proprietario:** Ass. Erika Onlus  
 Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

**Editore:** Daigopress - Via del Santo, 182 - Limena (PD)

**Direttore Responsabile:**

Valentino Pesci

**Redazione:**

Via Gaiola 42 - Limena (PD)

**Composizione grafica:**

Lianka Rossetto

**Segretaria di Redazione:**

Lianka Rossetto

**In Redazione:**

Isidoro Rossetto

Luciano Fasolo

Patrizia Vanin

Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo



**In copertina e in quarta di copertina:  
 I bambini del Talitha Kum**

